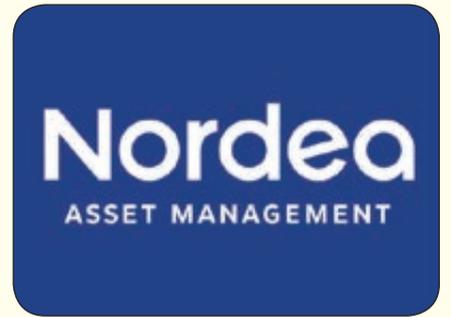


Quindicinale fondato nel 1876 da Ferdinando Bocconi e Angelo Brambilla

il Bollettino

Direttore: Antonia Ronchei



ANALISI

MATERIE PRIME CRITICHE

La strategia Green dell'UE e il ruolo della Cina

di Edoardo Lisi

Le materie prime critiche sono il petrolio delle rinnovabili, ma sono in mano alla Cina. Il gruppo dei critical raw materials può decretare il successo o il fallimento della transizione sostenibile, spostando l'ago della bilancia degli equilibri mondiali. Questi materiali compongono la maggior parte delle tecnologie chiave del futuro: batterie, pannelli solari e turbine eoliche. Il G7 di Sapporo ne ha riaffermato l'importanza, producendo un Piano in cinque punti per la sicurezza dei minerali critici. Si tratta di una strategia che mira a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti futuri, sottraendoli al predominio alla Cina, e al tempo stesso ad accelerare la crescita delle fonti rinnovabili. L'obiettivo è far crescere la capacità solare di 1 Terawatt e la potenza installata degli impianti eolici offshore di 150

→ segue a pag. 6

L'escalation in Medio Oriente spaventa i mercati

Le conseguenze della guerra a Gaza su gas e petrolio. Tocci, IA: «Se la crisi si espande, possibili nuovi danni»

di Marco Battistone

Dopo i cigni neri della pandemia e dell'invasione russa dell'Ucraina, gli eventi dell'ultimo mese a Gaza minacciano un nuovo shock per l'economia globale. Intanto, un fatto è certo, ed è che quella "permacrisis", che il Collins Dictionary citava come la chiave di lettura del 2022, in fondo non ha una data di scadenza, lo dice il nome stesso. Quali conseguenze attendersi? In molti pensano all'energia, alcuni guardano a gas e petrolio. Ma «naturalmente dipende tutto dalla domanda che, in qualche modo, continuiamo a porci da settimane», dice dice Nathalie Tocci, Direttrice dell'Istituto Affari Internazionali. «Questa guerra si



Nathalie Tocci
DIR. ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

allargherà oltre i confini di Israele e Gaza? Se così non fosse, sappiamo che sì, Israele è un attore sulla frontiera energetica, ma piuttosto piccolo. Di conseguenza è difficile che riesca a influenzare o spostare più di tanto i prezzi».

Ma c'è un altro aspetto...

«Sì, che però non riguarda tanto i prezzi, quanto più le quantità: il tema Israele-Egitto. Nel rigassificatore egiziano arrivano comunque carichi di gas israeliano, e quindi, anche se

→ segue a pag. 2



ALL'INTERNO

Il punto sui Mercati	28
La rubrica delle obbligazioni.....	29
Cedole obbligazioni.....	31
La rubrica degli azionisti	32
Classifica indici fondi.....	33
ETF obbligazionari	34
ETF azionari	35
ETF fondi/Dividendi	36
ETF fondi/Nuovi.....	38



Cybersecurity: l'Italia è indietro tra i G7. Allora perché scarseggiano gli investimenti? Aceti, HWG Sababa: «Puntiamo sulla formazione. Gli errori? L'80% dell'uomo»

L'Italia è tra gli obiettivi preferiti dai criminali informatici. Secondo l'indice DESI (Digital Economy and Society Index), il Paese è penultimo in Europa per percentuale di popolazione con competenze digitali di base, con il 42% rispetto alla media UE del 56%. Quartultimo posto, invece, per competenze digitali avanzate, al 22% contro il 31% medio. «La sicurezza parte dalla consapevolezza, per questo, un giusto approccio alla cybersecurity è quello di verificare sempre chi si connette alle reti, a quali informazioni richiede accesso e come intenda

→ Coia pag. 26



EDUFIN

Sappiamo investire?

Ecco come ci posizioniamo in Europa sulla conoscenza degli strumenti finanziari

→ Castrataro pag. 10



SPORT & FINANZA

Sci e climate change

La sostenibilità diventa prioritaria, ma gli impianti sono sempre più cari

→ Gentile pag. 12



STILE & FINANZA

Coltivare senz'acqua

Agricoltura idroponica: è una possibile soluzione per "nutrire" il Pianeta?

→ Castro pag. 14



TECH & FINANZA

Rivoluzione Biotech

Al centro dello sviluppo del settore il rientro dei cervelli in fuga e i vertici in rosa

→ Runchi pag. 18



LIBRI & FINANZA

I soldi ci interessano?

Italia bocciata sugli skills economico-finanziari. Ma il trucco per imparare c'è

→ Zafo pag. 24

FOCUS

Come cambia il turismo Open Air



Clients esigenti e una nuova idea di vacanza rinnovano il settore, che cresce in fatturato

→ Di Loreto pag. 22

il Bollettino

Scarica la APP

Download on the App Store | Available on Google play



IN PROMOZIONE GRATUITA

pocketmags.com Discover Read Enjoy

COVER STORY

oggi non è quest'ultimo, ma quello egiziano ad arrivare in Europa, se ci fosse una diminuzione delle quantità totali potremmo vedere diminuire anche i rifornimenti per il continente. Non è un caso che, a seguito dell'interruzione di questi carichi di gas liquefatti in Egitto, ci sia stato comunque un aumento dei prezzi. Ma se le cose restano limitate al perimetro Israele-Palestina, credo dovremo attenderci un impatto sui prezzi petroliferi limitato e un effetto su quelli del gas europeo un pochino più marcato, ma niente di straordinario».



Nathalie Tocci
DIRETTRICE IAI

Quali sono, invece, le probabilità di un allargamento del conflitto e che cosa potrebbe comportare sul piano energetico?

«L'invasione di terra è ormai iniziata, anche se in una forma diversa da quella che ci aspettavamo all'inizio – ci immaginavamo una sorta di scenario molto bianco o nero, tutti dentro o tutti fuori – mentre adesso ci accorgiamo che la realtà è fatta di molte sfumature di grigio. Ma la sostanza resta evidente: al momento vediamo un'escalation in corso a Gaza. E questo aumenta le probabilità che ci sia uno spillover regionale. E qui si apre la serie di scenari catastrofici studiati nell'ultimo



periodo, che vanno dall'apertura di nuovi fronti col Libano alla rimozione forzata di centinaia di migliaia di palestinesi in Egitto, che farebbe scattare una reazione non solo dell'Egitto, ma anche dell'Arabia Saudita, aprendo a una sorta di nuovo "scenario 1973". La Banca Mondiale ha ipotizzato un quadro del genere, in cui i prezzi del Brent raggiungerebbero a 150 dollari a barile. A oggi, continuo a pensare che non sia la proiezione più probabile. Ma è evidente che lo sia più di due o tre giorni fa».

L'Italia, nella sua ricerca di una maggiore autonomia sul piano energetico, si è trovata anche ad aprire discussioni per un accordo con Israele. Questo conflitto pone

una minaccia immediata alle nostre forniture energetiche, anche se dovesse rimanere confinato?

“

Non dovrebbero esserci particolari rischi per l'Italia, se si escludono contenuti rincari

«No, perché i carichi di Gas Naturale Liquefatto che arrivano da noi sono costituiti sostanzialmente da quello che viene prodotto dall'ENI, in Egitto e altrove. Di conseguenza, sulle quantità non vedo rischi. Naturalmente, il TTF è un benchmark europeo, e in quanto tale detta le condizioni anche per l'Italia. Anche il nostro Paese è colpito dai rincari già in corso, seppur in forma non estrema. Dai 30 euro al megawattora a cui eravamo tre mesi fa, nella settimana successiva agli attentati del 7 settembre si sono raggiunti i 54 euro. Ben lontani dai 350 euro al megawattora a cui eravamo arrivati al picco della crisi

Russia-Ucraina, ma è comunque quasi un raddoppio. Detto questo, sembra che la situazione stia già allentandosi, con una graduale discesa nelle ultime settimane».

La dipendenza pressoché totale della Palestina da Israele, sotto un punto di vista energetico tanto quanto economico è diventata un'arma nelle mani dello Stato ebraico, con il blocco di Gaza. Ma potrebbe essere causa di ulteriori tensioni?

«Sì e no. Credo che, purtroppo, si tratti di un conflitto svolto su un piano così fortemente marcato dal radicalismo e dall'ideologia, da una parte e dall'altra, da far passare in secondo piano tutte le considerazioni di natura più materiale o razionale. Già nella guerra in Ucraina, l'energia ha svolto un ruolo chiave, ma solo in subordine rispetto all'ideologia. Se avessimo visto quel conflitto attraverso la lente dell'energia come elemento razionale prevalente, non

avremmo visto la Russia suicidarsi nel modo in cui lo ha fatto. Tutto ciò che non è ideologia risulta strumentale alla stessa. In più, se questo tipo di ragionamento e di distinzione era importante e aveva un senso nella guerra di Putin, per Netanyahu l'energia non è una leva così forte. Di conseguenza, non è solo secondaria, ma anche piuttosto inefficace, come mezzo. Diverso è, naturalmente, se si prende in considerazione il caso di altri Paesi per ora esterni al conflitto. I Sauditi, ad esempio, avrebbero sì il potere di usare il petrolio come un'arma. Ma ad oggi non riesco a vedere questo scenario. Questo perché, se è l'ideologia a dominare la ratio tanto di Israele quanto di Hamas, non è così per l'Arabia Saudita. Paradossalmente, sarebbero ben felici di contrattare una normalizzazione dei rapporti con Israele sopra la testa dei Palestinesi, ma sanno che oggi non possono farlo, se non a rischio di vedersi rivoltare contro il proprio stesso Paese. Ma la



Lo sradicamento totale di Hamas e lo sfollamento della popolazione di Gaza sono linee rosse per prevedere eventuali spillover

non è concretamente fattibile. Forse ancora peggiore è il tema dello sfollamento. Per comprenderne la portata dobbiamo immaginarci uno scenario. È stato spesso citato un



prospettiva di un embargo petrolifero mi sembra piuttosto lontana da Bin Salman (Mohamed Bin Salman, Principe della Corona e Primo Ministro saudita, ndr).

In compenso, però, abbiamo visto il Consiglio di Stato libico chiedere di fermare le forniture di petrolio ai Paesi pro-Israele. È uno scenario realistico pensare che Paesi del mondo musulmano meno occidentalizzati dell'Arabia Saudita possano prendere altre misure simili?

«Fermo restando che, in realtà, i regimi arabi hanno sempre avuto poco a cuore la causa palestinese, questa resta il tema più sentito in assoluto dalle piazze. Il punto è: potrebbero le cose arrivare a un punto tale, che anche se questi regimi non ne hanno alcun interesse, siano portati a decisioni simili per ragioni di stabilità interna, più che politica estera? Ecco, se dovessi fare una scommessa, mi sembra difficile. Però, purtroppo, non si può mai dire mai, in queste situazioni».

Inizialmente si era parlato dell'invasione di terra come di una linea di demarcazione netta. Ora che di fatto è iniziata, non sembra che abbia accelerato più di tanto l'escalation. Quali sono le leve che rischiano ancora di far degenerare la situazione?

«Sono due le variabili principali. La prima è l'effettiva distruzione – e non l'indebolimento – delle capacità militari di Hamas. Io credo che questa sarebbe una linea rossa che farebbe scattare qualcosa. Naturalmente, Israele dice che vuole distruggere Hamas, ma credo sappia perfettamente che la cosa

confronto, a mio avviso improprio, tra Hamas e l'ISIS. Ma prendiamo questo confronto sul serio: gli americani ci hanno messo nove mesi a sradicare l'ISIS da Mosul. Un'organizzazione che, rispetto da Hamas, era quasi nulla dal punto di vista militare. Ora, se a distanza di poche settimane dall'inizio delle ostilità si registrano già 10mila morti e quest'operazione di terra va avanti - anche in questa forma - per mesi, forse anni ancora, stiamo parlando in proporzione di centinaia di migliaia di morti. Una tragedia che andrebbe di pari passo con lo sfollamento di masse enormi verso l'Egitto. Quella è un'altra linea, rossa scura più che rossa. Si spera che non la si raggiungerà mai, perché si tratterebbe di una catastrofe umanitaria di livello genocidale».

Gli Stati Uniti hanno fin da subito assunto un ruolo diplomatico di primo piano nella guerra, mostrando supporto dello Stato ebraico, ma cercando di mediare tra le parti. Che influenza può avere il fatto che le elezioni americane siano alle porte?

«Questa crisi non può che indebolire Biden, a partire dagli stessi prezzi energetici, un fattore che pesa e peserà nelle elezioni. Poi c'è il fatto di trovarsi impelagati, se le cose dovessero sfuggire di mano, non in una ma in ben due guerre insieme. È vero che gli americani non combattono direttamente, ma per un pubblico americano sempre più isolazionista, andare al voto con un presidente in carica fortemente coinvolto su due fronti di guerra non

è un plus. Mentre la narrazione sulla guerra in Ucraina poteva essere ed è stata quella di un'America che ha fatto la cosa giusta e ha ottenuto dei risultati, se ci dovesse essere una deflagrazione in Medio Oriente, lo scenario sarebbe diverso. Gli elettori statunitensi vedrebbero un Joe Biden che fa un miliardo di capriole, ma a fronte di un risultato del genere sarebbe difficile venderla come un successo. Insomma, in generale, temo che la situazione non porti nulla di buono per il Presidente uscente».



Un altro grande sconfitta di questa escalation sono le organizzazioni internazionali. L'ONU, ma anche la World Trade Organization, che si trova in una posizione sempre più debole, a fronte dell'indebolimento del commercio globale. Qual è il futuro di questo tipo di istituzioni?

«Viviamo in un tempo in cui le organizzazioni internazionali, che sono state figlie dell'ordine successivo alla Seconda Guerra Mondiale e alla Guerra Fredda, vedono finire quell'era. Il problema è che non sappiamo in che era stiamo entrando. E ci vorranno anni, probabilmente decenni, prima che si ristabilisca un assetto di potere stabile, sulla base del quale costruire una nuova architettura. In pratica, siamo in un momento in cui, visto che non riesci a costruire niente di nuovo, di certo non distruggi il vecchio. Ma è evidente che questo abbia già fatto il suo. In questo, credo siamo arrivati al punto di non ritorno. Per anni si è dibattuto della riforma delle organizzazioni internazionali. Purtroppo, temo che quell'opportunità l'abbiamo persa. Noi come Occidente, in particolare, abbiamo mancato l'occasione per lasciare spontaneamente più spazio agli altri. E temo che non ci siano più i margini per una riforma del genere, anche se spero di sbagliarmi. Però – lo ribadisco – quello che c'è lasciamolo, perché altrimenti non

resta niente. Faccio un parallelo con il tema degli armamenti nucleari. Il dramma della situazione attuale è che è stato demolito l'esistente – non c'è più un trattato tra USA e Russia sugli armamenti nucleari – senza costruire niente di nuovo. L'accordo precedente era forse criticabile, ma ora non ne abbiamo un altro. Mutatis mutandis, farei lo stesso ragionamento. A maggior ragione, non è questo il momento neanche per tentare qualcosa di nuovo. Il mondo è troppo diviso».

Lo spostarsi degli occhi del mondo sul nuovo conflitto potrebbe, paradossalmente, aprire una finestra di trattativa sull'Ucraina?

«La prima osservazione che mi viene da fare è che uno spostamento dell'attenzione mediatica e del dibattito pubblico non necessariamente si traduce in un cambio delle politiche e quindi del sostegno. In Europa, fino a pochi giorni fa abbiamo approvato 50 miliardi in più all'Ucraina, quindi siamo ancora più che impegnati su quel fronte. D'altro canto, noi europei non stiamo dando un supporto diretto a Israele, mentre il tema esiste più per gli Stati Uniti. Se dovessero aumentare in maniera molto significativa gli aiuti a Israele, potrebbero dover deviare parte di ciò che sarebbe andato all'Ucraina. Ma qui viene la seconda parte del ragionamento: se effettivamente dovesse diminuire il sostegno USA, questo aumenterebbe o diminuirebbe le possibilità di negoziato? A mio parere, le diminuisce. Perché Putin proverebbe a cogliere l'occasione per chiudere il conflitto sul campo. In ogni caso, credo che se gli Stati Uniti tagliassero il loro sostegno sarebbe più probabilmente l'esito dell'elezione di Donald Trump che della guerra in Medio Oriente. Ma se ciò dovesse avvenire, difficilmente migliorerebbero le prospettive di pace».

© Marco Battistone

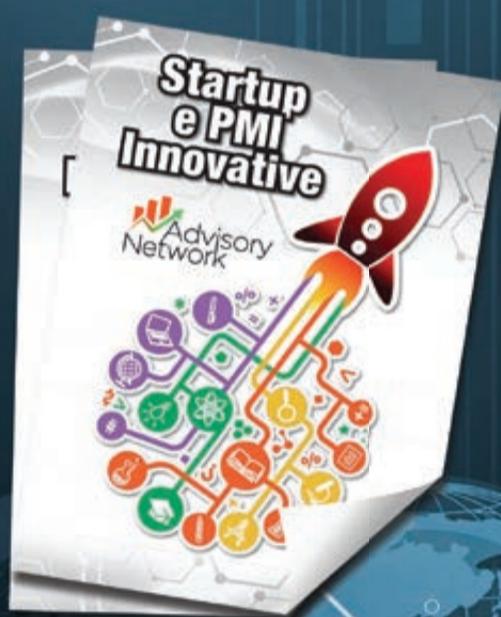


il Bollettino



**Iscriviti alla nostra
newsletter
per essere sempre
aggiornato sul mondo
dell'economia
e della finanza**

www.ilbollettino.eu



**In OMAGGIO
la nuova Guida
Startup
e PMI Innovative**



ISRAELE-PALESTINA: IL RISCHIO FINANZIARIO DELLA CRISI

Gli eventi del 7 ottobre aprono un nuovo fronte di preoccupazione per i Mercati globali. Una guerra, anche se confinata a un'area relativamente piccola, ha sempre le sue conseguenze anche sul piano economico e finanziario. Ma quali sono i principali fronti di questo specchio del conflitto, fatto di listini e di bollette?

IL GAS

L'energia, come affermato dagli analisti di Goldman Sachs, è il principale elemento attraverso cui la crisi militare e diplomatica potrebbe trasmettere uno shock all'economia. Il gas sembra essere il principale indiziato: Israele ne è un produttore, anche se in scala relativamente modesta. Le sue riserve ammonterebbero a circa 1087 miliardi di metri cubi, con una produzione che nel 2022 aveva raggiunto più o meno 21 miliardi di metri cubi (Reuters). Di questi, circa 9 miliardi sono esportati annualmente verso l'Egitto, dove, passati attraverso un rigassificatore, vengono reindirizzati verso l'Europa. Quest'ultima quota della produzione

Ma la situazione si sta ampiamente allentando da allora, con un livello attuale apparentemente appianatosi tra i 40 e i 50 euro. Quanto al nostro Paese, che fino a pochi mesi fa aveva avviato una conversazione con lo Stato ebraico riguardo a un accordo sul gas, l'interesse è rappresentato soprattutto da un progetto infrastrutturale. Si chiama EastMed, e prevederebbe la costruzione di un gasdotto lungo oltre 1.900 chilometri per collegare le riserve di gas israeliane con quelle di Cipro e Grecia, per poi arrivare in Italia. L'idea dietro la maxi-infrastruttura, da completare entro il 2028, sarebbe di rendere l'Italia un hub di transito per

il gas medio orientale verso l'Europa. Ma la guerra rischia, inevitabilmente, di danneggiare questa prospettiva, rallentando o arrestando i progressi. Altrettanto pernicioso appare la questione del giacimento Gaza Marine, situato circa 30 chilometri al largo delle coste della striscia e la cui capienza è stimata in circa 1.000 piedi cubici. Il suo possesso e sfruttamento è conteso da anni tra Israele, Hamas e l'Autorità Nazionale Palestinese. Anche in questo caso, pare difficile che la situazione attuale si presti a schiarite e passi avanti.

Questo scenario pone però come *condicio sine qua non* l'intervento di grandi produttori di petrolio come Arabia Saudita o Iran. In assenza di uno spillover del conflitto, resta probabile un esito più contenuto. Lo scenario di disruption minore ipotizzato prevederebbe una riduzione delle forniture compresa tra i 500mila e i 2 milioni di barili al giorno, un livello simile a quello della guerra libica del 2011. Nemmeno questo, tuttavia, è lo scenario di base: in assenza di particolari degenerazioni, si prevede che il prezzo al barile raggiunga circa 90 dollari, in questo trimestre, prima di tornare a calmarsi, di pari passo con il rallentamento nella crescita dei mercati globali.

questo, a oggi non si registrano significativi shock commerciali o di approvvigionamento. Ferrovie, strade e porti israeliani paiono funzionare a pieno regime, anche in virtù della capacità navale nulla a disposizione di Hamas. Detto questo, è possibile che il fatto di essere divenuto teatro di guerra possa comunque ridurre la disponibilità delle imprese a fare affari nella regione.

LE IMPRESE

Un ultimo fattore di preoccupazione è rivolto al tessuto imprenditoriale israeliano. Grazie a investimenti mirati e una politica oculata, Israele ha messo le sue aziende nelle condizioni di fare innovazione al maggior grado di avanzamento tecnico disponibile. In particolare, il Paese rappresenta un'eccezione nell'area in virtù di un ecosistema Startup tra i più sviluppati al mondo. Non a caso definita la "Startup nation", vanta il più alto numero di "special entities" (unicorns e exits) pro capite nel 2022. Ma l'ingresso in un nuovo conflitto potrebbe in parte guastare i frutti della pace, se non altro a causa della vastissima chiamata alle armi ordinata dal Governo di Benjamin Netanyahu. Sommando i 360mila riservisti richiamati a dare manforte ai 150mila effettivi dell'esercito regolare, il Paese si potrebbe ritroverà presto con circa mezzo milione di militari attivi. Un buco non da poco per un Paese la cui forza lavoro totale – stando ai dati di agosto di quest'anno – ammonta a circa 4,3 milioni di persone. Le braccia e le teste sottratte alle imprese, come riportato da diversi player locali e internazionali, mettono in seria difficoltà i datori di lavoro, rendendo il Paese economicamente inattraente. ©



“
La Banca Mondiale ha ipotizzato aumenti nel prezzo del greggio oltre 150 dollari a barile”



israeliana, che ammonterebbe a circa 6 miliardi di metri cubi, sarebbe l'unica di reale interesse per l'UE. Facendo un confronto, la Russia, secondo produttore mondiale di gas, aveva alla vigilia del conflitto una produzione da oltre 600 miliardi di metri cubi (EIA). D'altronde, stando agli ultimi dati (bruegel, 2023), l'UE consuma settimanalmente circa 2,5 miliardi di metri cubi di gas naturale. In sostanza, la produzione israeliana coprirebbe poco più di due settimane di bisogni europei ogni anno. Tuttavia, l'escalation potrebbe avere un'incidenza anche sul fronte dei prezzi. Nella settimana immediatamente successiva agli attentati, i prezzi del TTF (la Borsa europea del gas, con sede ad Amsterdam) hanno raggiunto un picco di 54 euro al megawattora.

IL PETROLIO

Se il greggio appare al momento – a differenza del gas – come un personaggio secondario nel dramma che si sta consumando a Gaza, tende invece a essere un protagonista nei potenziali scenari più catastrofici. In particolare, la Banca Mondiale ha delineato un quadro preoccupante nel caso si ripettesse una *escalation* simile a quella del 1973, quando durante la Guerra del Kippur i Paesi arabi produttori di petrolio decretarono un embargo globale, innescando una crisi energetica senza precedenti. Secondo la World Bank, l'offerta globale di petrolio potrebbe ridursi di 6-8 milioni di barili al giorno, con l'effetto di far schizzare il prezzo tra i 140 e i 157 dollari a barile.



ANALISI

ANCHE LE RINNOVABILI HANNO LE LORO MATERIE PRIME. E L'EUROPA

→ segue da pag. 1

Gigawatt. Puntare parallelamente su estrazione mineraria e riuso potrebbe permettere all'UE di recuperare competitività a livello internazionale e mettere al sicuro l'industria tecnologica. «Se fossimo in grado di recuperare e raffinare determinate materie prime, potremmo limitarci a produrre beni intermedi per chi sta a valle della catena di produzione», dice Paolo D'Ermo, Segretario Generale del World Energy Council Italia. Mi riferisco ad esempio ai pannelli fotovoltaici o alle batterie per l'auto elettrica. Il tema centrale è lo sviluppo di filiere industriali in grado di produrre quelle tecnologie di cui l'Europa avrà bisogno per completare la sua transizione ecologica e digitale di lungo termine. Per quanto riguarda il nostro Paese, insieme ad Assorisorse abbiamo lanciato l'Osservatorio Italiano Materie prime Critiche Energia (OIMCE), che parte dallo scenario internazionale per capire quali sono e saranno le esigenze di materie prime dell'Italia nel settore energetico, nello specifico cosa il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) richiederà all'Italia in termini di materiali critici. Stiamo attivando una serie di tavoli di lavoro, il primo dei quali affronta il tema del riciclo e del riuso, che può dare un contributo importante. In quest'ottica, l'estrazione mineraria è una via ma non può essere l'unica strada. Abbiamo già in casa componentistica e tecnologie, quindi il tema del riuso è qualcosa da cui partire. Questo vuol dire che abbiamo bisogno



Paolo D'Ermo
WORLD ENERGY COUNCIL



di impianti, di sviluppare una filiera in grado di recuperare questi materiali dalla tecnologia già utilizzata. Se avessimo una filiera industriale in grado di processarle e integrarle potremmo costruire un circolo veramente virtuoso. È un tema industriale, di sviluppo di nuove filiere, di integrazione nel PNIEC e dello sviluppo del Piano Nazionale sull'Economia Circolare».

In Italia dopo decenni si ricomincia a parlare di miniere...

«Non è possibile pensare, sia dal punto di vista degli operatori europei sia da quello dell'accettabilità, alla miniera tradizionale degli anni '70. Bisogna ripensare il modo di fare estrazione mineraria, trovando materie prime in modo diverso. Il litio da geotermia potrebbe essere un esempio. Uno dei problemi da risolvere, però, riguarda il fatto che abbiamo una carta mineraria che risale all'inizio degli anni '80. Va aggiornata, come è necessario farlo con informazioni più recenti anche il documento redatto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), fatto con criteri vecchi. È difficile che

l'avvio delle attività di estrazione di questi minerali avvenga in tempi in linea con gli obiettivi sostenibili al 2030, ma è comunque un processo chiave, che non avviene dall'oggi al domani».

Oggi l'industria italiana paga miliardi di euro per gli approvvigionamenti dall'estero. Si parla di nuove ricerche e di scavi minerari in Italia, ma diversi studi dimostrano che la chiave a medio termine è il riciclo, che attualmente raggiunge percentuali minime per quanto riguarda questi minerali strategici. Che cosa serve per cambiare paradigma?

«Il tema deve essere approcciato in termini di sicurezza, competitività e sostenibilità. La Commissione Europea sta completando l'elenco delle materie prime critiche o essenziali, quindi avremo una nuova lista a breve - forse più sintetica - di minerali. Un'indicazione su cui coordinarsi in termini sia di risorse sia di sviluppo di capacità di lavorazione, al fine di renderle disponibili per i produttori di tecnologie. L'Italia si sta muovendo, è stato istituito un tavolo sulle materie prime critiche a cui partecipano Ministero delle



NE HA PARECCHIO BISOGNO



Imprese e del Made In Italy, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e tutti gli attori pubblici e privati. La transizione ecologica e digitale apre nuove tematiche di approvvigionamento minerario o di tecnologie con materiali critici. Questo costringe a un'attenta

riflessione su come non erodere la dimensione della sicurezza degli approvvigionamenti, soprattutto per quelle tecnologie che saranno fondamentali per la transizione dell'UE. Questi materiali servono anche e soprattutto per lo sviluppo della mobilità elettrica e l'aumento



esponenziale degli impianti da fonti rinnovabili e idrogeno. L'Europa ha iniziato nel 2023 ad approcciare il tema. Una delle iniziative centrali è il Green Deal Industriale, il ragionamento su come l'industria manifatturiera e pesante debba sviluppare competenze in linea con la Net Zero Economy. La strategia dell'Unione Europea riguarda innanzitutto una dimensione di

alla possibilità che le comunità energetiche possano raccogliere migliaia di utenti. Oggi ne esistono circa 25, ma sono composte da un numero limitato di persone. Grazie al nuovo decreto si costruirà un perimetro più ampio, coinvolgendo molti più cittadini. Inoltre, si apre alla possibilità che un soggetto gestisca più comunità, fondando un unico progetto che va oltre il singolo



risorse, quindi di identificazione di potenziali giacimenti nel Continente. Poi, però, c'è anche l'aspetto puramente industriale: ovviamente le materie prime devono essere trasformate, quindi hanno bisogno di capacità di raffinazione. Oggi sono lavorate da una filiera concentrata in pochi Paesi. Il tema è sia minerario sia di sviluppo di catene di produzione che possano lavorare queste risorse».

Quali sono i benefici e il potenziale delle comunità energetiche?

«I decreti attuativi che attendiamo da circa due anni, su cui il Governo sta lavorando alacremente, sembrano in arrivo. La Commissione Europea dovrebbe aver dato il via libera allo schema di decreti che aprono

territorio. Tutto questo è stato pensato per diffondere sempre più una produzione di fonte rinnovabile quanto più vicina rispetto al luogo dove si consuma. Una concezione che permette di produrre energia Green, alleggerire i flussi di elettricità sulla rete nazionale e



Nuove norme italiane ed europee potrebbero aprire all'ampliamento delle comunità

far acquisire ai cittadini più consapevolezza sui propri consumi. Le persone possono quindi mettersi insieme per fare in modo che l'infrastruttura nazionale sia meno appesantita. È fondamentale, perché avvicinare produzione e consumo di energia da rinnovabili consente anche di ipotizzare uno sviluppo della rete con meno cavi. Le CER sono sistemi efficienti anche da questo punto di vista, in un'ottica di sistema Paese».





Digital Credit Desio è la nuova piattaforma pensata per sostenere e far crescere la tua impresa



INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI DI PIÙ

 **Banco Desio**

bancodesio.it

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi disponibili presso le filiali del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. su supporto cartaceo/telematico e pubblicati sul sito www.bancodesio.it alla sezione trasparenza e disponibili sulla piattaforma Digital Credit Desio

I benefici prodotti dalle comunità energetiche possono essere redistribuiti tra gli utenti o investiti nella società

Qual è l'impatto a livello locale?

«Un altro vantaggio delle CER riguarda proprio i benefici sociali sul territorio in cui sono fondate. Il GSE riconosce un incentivo legato al fatto che questi sistemi producono e consumano contemporaneamente energia elettrica Green. Un beneficio che può essere redistribuito tra gli utenti oppure utilizzato per fare investimenti per la società. Questo accade per le comunità energetiche rinnovabili di cabina primaria, sistemi che possono avere ritorni positivi. Ad esempio, si possono costruire infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica. Ci sono però anche una serie di ricadute positive che vanno oltre il beneficio economico. Queste risorse si possono anche investire nel recupero di edifici

in occasione della terza conferenza annuale delle CER. Il comitato scientifico di Italian Forum of Energy Communities (IFEC), di cui fanno parte ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e diverse università italiane, si riunirà una decina di giorni prima per premiare la comunità energetica dell'anno. Al premio si affianca la borsa di studio da 2.400 euro di contributo, dedicata alla memoria del professor Calì, vincolato all'impegno verso un giovane laureato che affianchi la comunità energetica nella sua attività. L'anno scorso la prima classificata è stata una CER del Trentino Alto Adige e una giovane ingegnere è stata ingaggiata per fare attività con questa comunità. Inoltre, l'IFEC è partner del primo Master specifico sulle Sustainable Energy Communities, organizzato dall'Università di Pisa, che partirà alla fine di quest'anno e durerà fino all'estate prossima».

Come conciliare i tre vertici del "trilemma energetico": competitività, transizione e sicurezza?

«La dimensione della sicurezza energetica è tornata prepotentemente al centro dell'attenzione



Quanto è importante la collaborazione di tutti gli attori coinvolti nella transizione sostenibile?

«È fondamentale. Per questa ragione, ogni anno il WEC promuove le Giornate di Trevi. L'obiettivo dell'iniziativa è far incontrare e discutere in un luogo sereno e raccolto, lontano dalle grandi città, diverse

persona alle normative: istituzioni, esponenti politici e collaboratori. Il tutto alla presenza del mondo dell'informazione. L'altro soggetto che viene rappresentato nel corso della tre giorni, sempre molto partecipe, sono le aziende. I leader dell'economia circolare e del settore energetico si ritrovano insieme per conferenze, tavole rotonde ma anche momenti di confronto verticali. Organizziamo laboratori a cui collaborano esponenti dei diversi mondi su specifici obiettivi. Uno dei temi centrali di quest'anno è stato quello dell'Ecodesign, come vengono prodotti i beni, argomento che sarà sempre più importante in futuro. In quest'ottica, abbiamo organizzato workshop di design thinking in cui chiediamo di identificare proposte e idee. A febbraio, poi, come ogni anno presenteremo i risultati di questo lavoro congiunto».

© Edoardo Lisi



professionalità affinché ragionino insieme sul tema della transizione energetica. Parliamo di persone che lavorano in prima

storici, elettrificandoli in termini di illuminazione e riscaldamento. Le Comunità Energetiche aiutano la transizione in modo più efficiente, riunendo produzione e domanda nella stessa cabina primaria, aiutando così a decarbonizzare i consumi elettrici e informare i cittadini riguardo all'utilizzo responsabile di energia. In molti casi possono anche creare lavoro per professionisti locali, gestori, avvocati, ma anche operai specializzati e altri figure professionali. Sebbene le Esco (Energy service companies, ndr) e le aziende che vendono energia elettrica e gas non possano far parte di questi sistemi, possono però dare una mano in configurazione, gestione e costruzione degli impianti e delle comunità energetiche stesse. Del tema parleremo tra pochi giorni, il 23 novembre, all'auditorium del Gestore dei Servizi Energetici (GSE),

Bisogna spingere su transizione e decarbonizzazione senza perdere competitività

nazionale e globale. Da anni siamo impegnati a migliorare la sostenibilità economica, l'equità e la competitività dell'energia che arriva a cittadini e imprese. Su questo si sta lavorando in parallelo alla transizione. Oggi più che mai, costretti a riconfigurare gli approvvigionamenti energetici di lungo termine per l'Europa, dobbiamo spingere su transizione e decarbonizzazione. Al tempo stesso, però, dobbiamo lavorare anche per non perdere competitività economica e arginare gli aumenti dei prezzi dell'energia. Ragionare con il trilemma energetico è fondamentale per tutti quanti. Sappiamo bene che all'interno delle grandi aziende internazionali e nazionali la dimensione della sostenibilità è diventata partner del modello di business. Quindi anche le aziende si avvicinano nel medio-lungo termine secondo questa lente».



EDUFIN

La crisi internazionale spinge gli investitori verso i beni rifugio. Ma ogni Paese ha le sue strategie di risparmio SALGONO FIDUCIA E CONSULENZA, MA IN EU ITALIANI TRA I MENO INFORMATI

Camilli, Pictet Asset Management: «C'è più interesse sui temi, non sempre però più padronanza degli strumenti»

di Marco Castrataro

Le tensioni geopolitiche alimentano una crescente incertezza nei mercati finanziari, portando gli investitori a cercare rifugi sicuri per proteggere il loro patrimonio. In questa situazione, aumentano le risorse investite in beni come l'oro, i buoni del tesoro poliennali (Btp) e, in alcuni casi estremi, persino la liquidità. I titoli della difesa diventano popolari a causa del loro impatto diretto sui conflitti. «Il complesso contesto economico e finanziario vissuto negli ultimi due anni, dominati da inflazione e volatilità, rappresenta il catalizzatore per una maggiore attenzione verso i temi finanziari da parte di tutti», dice Daniele Camilli, Head of Marketing di Pictet Asset Management.

L'interesse per l'educazione finanziaria registra una crescita del 10% rispetto ai livelli del 2021. I giovani diventano sempre più attenti, con il 50% del campione che vi dedica regolarmente del tempo su base settimanale. Contenuti digitali e social network tra i principali canali seguiti, con un +10% in due anni. Solo nel 2022 la fiducia verso le piattaforme social è aumentata del 17%; tuttavia, il 35% del campione dei più giovani sostiene di non trovare contenuti o referenti adeguati, soprattutto a causa della presenza dei tanti creatori digitali che - attirati dalle tendenze e dai soldi delle sponsorizzazioni - al contrario delle testate giornalistiche e degli esperti del settore, non sembrano avere preparazione e informazioni attendibili.

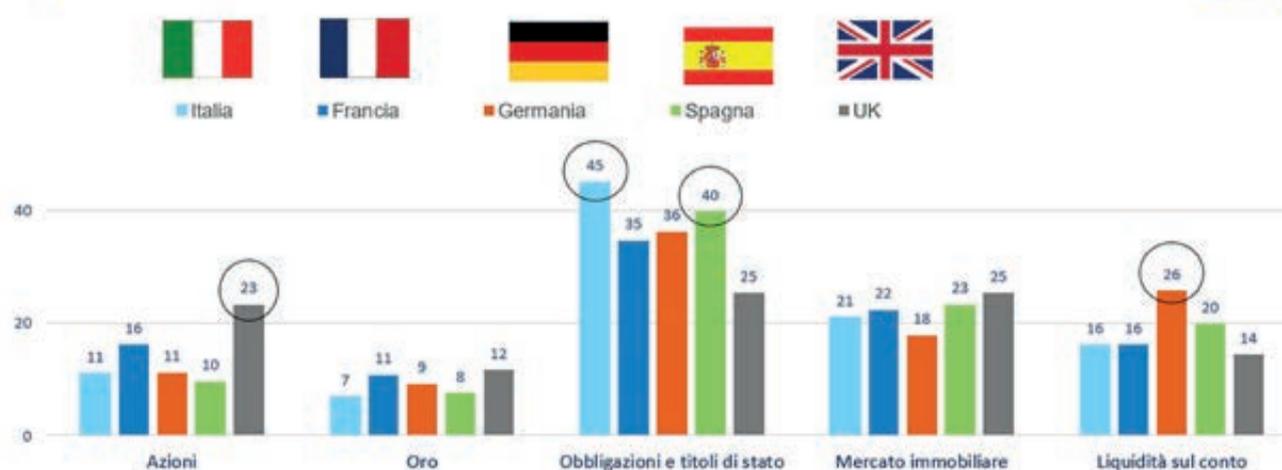
«L'accresciuto interesse verso la finanza stenta a tradursi in conoscenza e padronanza degli strumenti di investimento, a causa della complessità percepita dai risparmiatori. Ciò determina scelte finanziarie inefficienti, focalizzate



spesso sul breve termine». Tra gli investitori, il 45% investe in obbligazioni e il 21% in immobili. Paradossalmente, i giovani, più idonei a investire in azioni in ottica di lungo termine, affermano di preferire la liquidità (65%) o il mercato immobiliare (24%), mostrando poco interesse e scarsa conoscenza di strumenti a loro più adatti, quali i PAC (Piani di Accumulo del Capitale). In Italia, l'introduzione di tematiche finanziarie nei programmi



INVESTITORI come investono: obbligazioni/titoli di stato in Italia e Spagna, più azioni nel Regno Unito e liquidità in Germania

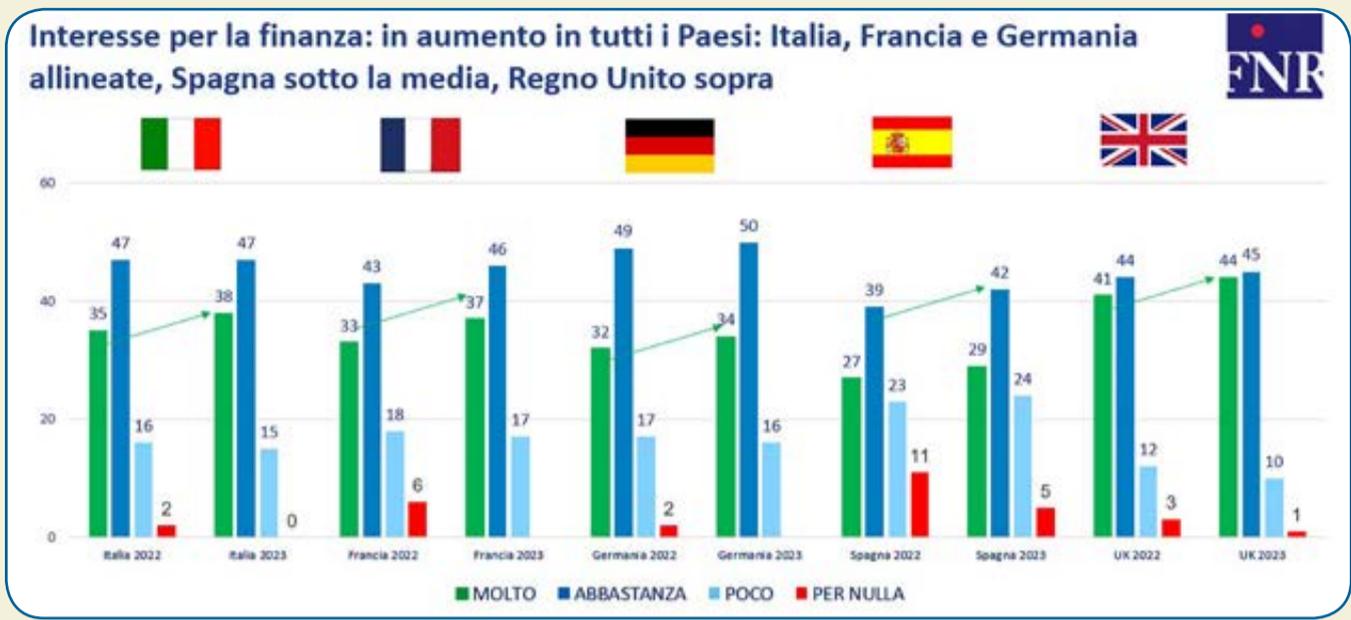


scolastici di educazione civica è stata favorevolmente accolta. Nell'ultimo anno, la maggiore complessità del mercato, unita alla velocità e superficialità dell'informazione, ha generato un forte bias rispetto all'orizzonte temporale di investimento. A prevalere è infatti la visione di breve termine, un dato che emerge dalla preferenza per canali che offrono contenuti semplici e immediatamente fruibili (i social network). Tra gli investitori, il grosso dei portafogli risulta carico di titoli governativi italiani (45%) e di investimenti immobiliari (21%), con appena un 11% di azioni, mostrando una scarsa diversificazione del rischio.

In Europa, l'interesse per questi temi cresce ovunque rispetto al 2022. UK sopra la media e Spagna indietro

Il confronto con l'Europa

In Europa, l'interesse per i temi finanziari cresce in tutti i Paesi rispetto al 2022, con Francia e Germania allineate all'Italia, Spagna



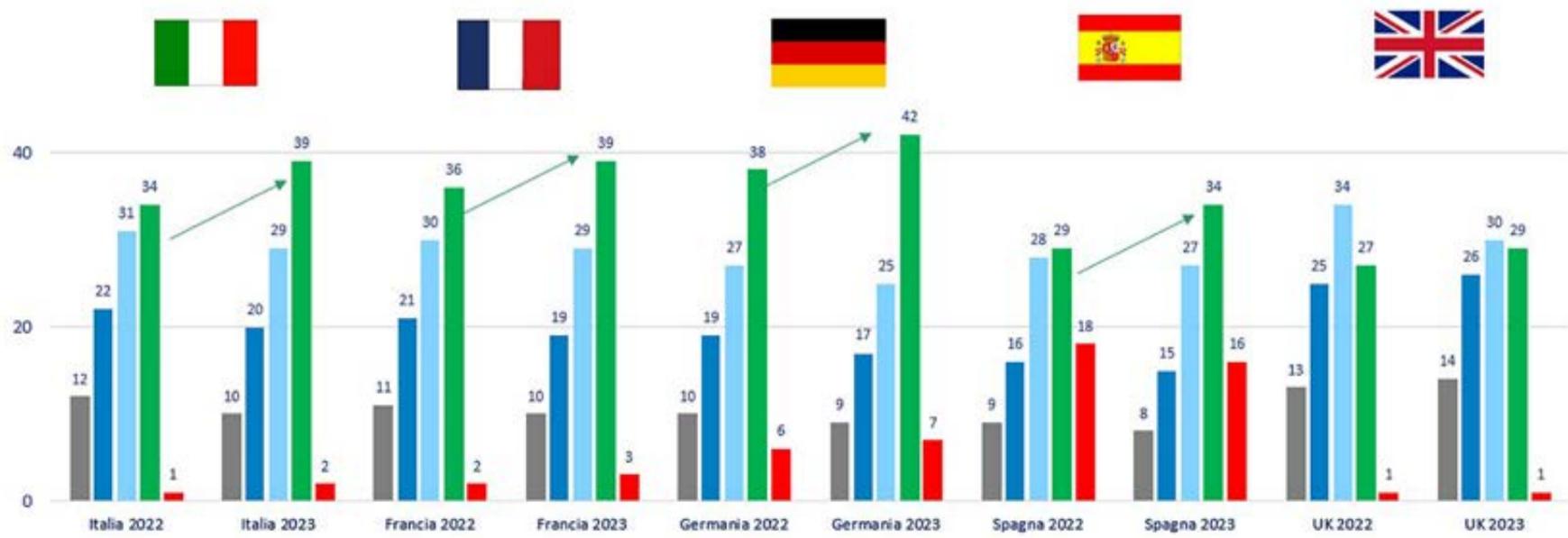
propri risparmi. In Spagna, invece, è ancora fortemente sentita la necessità di imparare a risparmiare. Le peculiarità culturali e la maturità degli investitori dei diversi Paesi incidono sulla fiducia nei confronti degli operatori, tra pubblico e privato, e sul ruolo che questi assumono nei programmi di educazione finanziaria. Nel complesso, il 2023 vede una fiducia unanime e in netta crescita verso le istituzioni; in Francia particolarmente elevata anche quella verso gli assicuratori, mentre in UK ci si fida di più dei consulenti finanziari.

Anche sul piano europeo, il ruolo dei social network e degli eventi digitali si conferma in crescita. Al contrario, si ridimensiona quello della carta stampata e della televisione, come anche di blog indipendenti e influencer (ad eccezione che in UK). Riguardo al compito educativo, sono le istituzioni a prendersene maggior carico in tutti i Paesi, in particolare in Italia e Spagna: il 48% identifica lo Stato e i regolatori come mandatarci principali. Fa eccezione il Regno Unito, dove il 30% lo attribuisce ai consulenti.

in ritardo e UK sopra la media, in linea con il relativo livello di conoscenza. Si conferma in crescita anche il desiderio di saperne di più sui temi della finanza. Tra gli obiettivi perseguiti nel voler migliorare l'educazione finanziaria, l'importanza di realizzare i propri progetti di vita si posiziona al primo posto in tutti i Paesi, a eccezione del Regno Unito, dove prevale l'interesse a investire i



Conoscenza della finanza (autovalutazione): la voglia di imparare aumenta in tutti i Paesi rispetto al 2022, nel Regno Unito in media più istruiti, in Spagna meno



SPORT & FINANZA

Dal Ministero del Turismo 30 milioni di euro stanziati per competitività e sostenibilità del settore PISTE E IMPIANTI CRESCONO, MA IL CLIMA METTE IN DIFFICOLTÀ

Il riscaldamento globale rappresenta una sfida fondamentale per le vacanze italiane sulla neve

di Roberto Gentile

Per incentivare il settore delle vacanze invernali, il Ministero del Turismo mette sul piatto 30 milioni di investimenti diretti a incrementare la competitività e la sostenibilità nelle regioni dell'Appennino. Andranno ad aggiungersi al Fondo Montagna da 200 milioni di euro, inserito nella scorsa legge di bilancio per il periodo 2023-2026. Al centro di questi finanziamenti ci sono gli impianti sciistici, che comprendono piste, funicolari e altre attrezzature e personale. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Impianti di Risalita (ANEF), questo settore ha un valore totale di 3 miliardi di euro, con una crescita significativa registrata nel mese di marzo 2023 di 58 milioni di fatturato. E l'impatto sull'economia coinvolge una serie di attività ricettive come alberghi, ristoranti e centri di noleggio di attrezzature.

L'industria sciistica, quindi, dimostra di essere un settore in costante crescita, con il turismo che ha già

contribuito con oltre 12 miliardi di fatturato quest'anno. Nello specifico, si sono registrati incrementi nei passaggi agli impianti (+15%), negli ingressi (+14,3%) e nelle giornate di sci vendute (+17,1%). Una delle principali preoccupazioni per la stagione invernale alle porte è

rappresentata dai prezzi degli skipass, che variano a seconda della località scelta.

Ad esempio, il comprensorio sciistico Dolomiti Superski, il più grande d'Europa, che si estende per oltre 3 chilometri tra le province di Belluno, Trento e Bolzano,

settimanali e +26% per gli stagionali. Questa ripresa è favorita da una internazionalizzazione del pubblico e dagli investimenti effettuati nelle infrastrutture delle stazioni sciistiche, per far fronte alle sfide legate alle scarse precipitazioni e alle medie stagionali in rialzo.



prevede un rincaro dell'8% su giornalieri e plurigiornalieri e del 3,9% sugli abbonamenti stagionali. L'abbonamento adulti giornaliero costerà 80 euro (6 euro in più rispetto alla passata annata); quello Juniores (Under 18) avrà un prezzo di 56 euro; mentre quello Seniores passerà dai 67 ai 72 euro. Malgrado gli incrementi, le vendite degli skipass hanno segnato aumenti significativi, +41% per i biglietti giornalieri, +15% per quelli

La sostenibilità è ormai un tema centrale per l'industria, messa a rischio dai cambiamenti climatici. Questo aspetto, infatti, ha portato molte stazioni sciistiche a investire in cannoni da neve dal costo di 35-40 mila euro l'uno e altre tecnologie per garantire la miglior esperienza possibile sulle piste. Molti impianti, inoltre, stanno adottando misure per ridurre la loro impronta ecologica: dalla produzione di

Diventa cruciale per il settore saper investire nelle rinnovabili, minimizzando l'impatto sul clima di sparaghiaccio e impianti di risalita

di fatturato generato dagli impianti anche durante la stagione estiva. Nel già preso in considerazione Dolomiti Superski, l'investimento è di 110 milioni per la sostituzione di impianti di risalita obsoleti e un ammodernamento dei sistemi di innevamento programmato. L'attuale quota è del 7%, ma l'industria mira a portarla al 25%. Nel 2023, il Consorzio turistico di Madesimo ha registrato ricavi in crescita per un totale di 5,6 milioni.

Un'altra destinazione gettonata è la Val Gardena, in Alto Adige, che offre oltre 60 km di piste. L'Alpe di



energia rinnovabile collocata per far funzionare le funivie alla riduzione dei rifiuti. Per il futuro, l'obiettivo della maggior parte dei comprensori rimane quello di aumentare la percentuale

Siusi, collegata alla Val Gardena, è considerata un punto d'interesse da sciatori principianti e famiglie con bambini, con i suoi 60 km di piste. In più, è servita dalla linea metropolitana



Ronda Express, che collega l'Alpe di Siusi e la Val Gardena. Plan de Corones, o Kronplatz, è situato tra i 975 e i 2275 metri di altitudine, circondato da 13 villaggi turistici, tra cui Brunico e San Vigilio. Questa destinazione offre 40 piste blu/rosse (di bassa e media difficoltà), lunghe 114 chilometri, caratterizzate da pendenze regolari. La pista più lunga misura ben 7 chilometri. Dal

1963, il gruppo Kronplatz Holding ha registrato un team di 370 collaboratori e quasi 600 azionisti, con un fatturato di 55 milioni. E secondo i dati più recenti di Skipass Panorama Turismo, l'Osservatorio Italiano del Turismo Montano, la stagione invernale in arrivo vedrà un aumento degli introiti nel settore del turismo sciistico italiano. Con un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente, si prevede un fatturato totale di 10,66 miliardi di euro. Una crescita principalmente attribuibile all'aumento.

Un'analisi economica dell'industria sciistica in Italia include anche la Via Lattea. Con oltre 400 chilometri quadrati di piste, Via Lattea è uno dei più grandi d'Italia. Ai piedi delle Alpi Occidentali, è considerato uno tra i comprensori più costosi, tra i 44 euro giornalieri e i 1800 euro stagionali. Via Lattea ha attratto una folla di 2,5 milioni di visitatori nella scorsa stagione, raggiungendo il fatturato di 180 milioni di euro. Gli investimenti di 40 milioni di euro hanno contribuito al successo, con particolare attenzione alla manutenzione delle piste e alla costruzione di nuovi servizi, come l'impianto di risalita a Sestriere (10 milioni di euro) e il percorso per slittini a Sauze d'Oulx e lo snowpark a Claviere (10 milioni di euro). Per la stagione successiva, si prevede un ulteriore aumento del 10% nel fatturato, sostenuto da investimenti pianificati per 50 milioni di euro. ©

SUL COMPRESORIO DELLE DOLOMITI SI PUNTA ALLA SOSTENIBILITÀ

- Energia rinnovabile:** gli impianti di risalita sono alimentati principalmente da energia idroelettrica, gran parte della quale viene prodotta localmente. La quasi totalità delle società impiantistiche ha contratti di fornitura di energia Green.
- Riduzione del rumore:** l'adozione di nuovi motori "Direct Drive" nei sistemi di risalita ha permesso di ridurre il rumore e migliorare l'efficienza energetica grazie alla trasmissione diretta.
- Impatto ambientale minimizzato:** gli impianti sono progettati con un focus sulla riduzione dell'impatto ambientale, con piani per smantellare rapidamente le strutture quando necessario.
- Uso responsabile delle risorse idriche:** il sistema di innevamento programmato è alimentato esclusivamente da energia idroelettrica, acqua di sorgente e aria compressa, evitando l'uso di additivi chimici. L'acqua utilizzata viene raccolta durante i mesi estivi in bacini appositamente realizzati.
- Efficienza energetica:** le moderne tecnologie consentono di produrre la stessa quantità di neve con minori consumi di acqua ed energia. Il monitoraggio preciso consente di regolare la quantità di neve in base alle esigenze.
- Sostenibilità sociale:** l'introduzione di servizi di navetta interni per ridurre l'uso di veicoli privati da parte dei dipendenti e la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti.

STILE & FINANZA

I coltivatori puntano a soluzioni tech efficienti e sostenibili nel tempo per far fronte all'aumento della popolazione

AGRICOLTURA SENZ'ACQUA PER COMBATTERE LA PIAGA DELLA FAME

Dafarra, La Fattoria di Pol: «L'aeroponica ci permette di sostenere la crescita della domanda»

di Mario Castro

Crescono le persone che soffrono per la fame. Sono circa 735 milioni nel mondo, con un aumento di 122 milioni rispetto a prima della pandemia (FAO, report 2023). E a complicare ulteriormente le cose, ora ci sono anche le guerre in Ucraina e a Gaza. Diventa a maggior ragione fondamentale affrontare il problema con prospettive e metodi nuovi. «L'agricoltura aeroponica (comparto che vanta una serie di player ambiziosi come Planet Farms e Agricola Moderna, ndr) rappresenta un notevole risparmio di spazio», dice Roberto Dafarra, Partner di La Fattoria di Pol.

«Un esempio? Ciò che normalmente richiederebbe 100 ettari con i metodi tradizionali, può essere realizzato su 3-4 ettari. Questo significa maggiore sostenibilità e maggiore efficienza, oltre a una produttività più alta. Possiamo raggiungere i 55-60 kg per metro quadrato all'anno, con punte anche superiori, a fronte dei 7-8 kg della coltivazione tradizionale».

differenza delle tecniche tradizionali e di quelle idroponiche. In questo sistema, le radici delle piante sono sospese nell'aria e irrorate con una soluzione nutritiva all'interno di un ambiente chiuso, tipicamente una serra. I risultati sono impressionanti: rispetto alla coltivazione tradizionale, l'agricoltura aeroponica consente di

(cui circa il 30% della popolazione è allergica), mentre l'inquinamento è notevolmente ridotto grazie alla coltivazione in ambiente chiuso. Inoltre, dato che i prodotti crescono senza entrare in contatto con la terra, necessitano di meno acqua per la pulizia. Essendo un'azienda agricola biologica impegnata nella rigenerazione del terreno con l'uso di microrganismi effettivi, siamo consapevoli che le sfide ambientali, come le piogge acide o l'inquinamento delle falde acquifere, possono contaminare i prodotti della terra. Per questo motivo, l'agricoltura aeroponica rappresenta una forma di resilienza. Permette di utilizzare il vertical farming, ovvero la coltivazione su più livelli in altezza, consentendo di sfruttare al massimo lo spazio disponibile. Questo modello, se

accompagnato da un efficientamento energetico, rappresenta il futuro del settore agricolo. Non solo migliora le condizioni di lavoro, evitando agli agricoltori di doversi piegare, ma consente anche di sfruttare le economie di scala e ridurre i costi per unità».

In che cosa consiste il vostro progetto?

«La Fattoria di Pol è una fattoria 2.0 che produce il 70% coltivazione aeroponica. Quindi, prodotti della terra in aeroponica e si è concentrata sulla coltivazione del basilico e altri prodotti, che poi vendiamo ai ristoratori e ai pastifici. Le piantine coltivate in questo modo sono apprezzate perché già pulite e, nel caso del basilico, ossida meno velocemente del prodotto coltivato a terra».

“
Il vertical farming, se efficientato, rappresenta il futuro del settore agricolo



Quali sono i vantaggi di questa tecnica?

«L'agricoltura aeroponica è un'innovazione nel settore agricolo che permette di coltivare piante senza l'uso di suolo o acqua, a

risparmiare il 98% di acqua, evitare l'utilizzo di pesticidi e ridurre l'uso di fertilizzanti di oltre il 60%. Questo metodo di coltivazione è insieme più ecologico e più sano, poiché il prodotto finale è privo di nichel e altri metalli



La coltivazione in container potrebbe essere utile in casi di emergenza



La tecnologia necessita ancora di tanta ricerca e sviluppo, perciò le aziende non sono ancora produttive da un punto di vista economico. È ottimista per il domani?

«Credo che il futuro dell'agricoltura risieda anzitutto nei principi ESG (Environmental, Social, Governance) che, dal 2030, saranno obbligatori per tutte le imprese. Ma l'aeroponico può avere grandi vantaggi non solo ecologici, ma anche economici. Per esempio, abbiamo sviluppato un modello di business da promuovere nella Green Logistic Valley, replicando il modello della Fattoria di Pol in Valpolcevera. Così, abbiamo concepito una Farm

2.0, un'evoluzione su larga scala della Fattoria di Pol, ancora più efficiente e automatizzata. Questo modello sfrutta le economie di scala e risponde pienamente agli obiettivi ESG, risultando estremamente interessante per soggetti privati. Non per niente, abbiamo ricevuto interesse da vari settori, tra cui private equity, fondi di investimento e Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Il nostro obiettivo è quello di creare un "polmone verde" nella valle, che noi riteniamo svantaggiata, per certi versi. Questo "polmone" sarà un luogo dedicato alla ricerca, allo sviluppo e alla formazione. È la dimostrazione che il nostro modello di business, oltre a rispettare i principi ESG e a fornire formazione, è anche sostenibile dal punto di vista finanziario ed economico. Grazie a questa tecnologia, è possibile coltivare perfino all'interno di container adeguatamente allestiti. Il vantaggio è che i "contenitori" sono trasportabili agevolmente in tutto il mondo. Il che torna utile in caso di emergenze o calamità naturali».

Questa coltivazione in container non richiede molta energia elettrica, per alimentare l'illuminazione al LED e i nebulizzatori?

«Al livello tecnologico attuale non si è ancora raggiunto la piena efficienza energetica, poiché se ne consuma molta. Ma se l'energia solare fosse sufficiente o qualora fosse integrata con altre forme, il sistema sarebbe totalmente Green. Non siamo gli unici a lavorare su questo; si stanno già esplorando opzioni come un tetto a ventaglio che possa aumentare la superficie per l'assorbimento solare. Continuiamo a fare progressi in quest'area, sottolineando l'importanza di utilizzare i container dove sono necessari, anche in modo itinerante, per dimostrare l'efficienza di questo tipo di coltivazione. È fondamentale affiancare a questo un approccio di miglioramento

dell'efficienza energetica. Pertanto, collegare il container a impianti fotovoltaici, geotermici o altre fonti di energia rinnovabile è l'ideale. Speriamo di raggiungere l'obiettivo della piena efficienza grazie ai fondi del PNRR e altri fondi dell'UE, che stiamo cercando di sfruttare per migliorare anche l'efficienza della Fattoria di Pol».

Le normative europee in materia incentivano lo sviluppo del settore?

«Sì, il Next Generation Act e il PNRR sono esempi di sostegni finanziari sia diretti che indiretti erogati dall'Europa. Ci troviamo di fronte a un'ampia disponibilità di fondi che si orientano verso la sostenibilità e la digitalizzazione. Il nostro obiettivo è di utilizzare questi strumenti per accelerare il recupero degli investimenti, che al momento sono considerevoli. Sappiamo tutti che un impianto di riscaldamento geotermico ha un costo elevato, ma è altrettanto noto che questa è la direzione da seguire. Gli strumenti per farlo, quindi, esistono. Stiamo cercando di combinare i fondi del private equity con quelli del Next Generation EU per sviluppare la nostra farm 2.0. Invitiamo le istituzioni pubbliche a partecipare, o almeno a dare il loro



5,75%

 annuo lordo

sui depositi non svincolabili a 3 anni.

Una scelta che ti ripaga ogni anno.

**Apri conto illimity Premium e attiva un deposito
entro il 30 novembre 2023.**

Vai su illimitybank.com



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I tassi creditori sul Conto Deposito sono da intendersi annui lordi e sono validi per i clienti che completano la richiesta di apertura conto illimity Premium entro il **30/11/2023** e vincolano le somme entro la predetta data. Per maggiori dettagli sulle condizioni economiche e contrattuali di Conto illimity Premium e di Conto Deposito illimity consulta i fogli informativi disponibili nella sezione trasparenza di illimitybank.com/trasparenza.

STILE & FINANZA



consenso al progetto, mostrando che esiste un solido business case, non solo dal punto di vista della sostenibilità, ma anche economicamente. La speranza è anche che gli attori privati, come i fondi di private equity e la grande distribuzione organizzata (GDO), investano nel settore. Le aziende della GDO, che vendono prodotti su scala nazionale, sono particolarmente interessate, perché è un'innovazione che le tocca da vicino».



Quanto può costare indicativamente un impianto aeroponico?

«Il costo stimato - sulla base di un nostro progetto - per un'area di mille metri quadrati va tra i 280.000€ e i 300.000€. L'investimento è destinato a diminuire nel tempo, soprattutto considerando l'alto impatto dell'efficiamento energetico. Fin dall'inizio della nostra iniziativa, siamo partiti dalla base, permettendoci di essere creativi nel processo. Questo ci ha dato la conoscenza necessaria per migliorare ulteriormente l'idea di partenza. I nostri dati iniziali sono stati sorprendenti. Due anni fa, abbiamo iniziato le attività, raggiungendo un rendimento di 20-25 kg per metro quadrato all'anno. Da allora, abbiamo incrementato la nostra

Interessati i Paesi arabi e del Nord Africa, dove ci sono molto sole, povertà diffusa e poca acqua

produzione, raggiungendo 35-40 kg per metro quadrato, e quest'anno siamo facilmente andati oltre i 55-60 kg per metro quadrato. Questo è un enorme miglioramento rispetto ai 7-8 kg per metro quadrato ottenuti con il metodo tradizionale. Un elemento che richiede un'attenta considerazione sono le canaline, che noi vogliamo brevettare e realizzare in modo sostenibile. Crediamo che questo sia un passo importante verso il futuro».

Quali sono i Paesi leader nell'agricoltura aeroponica?

«Israele e alcuni Paesi del Nord Europa sono all'avanguardia. Ma, da quanto sappiamo, gli inventori di questa tecnica sono gli americani. La tecnologia era stata originariamente studiata dalla NASA per l'uso nello spazio, dove l'acqua e la terra sono assenti. Successivamente, Israele ha sviluppato notevolmente quest'innovazione. Attualmente, esiste un crescente interesse per le coltivazioni aeroponiche nei Paesi arabi e del Nord Africa, regioni caratterizzate da abbondanza di sole, povertà diffusa e scarsità d'acqua. Senza dubbio, l'implementazione di queste coltivazioni avrebbe un impatto significativo in tali aree».

Quali sono le prospettive di crescita?

«Esponenziali. Con questo non intendo dire che

sostituirà l'agricoltura tradizionale, rivestirà un ruolo complementare. Questo metodo di coltivazione risponde alle crescenti necessità mondiali, considerato l'aumento dell'interesse per il biologico, in particolare nelle regioni più vulnerabili, dove la povertà è in aumento. L'aeroponica ci permette di sostenere una domanda in rapida ascesa per via dell'aumento della popolazione, facendo fronte a bisogni urgenti. Non va vista come una minaccia per i marchi italiani rinomati e apprezzati in tutto il mondo, ma come un'aggiunta valida ed efficace».

Mario Castro

Israele e alcuni Paesi del Nord Europa sono all'avanguardia. Ma la tecnologia è stata inventata negli Stati Uniti, dalla NASA



TECH & FINANZA

I settori biotecnologico e farmaceutico hanno un bisogno costante di personale specializzato

CERVELLI IN FUGA: IL MONDO BIOTECH PROVA A RECUPERARLI

Cristiana Vignoli, Hemera Pharma: «Rispondiamo con nuovi progetti sfidanti e ambiziosi»

di Matteo Runchi

L'Italia innova nell'ambito delle biotecnologie e richiama i talenti dall'estero. «La fuga dei cervelli esiste ed è un problema, ma con progetti sfidanti e ambiziosi è possibile anche iniziare un processo di rientro di queste competenze nel nostro Paese», dice Cristiana Vignoli, Amministratrice Delegata di Hemera Pharma e vincitrice del

premio Women Startup Award 2023 di Gammadonna. La sua impresa, nata grazie a due eccellenze italiane in ambito universitario, punta a sviluppare una cura per le lesioni del midollo spinale. Il settore, ad altissimo tasso di innovazione, è da anni in crescita e il ruolo delle donne al suo interno è sempre più cruciale, sia

come ricercatrici sia come manager. Le aziende di biotecnologie in Italia continuano ad aumentare. Secondo i dati ENEA-Assobiotech, il comparto vale oltre 13 miliardi di euro di fatturato nel nostro Paese. Gli addetti sono oltre 13.700, divisi fra circa 800 imprese. Negli ultimi anni, la crescita del fatturato è stata sostenuta, con nuovi trend che si sono aggiunti alla solida base sviluppata nel decennio precedente. Ma la

pandemia da Covid-19 ha mostrato più che mai l'importanza del settore. Il tempestivo sviluppo e produzione di vaccini a mRNA contro il Sars-CoV-2 ha permesso di tornare alla normalità, dopo un anno e mezzo di lockdown e misure preventive, viste come l'unica arma per combattere la diffusione della pandemia. Al tempo stesso, la pandemia ha messo in scacco le imprese di piccole o medie dimensioni. La popolazione delle aziende attive in Italia nel campo delle biotecnologie è infatti scesa nel 2020, proprio a causa del fallimento e della chiusura di alcune piccole realtà. Il dato è tornato a salire nel 2021, ma manca ancora l'emergere di realtà di dimensioni più



Cristiana Vignoli
AD HEMERA PHARMA



grandi. L'82% del totale è ancora composto da aziende di dimensione ridotta, piccole o micro imprese, con una manciata di dipendenti. Soltanto l'8% ne ha più di 250.

Da sempre, le biotecnologie umane rappresentano la spina dorsale del settore. La ricerca e lo sviluppo ne occupa il 50% circa del totale delle aziende attive, responsabile del 74% del fatturato. Si sta facendo spazio però anche un nuovo campo, che è ancora largamente minoritario, ma risulta leggermente più vivace dal punto di vista della crescita. Si tratta delle biotecnologie applicate all'industria, in particolare all'agricoltura e alla zootecnica. Queste realtà sono cresciute in numero e in ricchezza di oltre il 30% negli ultimi anni e stanno trovando terreno fertile nel fornire servizi e tecnologie alle eccellenze italiane.

Un dato importante, sottolineato dal report Le imprese di biotecnologie in Italia di Assobiotech, è quello della dispersione territoriale di queste realtà. Si raccolgono attorno a piccoli distretti produttivi, che

attraggono buona parte delle piccole e micro aziende. I numeri molto alti non devono quindi ingannare. Ben l'80% dei player si concentra in sole 4 regioni: Toscana, Lombardia, Lazio e Piemonte. Anche all'interno di questo quartetto di eccellenza

c'è una divisione netta: le società del Nord tendono a specializzarsi in ambito zootecnico e agricolo, mentre quelle del Centro sono più legate al quello medico e per la salute. Al Sud non rimane che il 20% delle imprese, con regioni come la Puglia e la Campania che ne annoverano da sole l'8% e

il 4% rispettivamente, lasciando alle restanti l'8% del totale.

«La nostra specializzazione è quella della medicina rigenerativa. La prima applicazione a cui stiamo lavorando è la cura delle lesioni del midollo spinale. Si tratta di una patologia molto grave, che condiziona irreparabilmente la vita di chi subisce un trauma alla spina dorsale che danneggia i tessuti nervosi. Al momento non esiste alcuna cura o trattamento per questo tipo di lesioni, che possono causare anche la paralisi del paziente. Si tratta inoltre di un problema molto più diffuso di quanto non si possa pensare: ogni anno nel mondo oltre 500.000 persone si trovano coinvolte in incidenti o situazioni che pregiudicano l'integrità del loro

“
Le aziende sono concentrate in distretti produttivi situati per lo più nel nord del Paese

In questo campo non si parte dal garage. Servono attrezzature adatte e personale altamente specializzato per la ricerca



piccoli family office e società quello che noi abbiamo chiamato un primo pieno di benzina. 2 milioni 200 mila euro di capitali essenziali per lo sviluppo della nostra tecnologia. Ma il nostro fabbisogno è molto più ampio e siamo in raccolta anche in questo momento. La società ha riscosso l'interesse di alcuni investitori finanziari internazionali e stiamo parlando con alcuni fondi italiani. Nonostante i tempi piuttosto lunghi e il processo, che è sempre complesso, abbiamo fiducia di riuscire a ottenere i finanziamenti per portare la terapia al letto del

midollo spinale, con conseguenze spesso estremamente gravi e debilitanti. Hemera si candida ad essere la prima terapia al mondo per la cura delle lesioni del midollo spinale».

La vostra è quindi una realtà ad altissimo tasso di innovazione: quali sono le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano nel realizzare questo tipo di impresa?

«La nostra azienda ha costruito delle radici molto solide in anni di studi e ricerche in due università italiane: l'Università degli Studi di Verona e quella di Milano. Questo tipo di innovazione non nasce infatti

la disponibilità di laboratori all'avanguardia e di personale che sia in grado di compiere ricerche molto avanzate al loro interno. Anche per quanto riguarda il personale siamo stati molto fortunati. Abbiamo due gruppi di lavoro, uno a Verona e uno a Milano, guidati rispettivamente dai 4 fondatori della nostra azienda: il professor Guido Fumagalli e la professoressa Ilaria Decimo in Veneto e i professori Massimo Locati e Francesco Bifari in Lombardia. Attorno a loro abbiamo costruito un team di giovani scienziati che si appassionano alla tematica e portano delle competenze. Una delle prime azioni dopo il primo round di



Ogni Startup ha bisogno di investitori per cominciare il proprio percorso. Quanto è difficile suscitare interesse e attrarre capitali nel mondo delle biotecnologie?

«Il processo di raccolta è sempre complesso e molto lungo. Proprio le tempistiche diventano un problema nell'ambito delle biotecnologie. Il processo di crescita, in questo campo, deve essere rapido, per poter sviluppare il prima possibile un prodotto appetibile per il mercato e utile per i pazienti. Nei primi 18 mesi di vita di Hemera abbiamo raccolto da imprenditori, business angels,

paziente il prima possibile. Questo significa rendere disponibile un trattamento efficace per i danni da lesione del midollo spinale a partire dal 2025».

Gammadonna le ha riconosciuto il premio Women Startup Award. Qual è la sua esperienza come donna a capo di un'azienda di biotecnologie?

«Il settore biotecnologico e quello farmaceutico sono tra quelli in cui la presenza femminile è più marcata. Anche un rapporto recente di Farmaindustria ha testimoniato che moltissime realtà sono composte

«nel garage», come accade invece per altri ambiti. È necessario che si concentrino in uno stesso luogo due fattori: le attrezzature adatte per la ricerca tecnologica e il lavoro di personale altamente specializzato. Nell'implementare un progetto molto ambizioso e innovativo, come quello a cui stiamo lavorando, ma anche come altri nel mondo Biotech, i laboratori sono fondamentali. In Italia abbiamo la possibilità di sfruttare le infrastrutture degli atenei universitari tramite gli spin-off accademici. Hemera fa parte di queste realtà, che hanno preso il via all'interno di centri di ricerca e formazione pubblici ma che ora sono completamente private. Questo permette di superare quella che altrove è la prima grande difficoltà delle aziende di biotecnologie:

finanziamenti è stata acquisire dei giovani ricercatori di talento che potessero portare avanti la nostra attività di laboratorio».

Riguardo al personale: l'Italia sta vivendo un momento di forte fuga di cervelli, in cui giovani laureati emigrano all'estero per cercare migliori opportunità di lavoro. Quanto impatta questo trend sul reclutamento di giovani per un'azienda biotecnologica?

«Si tratta di un problema che ci ha condizionati nel modo di agire fin dalla fondazione. Una delle nostre prime azioni è stata quella di assumere nel nostro team una ricercatrice italiana che per anni aveva lavorato a Boston ed è rientrata in Italia insieme alla sua famiglia per lavorare con noi».

Raccogliere capitali è complesso e lungo. Le tempistiche sono un problema per la crescita iniziale





Nasce la nostra WEB TV

Data center, Cybersecurity, Energia, Tech... tanti gli argomenti protagonisti in studio, con un linguaggio diretto anche per i non esperti.

A discuterne con noi i top player del mondo economico e finanziario.

Seguici sul sito e sui canali social, resta sintonizzato e... informato!

Analysis

www.ilbollettino.eu

Seguici:



TECH & FINANZA



da donne. Anche all'interno delle multinazionali che danno grande importanza alla ricerca e sviluppo, molte delle ricercatrici sono, appunto, donne. Anche noi siamo molto attenti alla parità di genere nella nostra ricerca dei talenti e - per quanto possibile - nel board. Questo però non significa che non ci siano margini di miglioramento. Infatti, se a competenze

le donne hanno ormai raggiunto e superato gli uomini in ambito STEM, la rappresentazione femminile in ruoli ad alto grado di responsabilità e di alta direzione è più scarsa. I ruoli manageriali e di guida delle aziende sono ancora in mano per lo più agli uomini. In Italia, tuttavia, si vede già un cambiamento in questo senso: una parte significativa delle aziende biotecnologiche italiane è a guida femminile».

© Matteo Runchi

A competenze nell'ambito STEM, le donne hanno raggiunto e già superato gli uomini. Ma sono ancora sottorappresentate



MOL BPO Division



Andrea Mazzanti Head of Software Engineering, Innovation Center
Stefano Cocchi Business Leader, Mortgage



Mutuario, Garante, Co-obbligato, Terzo datore d'ipoteca, Immobiliare, Imposta sostitutiva, WizRed, Family banker, Filiale, Broker fisico, Comparatore, Segnalatore, Procuratore, Perito, Istruttore, Deliberante, Notaio, Middle Office, Outsourcer, Duality, Audit, Compliance, ESG, Sustainable Manager, BOT, OCR, AI, Xml, Ftp, API, Tester, Platform as a Service, Modularità, Agile SDL (Software Development Lifecycle), Flessibilità, Configurabilità, Update normativi, Preventivazione, Onboarding, AML, Scoring, Embedded checks, Generazione e Autocompilazione, P.I.G.N.A, Rischi Operativi, Embedded email, Videochiamata, Hub, Data Dump, Conservazione, KPI, SLA, DRY (Don't Repeat Yourself), ORM (Object Relational Mapping), TDD (Test Driven Development), reportistica dinamica.

M.E.L.O.

**Mortgage.
Ecosystem.
Lasting.
Opportunity.**

FOCUS

Il turismo Open Air dimostra di essere uno dei settori più vivaci dopo la ripresa dal periodo pandemico

ADESSO TOCCA ALLE VACANZE INVERNALI: I PREZZI E LE METE

Città d'arte e glamping sul podio. Granzotto, FAITA-FederCamping: «I clienti cercano livelli altissimi»

di Di Loreto

Il turismo italiano è in solida crescita. Sempre più lontana la parentesi buia del Covid-19. Sono, infatti 11 milioni gli arrivi e oltre 70 milioni le presenze dell'ultima stagione Open Air, secondo i dati presentati a ITHIC, la Italian Hospitality Investment Conference. Una performance capace di portare il settore outdoor al secondo gradino della classifica, dopo gli alberghi, che restano saldamente al primo posto nella scelta della modalità di vacanza preferita dagli italiani. «L'Open Air viene apprezzato per quello che è: non una soluzione minore, ma una nuova filosofia di vacanza. Accessibilità, sostenibilità, qualità e innovazione sono i pilastri della nostra attività. Il nostro obiettivo è quello di operare in investimenti che sappiano coniugare pragmatismo e fantasia per essere sempre più competitivi sul mercato», dice Alberto Granzotto, Presidente di FAITA-FederCamping. In Italia oltre 2.600 aziende del settore mettono a disposizione degli ospiti una capacità complessiva da oltre 1,3 milioni di posti



Alberto Granzotto
FAITA-FEDERCAMPING

hanno scelto di partire per una vacanza tra giugno e settembre, per un totale di 60 milioni di partenze. Sullo stesso trend positivo anche le prenotazioni per le imminenti feste natalizie e per il ponte dell'Immacolata.

Dalle ricerche elaborate da ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) per l'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, si nota dunque che il patrimonio culturale è la seconda spinta all'interesse

I numeri dell'Open Air sono in costante crescita, ma quali sono le novità che volete apportare in questo settore così delicato e importante per l'economia italiana?

«Il segmento si conferma come



letto, con circa 150 mila addetti impegnati (tra diretti e indotto). Il fatturato è di circa 5,2 miliardi di euro, mentre l'indotto va oltre i 3 miliardi di euro.

Nel 2023 prosegue il trend positivo del turismo, che torna ad essere un settore trainante per l'economia italiana, capace di generare direttamente il 5% del PIL e incidere indirettamente sul 13% dello stesso. È poi responsabile del 6% dell'occupazione totale, influenzandola per un complessivo del 15%. In crescita rispetto alla stagione precedente i dati estivi, con circa 28 milioni di italiani che

Quali strutture saranno quelle maggiormente interessate dagli spostamenti per le vacanze di Natale?

«Molte sono aperte tutto l'anno. Alcune di queste si trovano in zone di montagna e sono attrezzate per offrire un'ospitalità adeguata anche nella stagione invernale, specie in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, altre continuano ad offrire ospitalità nella zona dei grandi laghi del nord. Ma ritengo che la maggiore presenza si registrerà nelle città d'arte, quali Venezia, Roma, Firenze».

turistico in Italia, subito dopo quello naturalistico. A crescere è la voglia di visitare posti nuovi, fuori dalle "rotte tradizionali": un interesse segnalato dal 20% degli intervistati, rispetto al 14,3% del 2019. Forse effetto delle restrizioni pandemiche e del desiderio di evasione che, per contrasto, hanno generato in molti.

vivace e in crescita nella stagione 2023. Il trend ci accompagna già da alcuni anni e i risultati conseguiti ci mantengono al secondo posto, dopo gli alberghi, nelle scelte degli ospiti, ma ci collochiamo in testa se si considera il segmento lacuale. Quanto ai progetti, vogliamo favorire la transizione generazionale già in atto da almeno un decennio, incoraggiando le imprese sulla strada della sostenibilità, dell'accessibilità, della qualità intrinseca ed elevata di prodotti e servizi offerti e, non da ultimo, della digitalizzazione».

FAITA registra una crescita marcata tanto nelle Regioni del Nord-Est quanto in quelle del Nord-Ovest (+4% tra arrivi e presenze). In miglioramento il Centro, stabili il Sud e le isole, dopo un avvio incerto, grazie al prolungamento della stagione estiva. Sul piano dei flussi, quelli esteri sono al 55% e al 45% quelli italiani, con un deciso ritorno degli ospiti





accessibilità e comfort, stuzzica i desideri di molti clienti. Forse anche sotto l'influsso di questa categoria d'alta gamma, i prezzi registrano un'impennata di 93 euro medi giornalieri contro 74 degli scorsi anni. Un trend di spesa significativo, che supera anche i 70 euro registrati nel 2019. Il budget destinato all'alloggio si attesta invece sui 61 euro al giorno. Triplica l'attenzione al rapporto qualità-prezzo (dal 4,1% del 2019 al 13% del 2022). Questo boom della spesa ha portato le strutture ad arricchire l'offerta con servizi

Siamo passati da una domanda di turismo essenziale a una qualità di servizio altissima, ormai ben diffusa tra le strutture

CARA MONTAGNA, QUANTO COSTI

Sono stati anni complicati per il turismo, tra pandemia, crisi economica, guerra in Ucraina e rincari energetici sulle materie prime. Il 2020, infatti, ha fatto registrare un calo di oltre 63 miliardi di euro per il consumo turistico interno; positivo, invece, nonostante tutto, il 2023. Tante le persone in partenza per il ponte dell'Immacolata (8 dicembre) e le prossime feste natalizie. In crescita le prenotazioni rispetto all'anno precedente, con circa 28 milioni gli italiani propensi a partire per almeno una vacanza tra dicembre e febbraio, per un totale di 60 milioni di partenze. La montagna rimane regina delle mete, con soggiorni di una settimana o poco più brevi per 7,5 milioni di vacanzieri, mentre per

i restanti 4,5 si tratta di escursioni giornaliere. Secondo un'indagine di Federalberghi sulla settimana bianca, l'alloggio preferito sarà la casa di parenti e amici (30,2%), seguita dall'albergo (26,7%), dai bed&breakfast (24,6%) e dal rifugio alpino (7,8%), per un giro d'affari di 9,6 miliardi di euro (5,2 miliardi relativi alle settimane bianche (3,8 miliardi nei week end) e una spesa media di 751 euro a persona. Un dato che conferma i numeri positivi ottenuti anche dalla passata stagione estiva. Il tasso di occupazione medio delle camere, infatti, è stato del 75,3% a luglio e dell'85% ad agosto, con una camera in più ogni dieci rispetto al 2020, l'anno più duro, per le chiusure della pandemia. ©

progettazione avanzata e alcune di esse già in fase di realizzazione. Infine, moltissimi ospiti che ancora non conoscono la nuova e vera natura del Turismo Open Air possono essere avvicinati con adeguate campagne di sensibilizzazione e promozione della nostra modalità. Ulteriori margini possono derivare da un management aziendale più accorto ed attento alle fluttuazioni del mercato, con l'applicazione di tariffe dinamiche e tecniche di marketing digitali».

Anche i glamping (campeggi di lusso) hanno riscosso un grande successo. Il settore realizza soggiorni per tutte le esigenze. Non è quindi una moda, né un fenomeno passeggero. Coniugando sostenibilità ambientale,

nuovi come campi da tennis, padel, calcetto, piscine, luoghi pubblici e zone relax. Tra le esperienze Open Air, agriturismo e agricampeggi hanno segnalato numeri da record, con una previsione di presenze di 57 milioni di turisti nei mesi estivi, in aumento del 2% rispetto alla stagione 2022.

Che cosa ha di diverso l'Open Air rispetto al turismo tradizionale?

«Siamo passati da una domanda di turismo "essenziale" dei primi anni 60 a livelli di qualità e di servizio assolutamente altissimi e ben diffusi nella maggioranza delle strutture. I nostri ospiti chiedono oggi una vacanza che sia un'esperienza e il cui positivo ricordo li accompagni nel tempo. Per questo, l'alloggio che offriamo si è fatto più ricco e con elevati standard di comfort, non di rado a livello luxury. Nelle nostre strutture gli ospiti hanno sempre un adeguato spazio a disposizione per la loro privacy e nel contempo una gamma di attività e occasioni di socializzazione. D'altro canto, riusciamo a soddisfare la domanda di contatto con la natura che il mercato ci rivolge meglio e più di qualsiasi altra modalità. Ma soprattutto lo facciamo in un'ottica e con una prassi di sostenibilità autentica che l'ospite richiede e ben percepisce nelle nostre aziende. Infine, siamo naturalmente vocati alla permeabilità con il territorio, che non è solo di contesto, bensì si traduce anche in integrazione autentica, per esempio attraverso le esperienze enogastronomiche o con la promozione di eventi e manifestazioni locali». ©

stranieri. Numeri da record anche in questo caso con un fatturato complessivo miliardario per il turismo all'aria aperta.

Quali sono i margini di crescita del settore?

«Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 6 miliardi di euro. Può senz'altro crescere, se si considera che l'offerta può migliorare in senso qualitativo, offrendo una gamma di servizi più ampia e più articolata. In più, il numero delle imprese può aumentare - penso ad esempio alla vivacità dimostrata negli ultimi 3 anni dal turismo itinerante, per il quale si potrebbero moltiplicare in tantissimi borghi italiani le aree di sosta per camper e caravan, purché imprenditorialmente gestite. Vi sono poi molte nuove ed importanti strutture, con caratteristiche da top di offerta, sono oggi in fase di



LIBRI & FINANZA

Secondo gli indici, il livello medio di educazione finanziaria nel Paese si attesta a 56 punti su 100 ITALIA BOCCIATA IN ECONOMIA, TEMA TROPPO DIFFICILE PER MOLTI

Luciano Canova, Scuola Enrico Mattei: «Bisogna allenarsi a fare previsioni guardando ai dati»

Piercarlo Zafo

Comprendere i temi finanziari potrebbe essere una passeggiata di salute, se ci allenassimo. Tuttavia, oggi

la maggior parte degli italiani ha una scarsa conoscenza di questi argomenti. Su una scala da 1 a 100, il livello medio si attesta a 56, quattro punti meno della sufficienza (60), secondo l'ultimo Edufin Index di Alleanza Assicurazioni, Fondazione Mario Gasbarri e SDA Bocconi. Economia e finanza sembrano ancora materie lontane e complicate agli occhi del cittadino comune, spesso privo degli strumenti per difendersi dalle fake news. Un gap che ha effetti concreti nella vita di tutti i giorni. «Bisogna investire anche fuori dal mondo economico sul tema della conoscenza e della fiducia dei cittadini. In questo senso, è fondamentale ripristinare il capitale sociale, inteso come fiducia delle persone nel sistema e nelle istituzioni. Non a caso, il World Happiness Report dell'Onu dice che la forza dei legami sociali è uno degli elementi che aiutano i Paesi a resistere agli shock negativi», dice Luciano Canova, Professore di Economia comportamentale alla Scuola Enrico Mattei e autore del libro *L'economista sul tapis roulant. Come allenarsi con le parole dell'economia*. «L'Unione Europea



Luciano Canova
SCUOLA ENRICO MATTEI



rappresenta una garanzia per un Paese come l'Italia, con un bilancio così delicato. Siamo ancora in piedi perché c'è l'ombrello dell'Europa, altrimenti verremmo percepiti come un Paese molto a rischio. La ragione è che la BCE oggi rappresenta un elemento di stabilità di sistema».

La maggior parte degli italiani ha una conoscenza di Economia e Finanza che non raggiunge la sufficienza. Come invertire questo trend e quanto è importante farlo?

«Le cose vanno lentamente migliorando. Siamo ancora indietro, ma da qualche anno si è compreso che il problema esiste. La prima misura da prendere è investire sul capitale umano, portando l'educazione nelle scuole, a tutti i livelli. Prima abitui le persone a conoscere i fondamentali dell'uso del denaro, prima interiorizzano un elemento che farà parte delle loro scelte di vita. A questo proposito, un nuovo decreto legge mira a introdurre l'educazione economica e finanziaria nei programmi scolastici. Si è iniziato a spiegare questi temi all'interno dell'ora di educazione civica, ma non basta».

Per quanto riguarda invece i meno giovani?

«Non bisogna dimenticare il tema legato alla demografia italiana. Siamo un Paese che invecchia, con una quota di individui sopra i 55 anni che tipicamente è indietro rispetto alle nuove competenze digitali e a tutte le caratteristiche nuove legate all'uso del denaro. È fondamentale includere in questo processo evolutivo, invece di dare per scontato che un anziano non possa utilizzare sistemi innovativi. Non è semplice, però, investire nell'istruzione economica e finanziaria, perché è un settore che porta effetti positivi a lungo termine, mentre il nostro Paese è ormai abituato alla mancanza di continuità. Una delle ragioni è che da alcuni anni ormai si è diffuso un dibattito tossico, che ha generato polarizzazione. Una divisione che si manifesta nella cancellazione delle misure economiche e finanziarie messe in campo in precedenza. Un esempio è la Tampon Tax sugli assorbenti, che nella prossima Manovra tornerà a salire dal 5 al 10%. Questa tendenza non aiuta a trovare la continuità necessaria nelle politiche economiche».

Il nostro Paese è abituato a non avere continuità sul piano economico. Il dibattito è tossico

Come affrontare - e magari sfruttare - l'incertezza che caratterizza il settore?

«Riconoscere che l'incertezza esiste è un primo passo. Uno dei grossi problemi che riguardano tutti noi è avere giudizi binari sulla



Le banche commerciali creano moneta privata, tecnicamente, attraverso i prestiti. È la cosiddetta M2

realtà. In altre parole, pretendiamo che un problema si possa risolvere schiacciando un interruttore. Bisognerebbe abituarsi al fatto che non stiamo parlando di previsioni deterministiche. In questo senso, spesso si tende a non comprendere il vero senso dei forecast. L'obiettivo non è dirti cosa succederà, nessun modello pretende di dirtelo. Invece, sono scenari costruiti attraverso modelli che semplificano la realtà facendo ipotesi. Servono cioè a spiegare le determinanti che muovono la realtà, consapevoli però che questa non corrisponderà mai pienamente al modello. L'errore è pensare che l'economia abbia la sfera di cristallo. È una scienza ma, come molte, non è esatta. Pensiamo

gli effetti della politica monetaria non saranno immediati ma richiedono tempo. L'inflazione quest'anno è al 5%, il che vuol dire che l'intervento sta lentamente producendo effetti sperati sul sistema. È sempre difficile accorgersi degli andamenti lenti».

Come si allena la capacità di fare previsioni?

«La metafora dell'allenamento, che utilizzo nel mio libro, funziona per assicurare chi non è esperto di economia, i concetti sono allenabili da qualsiasi cittadino. Avendo fiducia nei propri mezzi e nel proprio ritmo, ognuno può sviluppare una certa competenza e prendere decisioni più informate. La mancanza di conoscenza è uno dei problemi principali che affliggono il nostro Paese. Siamo sicuri che attualmente stiamo dando tutte le informazioni giuste? Dando informazioni più ricche, confrontabili in modo semplice non otterremo risultati migliori? I dati mostrano che è così, quando sperimentiamo il modo in cui vengono date le informazioni, ci accorgiamo che le persone possono rispondere attivamente. Infatti, quando le coinvolgiamo maggiormente in queste tematiche gli indicatori mostrano un deciso cambio di rotta».



qualcosa sia considerato denaro. Le valute sono una questione di fiducia, questo lo dimentichiamo troppo spesso».

Proprio la fiducia - scrive nel suo libro - è una componente fondamentale del funzionamento di un'economia. Come si rapportano a questa definizione criptovalute ed euro digitale?

«Le criptovalute sono un progetto interessante in termini di disintermediazione, ma non si sono ancora affermate come moneta, perché non ne hanno le caratteristiche fondanti. Sono tecnologie importanti, che stanno portando le banche centrali a riflettere su potenziali cambiamenti. Tuttavia, non sono una riserva di valore, perché prevedono sempre una percentuale di rischio. Lo stesso Elon Musk ha fatto retromarcia rispetto al proposito di accettare i pagamenti per le Tesla anche in criptovalute. C'è anche il grande problema dei consumi energetici per il mining, da non trascurare. La BCE sta prestando sempre più attenzione al tema dell'euro digitale. Le banche commerciali tecnicamente creano moneta, la cosiddetta M2. È creata attraverso i prestiti, quindi tecnicamente è privata.

Tuttavia, rappresenta più del 90% di quella che circola nel sistema ed è sottoposta a criteri di grandissima solidità finanziaria. È creata da un privato dentro un sistema fiduciario, che sta in piedi perché ci fidiamo del suo valore. Il sistema bancario è vitale per l'attività economica, rappresenta la circolazione sanguigna dell'economia. Per questo motivo, quando ci sono crisi, questi istituti sono tra i primi a essere salvati, perché sono talmente interconnessi che così facendo metti al sicuro anche i soldi dei correntisti, delle aziende, etc. È

importante sottolineare che la moneta elettronica è privata ma ampiamente garantita dalle regole del sistema bancario europeo».

Diversi Paesi stanno mettendo in discussione il primato del dollaro come moneta del commercio, la cosiddetta dedollarizzazione. Quali conseguenze potrebbe avere questa tendenza?

«C'è un'area macro regionale che sta provando a sganciarsi da questa dipendenza. È anche vero che allo stato attuale la maggior parte degli interessi mondiali sono legati ai dollari. Questo arriva dall'evoluzione storica. Un tempo, i soldi dovevano corrispondere a riserve auree. La posizione di rilevanza deriva dal fatto che il dollaro avesse un rapporto fisso con l'oro, le altre monete invece con il dollaro. Oggi l'importanza è ancora molta, ma non so se sarà sempre così. Penso però che i movimenti di instabilità, provenienti da diversi Paesi che fanno gruppo per soppiantarlo, non rappresentino un blocco unico, poiché ognuno ha interessi differenti. Dovremmo chiederci, ad esempio, se gli investitori preferirebbero avere riserve in yuan? Penso di no. Sicuramente è vero che la globalizzazione non è statica, ma i vantaggi comparativi si vedranno nel tempo. Oggi stiamo assistendo a una fase di instabilità, ma non è chiaro a cosa porterà. Economicamente, il dollaro è molto forte, è la moneta di riserva in una fase di incertezza come quella attuale. Basti pensare che anche in Venezuela, dove il tasso d'inflazione è salito a migliaia di punti percentuali, le persone che possono permetterselo usano ancora il dollaro. La domanda è molto forte, ora che siamo in una fase di grande instabilità».

«Penso che le spinte di dedollarizzazione non vengano da un blocco unico di Paesi»

Parliamo del costo opportunità. Perché trascurarlo di solito è una cattiva idea?

«Il costo opportunità è la valutazione del costo delle operazioni che scarti quando operi una scelta. Per fare un esempio concreto, nella vita di tutti i giorni è come calcolare qual è l'uso migliore che avresti potuto fare del tempo. Guardando al nostro Paese, l'Italia paga 80/90 miliardi di euro l'anno in tassi d'interesse sul debito pubblico, che diventeranno 100 tra un paio d'anni. Parliamo di una mole di denaro che equivale a più di tre Manovre finanziarie, soldi pubblici che non vengono investiti in altro, come sanità, scuole, servizi, infrastrutture da migliorare. Questa è una valutazione poco attenta del costo opportunità».



al medico che esclude problemi e costruisce una diagnosi testata sulla base della nostra sintomatologia e sull'esperienza. Lo stesso vale per la meteorologia. Il meteorologo ha un modello in cui fa previsioni probabilistiche, non dice che ci sarà un meteo preciso, ti dà uno scenario. Per questo, è importante considerare il ruolo vero del modello. Ci sono tanti economisti che si atteggiavano come se avessero il monopolio della verità. La scienza, al contrario, è il mondo dell'incertezza, sfugge a tante persone che la semplificano. Gli studi non diranno mai che qualcosa funziona così al 100%: c'è sempre uno scenario probabilistico. Né esiste un problema che non abbia tante cause dietro. Dico agli studenti di allenarsi serenamente a rispondere: dipende. È la risposta migliore, se argomentata con dati a supporto».

Quali sono le funzioni del denaro?

«Le funzioni principali sono tre. La prima è quella di mezzo di scambio: comprare qualcosa, migliorando l'efficienza del baratto. La seconda è di riserva di valore, connessa alla prima. La terza è l'unità di conto, fondamentale ma spesso dimenticata. Quanto più i prezzi sono stabili, o cambiano gradualmente, tanto più quel segnale è stabile, se invece i prezzi sfuggono al controllo, il denaro inizia a perdere una delle sue funzioni fondamentali. Queste tre funzioni fanno sì che



Come giudica l'operato della Banca Centrale Europea?

«Da un paio d'anni le istituzioni, in primis quelle di Francoforte, stanno lavorando su un fenomeno che caratterizza la nostra economia: l'inflazione. L'anno scorso la BCE ha fatto quello che qualsiasi manuale specialistico suggerisce. Tuttavia,

APPROFONDIMENTO

BOOM DELLE MINACCE CYBER, LA PA È UN OBIETTIVO PRIVILEGIATO:

→ segue da pag. 1

farlo», dice Alessio Aceti, CEO di HWG Sababa. Proprio la nostra poca dimestichezza con questi strumenti ci espone di più ai cybercriminali: il 67% delle grandi imprese nazionali segnala un aumento dei tentativi di attacco rispetto al 2021 e il 14% di queste ha subito attacchi con effetti concreti (Osservatorio Cybersecurity e Data Protection del Politecnico di Milano). Ma anche le Pubbliche Amministrazioni rappresentano un ghiotto bersaglio per gli hacker. Il 20% delle violazioni è stato rivolto direttamente alle istituzioni statali.



Alessio Aceti
HWG SABABA

Il rapporto tra spesa in cybersecurity e PIL in Italia è dello 0,10%, ancora lontano dagli altri Paesi del G7. Quali sono le cause di questo divario e come intervenire per colmarlo?

«L'Italia si posiziona solo al settimo posto in questa classifica, che è guidata in ordine da Stati Uniti, Regno Unito, Giappone, Canada, Germania e Francia. Le cause sono da ricercare nell'approccio che istituzioni, aziende e privati hanno verso questo tema. Alla carenza di informazione, ma anche di formazione. Tuttavia, nell'ultimo anno, gli investimenti in cybersecurity sono cresciuti del 18%, il maggiore incremento negli ultimi 5 anni. Questo vuol dire che l'attenzione verso il settore sta crescendo, anche grazie alla spinta del PNRR, ed è sicuramente un segnale incoraggiante. Si può intervenire facendo informazione

e guidare a un approccio preventivo. Inoltre, si devono spingere i vari stakeholders a costruire e investire in strategie strutturate e di lungo periodo».



C'è stato un aumento del 21% degli attacchi cyber nel mondo, in Italia addirittura del 169%. Cosa si può fare per contrastarli?

«Secondo il rapporto Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) 2023, il 2022 è stato l'anno peggiore sul fronte degli attacchi cyber nel mondo e in Italia. Il malware rappresenta la tecnica con la quale viene sferrato il 37% degli attacchi globali; seguono vulnerabilità, phishing e social engineering. La cybersecurity non è però un tema rilevante solo per gli "addetti ai lavori". Riguarda, ormai, ogni singolo individuo che sia in possesso di un dispositivo, di uno smartphone, di telecamere connesse in rete e così via. Poiché il fattore umano è ancora l'anello più debole, che gli attaccanti sfruttano per le loro attività, è indispensabile lavorare sulla diffusione di cultura e consapevolezza sul tema».

Quali sono le misure di sicurezza più efficaci per prevenire gli attacchi?

«Piuttosto che agire a danni fatti, è di fondamentale importanza tutelarsi adottando misure preventive. Più nello specifico, le azioni che possiamo attuare per una maggiore

sicurezza sono l'utilizzo di software antivirus e anti-malware, l'uso di password robuste create da appositi generatori, l'esecuzione regolare di backup dei dati e l'aggiornamento dei software. Quelle elencate possono sembrare attività "scontate", ma sono fondamentali per prevenire le minacce cyber e mettere in atto misure idonee a proteggere i propri dati».

Come combinare sicurezza e semplicità nella user experience del cliente retail. Ad esempio nella gestione di password, account bancari e identità digitale?

“

Il malware è la tecnica con la quale viene sferrato il 37% degli attacchi globali

«La maggior parte delle organizzazioni investe molto tempo e ingenti somme di denaro per installare software e sofisticate apparecchiature che assicurino un elevato

grado di protezione contro le cyber threats, ma per proteggere i propri dati bisognerebbe partire dalla formazione. Se pensiamo che oltre l'80% degli incidenti informatici sono provocati da errori umani, il training diventa un elemento di difesa imprescindibile e da non sottovalutare. A questo proposito, suggeriamo sempre ai nostri clienti di investire sulla formazione delle risorse interne, fornendo loro gli

L'ANTIDOTO? NELLA FORMAZIONE



presenza femminile nel settore, che risulta ancora essere troppo bassa. In aggiunta, il tema della criminalità informatica è ancora ampiamente sottovalutato dalle organizzazioni e dai singoli individui e gli investimenti in ricerca e sviluppo scarseggiano».

Quali sono le abilità giuste per poter lavorare nella cybersecurity?

«Si deve, prima di tutto, mettere in conto di avere a che fare con un ambiente fortemente dinamico, nel quale è richiesto un costante aggiornamento. Le soluzioni e le minacce attuali possono risultare obsolete nel giro di breve tempo. Noi seguiamo costantemente corsi di formazione, per tenere il passo con le richieste di mercato ed essere aggiornati sulle ultime minacce e tecniche utilizzate dagli aggressori. La cybersecurity è diventata un megatrend in forte crescita e in rapida evoluzione. Per questo, la richiesta di figure specializzate è in costante aumento».

Quali sono i cambiamenti del settore a seguito dell'avvento dell'AI?

«L'intelligenza artificiale gioca un ruolo sempre più importante nella cybersecurity, per rilevare e combattere gli attacchi informatici. L'utilizzo dell'IA nel settore può consentire



strumenti necessari per diventare consapevoli dei rischi a cui possono andare incontro e reagire attivamente».

Rispetto agli altri Paesi europei, come si posiziona l'Italia nella cybersecurity?

«Secondo il Cyber Defense Index 2022/2023 del MIT Technology Review, l'Italia occupa l'undicesimo posto a livello globale per capacità di difesa dai cyber attacchi. Nonostante una sensibile crescita negli ultimi anni, il Bel Paese risulta ancora in ritardo e i fattori sono di diversa natura. Tra i vari motivi, l'attenzione ricade principalmente su informazione, formazione e investimenti. Purtroppo, assistiamo ancora a una carenza di talenti nel settore che necessita di essere colmata, non solo attraverso la formazione del personale, ma anche investendo sui percorsi formativi universitari in ambito cybersecurity. Rimanendo sul tema delle risorse, un altro gap da colmare è sulla

di affrontare un numero maggiore di minacce in modo pratico ed efficace. D'altra parte, però, i nuovi sistemi AI possono essere di supporto ai criminali informatici per affinare le tecniche di attacco. Gli attacchi di phishing, per esempio, potranno avere contenuti sempre più precisi e convincenti».

La normativa europea in tema di protezione dei dati sembra molto stringente, secondo lei è altrettanto efficace?

«Sicuramente servono più controlli e più sanzioni. Il nostro Paese è fatto di medie imprese, ci capita spesso di incontrare aziende, anche con centinaia di collaboratori, che non sanno niente di data privacy, che ci dicono di non "essere sottoposti" al GDPR o ad altre normative. A questo proposito, serve un forte sforzo di awareness e nell'applicazione delle regole. Ciò traspare anche in tutti i casi di ransomware (da "ransom", riscatto, ndr) che vediamo: nella



maggior parte dei casi non si tratta di attacchi particolarmente avanzati, ma sfruttano spesso la mancata attenzione alle policy e best practice di sicurezza da parte di imprese e istituzioni».

Quali sono le principali sfide per la cybersecurity delle infrastrutture critiche?

«Nell'era dell'Industria 4.0 e della trasformazione digitale, dove le tecnologie operative sono caratterizzate da automazione e interconnessione, una delle principali sfide è quella di operare in modo integrato, ricercando e promuovendo la collaborazione tra i vari reparti aziendali. Affrontare la sicurezza informatica e fisica a compartimenti stagni può risultare letale. Un efficace approccio è quello che riconosce che la difesa collettiva è una responsabilità condivisa tra diverse parti: sicurezza della rete, gestioni delle strutture e delle operazioni, sicurezza fisica e management. Un'altra complessa sfida è legata alla proliferazione dei dispositivi Internet of Things, che implica di doversi muovere in un perimetro molto vasto

in termini di superficie di attacco e al doversi orientare in una marea di protocolli, concepiti per contesti diversi da quelli attuali».

Quali saranno le principali tendenze del settore da qui a 5 anni?

«Negli anni a venire assisteremo a una forte presenza dell'AI nella gestione degli incidenti, degli indicatori di compromissione e nell'interazione uomo-macchina. Anche Chat GPT sarà sempre più utilizzato e applicato alla gestione degli incidenti in ambito cyber. Per quanto riguarda il SOC (Security Operation Center), si farà sempre più strada il tema di Observability che, attraverso l'utilizzo di metriche di sicurezza integrate con KPI non relativi alla sicurezza, sarà un valido alleato per rilevare le anomalie e gli attacchi informatici nelle prime fasi, attraverso l'analisi comportamentale degli asset dell'intera struttura aziendale. In un'attualità che richiede performance sempre più elevate e praticità, dove il tempo sembra essere diventata la risorsa più preziosa, l'Observability si integrerà perfettamente, grazie a sistemi di alerting personalizzati, migliore user experience, e ottimizzazione della business strategy».

“
Non si può dividere difesa informatica e fisica in compartimenti stagni

© Mirko Coia



IL PUNTO SUI MERCATI

a cura dell'Ufficio Studi di ANALYSIS SpA

Negli Stati Uniti gli ultimi indicatori economici rilevati sul terzo trimestre hanno fornito un primo sguardo all'attività economica. In breve, la notevole forza mostrata sembra stia svanendo mentre l'anno si avvia alla conclusione. Il mercato del lavoro è stato al centro dell'attenzione, rimane in atto una tendenza al raffreddamento del mercato del lavoro. L'indice mensile del sentiment dei consumatori dell'Università del Michigan è sceso per la terza volta consecutiva, registrando il valore più basso da maggio. Le turbolenze al Congresso, gli scioperi dei lavoratori e la guerra tra Israele e Hamas hanno recentemente generato un grado di incertezza economica generalmente più elevato.

Con l'accresciuta attenzione della Fed alle aspettative di inflazione, negli ultimi giorni i commenti di diversi banchieri centrali non particolarmente caldi quanto alla possibilità di un ammorbidimento a breve termine dei tassi stanno focalizzando l'attenzione dei Mercati. L'aumento delle tensioni geopolitiche in tutto il mondo potrebbe

aggravare la già debole crescita in Europa e in Cina e le conseguenti ricadute potrebbero alterare anche il percorso dell'economia statunitense.

Una maggiore frammentazione dei flussi commerciali globali e dell'intermediazione finanziaria potrebbe infatti aumentare i costi di finanziamento e di produzione contribuendo a sfide più durature nella catena di approvvigionamento e a pressioni inflazionistiche. Il sistema finanziario globale potrebbe dunque risentire di una riduzione dell'assunzione di rischi, con un conseguente calo dei prezzi degli asset e di perdite per le imprese e gli investitori esposti.

Rimanendo peraltro sul tema dei dati economici deboli dell'Eurozona, i dati chiave sono risultati ancora più deboli rispetto alle aspettative di consenso già ridotte. Il PIL del terzo trimestre è sceso dello 0,1% su base trimestrale, superando le aspettative di una crescita piatta, anche se una revisione al rialzo della crescita del PIL del secondo trimestre allo 0,2% ha fornito una parziale compensazione. L'economia tedesca più grande della regione, ha visto il suo PIL calare

dello 0,1%, mentre il PIL italiano è rimasto piatto e quello francese è aumentato di un misero 0,1%. Anche i dati sul sentiment sono stati deboli, con i PMI manifatturieri e dei servizi dell'Eurozona che suggeriscono che l'economia rimarrà debole nei prossimi mesi. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione dell'Eurozona è rallentata più del previsto in ottobre.

L'IPC principale è sceso bruscamente al 2,9% in ottobre dal 4,3% in settembre, raggiungendo il livello più basso in oltre due anni. Nel frattempo, l'IPC core è sceso al 4,2% in ottobre dal 4,5% in settembre. Nel complesso, la Banca Centrale Europea ha registrato alcuni progressi nel rallentare l'inflazione verso l'obiettivo attraverso i rialzi dei tassi di interesse, anche se la contropartita è stata una crescita economica più lenta. Dopo che la Banca Centrale Europea, la Federal Reserve e la Banca d'Inghilterra

hanno lasciato i tassi d'interesse invariati nelle loro recenti riunioni, pur rimanendo vigili sul fronte inflazione e molto cauti su eventuali tagli dei tassi, i rendimenti obbligazionari globali sono scesi bruscamente nelle ultime due settimane.

I cali più vistosi dei rendimenti dei bond decennali si sono visti in Italia e negli Stati Uniti, dove sono scesi di circa 35 punti base nelle ultime due settimane, con i BTP in particolare che hanno ridotto all'ultima rilevazione a circa 185 punti base lo spread con i Bund tedeschi.©



COSTO DEL CAPITALE PROPRIO DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI (FTSE MIB)

Titolo	β	Costo Capitale Proprio	Performance da inizio anno YTD	Market Cap al 09.11 (in mln di €)
Unicredit	1,471	9,9%	88,4%	42484
Banca Monte Dei Paschi Di Siena SpA	1,433	9,7%	38,9%	3358
ST Microelectronics	1,430	9,7%	16,5%	34770
BPER BANCA	1,346	9,4%	70,9%	4590
Interpump Group SpA	1,283	9,1%	-1,6%	4502
Fineco Bank	1,266	9,0%	-22,5%	7123
Saipem SpA	1,235	8,9%	24,3%	2802
Intesa Sanpaolo SpA	1,234	8,9%	28,4%	47069
BANCO BPM	1,217	8,8%	56,1%	7571
Nexi	1,178	8,7%	-18,6%	8362
Stellantis	1,139	8,5%	50,4%	57567
Pirelli	1,109	8,4%	16,2%	4432
CNH Industrial NV	1,088	8,3%	-33,8%	13096
Banca Mediolanum	1,072	8,2%	5,9%	5932
Prysmian Cables & System	1,065	8,2%	2,5%	9592
Azimut Holding SpA	0,996	7,9%	5,0%	2952
Iveco Group NV	0,993	7,9%	28,9%	1928
Moncler SPA	0,988	7,9%	4,6%	13984
POSTE ITALIANE	0,988	7,9%	13,2%	12938
Banca Generali	0,963	7,7%	4,1%	3697
Tenaris SA	0,962	7,7%	-1,2%	18650
Telecom Italia	0,932	7,6%	16,2%	3851
Amplifon	0,915	7,5%	-0,1%	6266
MEDIOBANCA	0,908	7,5%	27,7%	9758
Enel SpA	0,839	7,2%	29,5%	62708
FERRARI NV	0,826	7,2%	58,1%	61183
Eni SpA	0,821	7,2%	17,3%	50301
Generali Assicurazioni	0,814	7,1%	20,7%	29330
A2A SpA	0,791	7,0%	49,7%	5558
Diasorin SpA	0,767	6,9%	-31,1%	4979
Unipol	0,756	6,9%	20,7%	3673
Hera SpA	0,751	6,9%	12,2%	4040
Recordati SpA	0,735	6,8%	14,6%	9258
ITALGAS Spa	0,634	6,4%	-0,7%	3968
INWIT SpA	0,615	6,3%	16,6%	10250
Snam SpA	0,603	6,2%	2,4%	14838
LEONARDO	0,595	6,2%	78,1%	8175
ERG Eolica Campania S.p.A	0,571	6,1%	-19,9%	3511
Terna - Rete Elettrica Nazionale	0,469	5,7%	10,0%	14942
Davide Campari	0,463	5,7%	15,5%	12749
FTSE MIB			17,9%	626.741

CAPM: $K_e = R_f + \beta \times R_p$

Coefficiente di rischio sistematico β
Rendimento attività prive di rischio Rf 3,705%
Premio per il rischio di mercato Rp 4,2%

Il coefficiente Beta indica il grado di rischio sistematico a breve (ultimi 12 mesi) del titolo rispetto all'indice FTSE MIB è calcolato sui dati giornalieri utilizzando i prezzi di riferimento, al fine di essere coerenti con le quotazioni dell'indice. Come rendimento delle attività prive di rischio è stato inserito il rendimento del BTP quinquennale.

INDICI DEL MERCATO AZIONARIO ITALIANO AL 09/11/2023

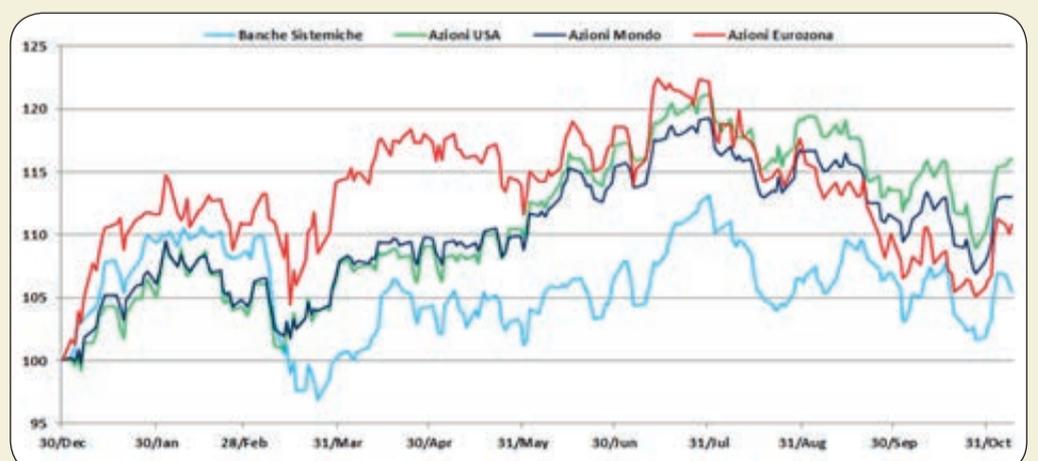
Indice Azionario Italia	Performance %			Volatilità %	Massima perdita %
	3 mesi	1 anno	3 anni	3 anni	3 anni
Azionario Generale	2,28	24,42	58,09	19,25	-25,98
Azionario Large Cap	5,01	31,41	65,15	20,22	-26,98
Azionario Small Cap	1,53	26,36	60,18	19,62	-32,15
Indici Settoriali					
Banche	9,76	45,21	130,81	29,63	-40,19
Automobili e Componentistica	6,96	46,28	95,11	25,63	-30,39
Chimica e Energia	10,22	9,99	138,9	26,07	-26,
Costruzioni e Materiali	-6,84	54,83	41,18	26,57	-39,21
Trasporti e Turismo	-9,16	13,73	270,2	53,8	-41,44
Assicurazioni	0,71	19,09	70,78	19,78	-29,24
Servizi finanziari	-0,6	11,47	58,24	25,23	-33,36
Telecomunicazioni e Servizi	0,62	8,64	-17,78	42,5	-64,75
Alimentari e bevande	-9,36	19,05	18,85	24,26	-35,46
Beni personali e per la casa	-11,93	13,9	42,49	27,19	-39,27
Tecnologia e Apparecchiature	-11,19	12,69	28,	30,55	-34,55
Industria	-6,43	-2,77	36,02	21,45	-19,08
Farmaceutici e Biotecnologie	-6,21	0,3	-23,16	23,48	-40,28
Media	-22,05	7,73	-26,8	34,8	-74,33

Gli indici settoriali del mercato azionario italiano sono ordinati in modo decrescente sulla base delle performance storiche calcolate congiuntamente su tutti i tre periodi temporali sopra indicati.

Analysis SpA - TBTFM World Total Return Index USD, base 100 al 31/12/2007, data analisi 08/11/2023

L'indice TBTF è stato pensato e realizzato da Analysis SpA includendo le banche definite a novembre 2011 dal Financial Stability Board (FSB) come "sistemiche" (Global Systemically Important Banks "G-SIBs" - "too big to fail"). Ogni anno a Novembre il paniere viene rivisto dal FSB. L'indice è calcolato sulla base delle capitalizzazioni di mercato delle banche ed è espresso come indice total return in valuta USD. Il grafico visualizza l'indice TBTF da inizio anno, in confronto con i principali indici MSCI del comparto azionario anch'essi espressi in valuta USD.

Indicatori Performance	Volatilità in USD	Indice ANALYSIS Banche Sistemiche	MSCI USA	MSCI WORLD	MSCI EMU
Performance anno 2023		5,43	16,05	13,05	10,79
Performance anno 2022		-7,89	-19,46	-17,73	-17,21
Volatilità Anno 2023		14,36	13,53	11,77	17,74
Massima Perdita nel 2023		-12,45	-10,12	-10,43	-14,20



LA RUBRICA DELLE OBBLIGAZIONI

OBBLIGAZIONI AMMESSE ALLE QUOTAZIONI SUI MERCATI REGOLAMENTATI ITALIANI

DAL 28 OTTOBRE AL 09 NOVEMBRE 2023

EuroMOT	
Dal 30 ottobre 2023	
XS2615587263 IBRD IDR	6.85% 04/28
Dal 31 ottobre 2023	
AT0000A38239 REP. OF AUSTRIA	3.45% 10/30
Dal 06 novembre 2023	
IT0006756438 CARRARO FINANCE SA	7.75% 11/28
Dal 08 novembre 2023	
"XS2552825650 GOLDMAN SACHS GROUP	5.10% 11/33
XS2708224105 GOLDMAN SACHS GROUP	7.00% 11/33"
EuroTLX	
Dal 30 ottobre 2023	
US912810QB70 GOVT 15/05/09-39	4.25%
US912810QH41 GOVT 17/05/10-40	4.375%
US912810QL52 GOVT 15/11/10-40	4.25%
US912810RD28 US TREASURY BOND	3.75% 11/43
US912828YE44 US TREASURY NOTE	1.25% 08/24
Dal 01 novembre 2023	
XS2699513540 SG ISSUER SA	Eurib3m 10/28
Dal 07 novembre 2023	
XS2567576215 GOLDMAN SACHS GROUP	4.05% 11/28
XS2647411573 BNP PARIBAS SA	TV Eurib3m 10/28
XS2605008304 BNP PARIBAS ISS	TV+TF 10/27
Dal 08 novembre 2023	
XS2648291867 BARCLAYS BANK PLC	10.00% 11/28
Euronext Access Milan	
NESSUNA NUOVA AMMISSIONE	
MOT-Domestic MOT	
NESSUNA NUOVA AMMISSIONE	

TASSI D'INTERESSE DELLE EMISSIONI GOVERNATIVE

AL 09/11/2023

	10 Anni	Var. 2 sett	5 Anni	Var. 2 sett	2 Anni	Var. 2 sett
NORTH AMERICA						
CANADA	3,76%	-0,29%	3,83%	-0,29%	4,74%	-0,13%
USA	4,50%	-0,37%	4,52%	-0,30%	4,93%	-0,13%
ASIA						
AUSTRALIA	4,53%	-0,28%	4,23%	-0,21%	4,21%	-0,15%
CHINA	2,67%	-0,06%	2,51%	-0,03%	2,32%	-0,01%
INDIA	7,35%	-0,06%	7,27%	-0,09%	7,14%	0,02%
JAPAN	0,84%	-0,04%	0,41%	0,02%	0,12%	0,03%
EUROPE						
DENMARK	2,89%	-0,25%	2,74%	-0,15%	3,42%	0,01%
NORWAY	3,78%	-0,29%	3,79%	-0,22%	4,12%	-0,13%
SWEDEN	2,78%	-0,22%	2,83%	-0,20%	0,00%	-3,51%
SWITZERLAND	1,05%	0,04%	1,30%	0,08%	1,56%	0,03%
UNITED KINGDOM	4,41%	-0,36%	4,10%	-0,32%	4,81%	-0,05%
EURO ZONE						
AUSTRIA	3,41%	-0,19%	3,12%	-0,10%	3,85%	0,04%
BELGIUM	3,25%	-0,27%	2,90%	-0,17%	3,20%	-0,10%
FINLAND	3,15%	-0,21%	3,01%	-0,20%	3,71%	-0,03%
FRANCE	3,21%	-0,27%	2,98%	-0,18%	3,36%	-0,06%
GERMANY	2,62%	-0,23%	2,57%	-0,14%	3,00%	-0,06%
IRELAND	3,03%	-0,24%	2,88%	-0,16%	3,13%	-0,07%
ITALY	4,45%	-0,36%	3,83%	-0,33%	3,70%	-0,21%
NETHERLAND	2,95%	-0,25%	2,80%	-0,16%	3,17%	-0,04%
PORTUGAL	3,34%	-0,19%	2,96%	-0,16%	3,08%	-0,02%
SPAIN	3,67%	-0,29%	3,31%	-0,24%	3,45%	-0,08%
EASTERN EUROPE						
HUNGARY	7,17%	-0,48%	7,96%	-0,54%	8,15%	-0,26%
POLAND	5,46%	-0,29%	5,17%	-0,27%	4,94%	-0,15%

FOCUS OBBLIGAZIONI

NUOVE EMISSIONI OBBLIGAZIONE

OBBLIGAZIONE CREDIT AGRICOLE ITALIA SPA a 2 anni tasso fisso

OBBLIGAZIONE GOLDMAN SACHS GROUP a 5 anni tasso fisso

OBBLIGAZIONI CASSA CENTRALE RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE SPA a 4 anni tassi variabile

OBBLIGAZIONE COOPERATIVE RABOBANK UA a 3 anni tasso fisso

OBBLIGAZIONE CASSA DEPE PRESTITI SPA a 6 anni tasso misto.

ogni obbligazione

Taglio minimo acquistabile: EUR 100.000 incrementabile di EUR 100.000 e multipli

Capitale in circolazione:

EUR 20.000.000,00

Prezzo di emissione: 100,00%

(EUR1.000,00 per ogni

obbligazione)

Data godimento: 03 novembre

2023

Data scadenza: 03 maggio 2027

Cedola: semestrale al 03/05-03/11

Tasso cedolare annuo: Variabile al

Tasso Euribor 6m + spread 1,1

Rendimento all'emissione: 0,75%

lordo, 0,55% netto

Riservato: Institutional

CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI

CREDIT AGRICOLE ITALIA SPA

2023/2025 T.F. 4,00%

Codice ISIN: IT0005566101

Valore nominale: EUR 1.000 per

ogni obbligazione

Taglio minimo acquistabile:

EUR 1.000 incrementabile di

EUR 1.000 e multipli

Capitale in circolazione:

EUR 200.000.000,00

Prezzo di emissione: 100,00%

(EUR 1.000,00 per ogni

obbligazione)

Data godimento: 31 ottobre 2023

Data scadenza 31 ottobre 2025

Cedola: trimestrale

Tasso cedolare annuo: Fisso

dell'4,00%

Rendimento all'emissione: 4,05%

lordo, 2,98% netto

Riservato: Institutional + retail

GOLDMAN SACHS GROUP 2023/2028

T.F. 4,05%

Codice ISIN: XS2567576215

Valore nominale: EUR 1.000 per

ogni obbligazione

Taglio minimo acquistabile:

EUR 1.000 incrementabile di

EUR 1.000 e multipli

Capitale in circolazione:

EUR 19.830.000,00

Prezzo di emissione: 100,00%

(EUR 1.000,00 per ogni

obbligazione)

Data godimento: 02 novembre

2023

Data scadenza 02 novembre 2028

Cedola: annuale

Tasso cedolare annuo: Fisso

dell'4,05%

Rendimento all'emissione: 4,04%

lordo, 2,99% netto

Riservato: Institutional + retail

CASSA CENTRALE RAIFFEISEN

DELL'ALTO ADIGE SPA 2023/2027 Tasso

Variabile

Codice ISIN: IT0005568750

Valore nominale: EUR 100.000 per

COOPERATIVE RABOBANK UA

2023/2026 T.F. 3,913%

Codice ISIN: XS2712746960

Valore nominale: EUR 100.000 per

ogni obbligazione

Taglio minimo acquistabile:

EUR 100.000 incrementabile di

EUR 100.000 e multipli

Capitale in circolazione:

EUR 1.000.000.000,00

Prezzo di emissione: 100,00%

(EUR 1.000,00 per ogni

obbligazione)

Data godimento: 03 novembre

2023

Data scadenza 03 novembre 2026

Cedola: annuale

Tasso cedolare annuo: Fisso

dell'3,913%

Rendimento all'emissione: 3,91%

lordo, 2,89% netto

Quotazione: Berlino

Riservato: Institutional + retail

CASSA DEPE PRESTITI SPA 2023/2029

Tasso Misto

Codice ISIN: IT0005568719

Valore nominale: EUR 1.000 per

ogni obbligazione

Taglio minimo acquistabile:

EUR 1.000 incrementabile di

EUR 1.000 e multipli

Capitale in circolazione:

EUR 1.500.000.000,00

Prezzo di emissione: 100,00%

(EUR 1.000,00 per ogni

obbligazione)

Data godimento: 04 dicembre

2023

Data scadenza: 04 dicembre

2029

Cedola: al 04/03-04/06-04/09-

04/12

Tasso cedolare annuo: Fisso

trimestrale dell'1,25% per i primi

3 anni

Variabile al Tasso (Euribor 3m(360)

+ 0.90)

Rendimento all'emissione: 5,09

lordo, 4,44% netto

Riservato: Institutional + retail

edisonnext.it

e se
la decarbonizzazione
avesse
un impatto positivo
sul tuo business?



Diventiamo l'energia che cambia tutto.



CEDOLE OBBLIGAZIONI

Cod. ISIN	DESCRIZIONE	DATA CEDOLA IN SCADENZA	TASSO LORDO%	TASSO NETTO%	DATA CEDOLA SUCCESSIVA	TASSO LORDO%
IT000542524	BANCA SELLA 5.00% 05/28	16/11/23	2,5	1,85	16/05/24	2,5
IT0005493827	BANCO BPM 101a Euribor3m 04/25	20/11/23	0,41617	0,30797	20/12/23	0,41144
IT0005495558	BANCO BPM 104a Euribor3m 05/27	13/11/23	1,30052	0,96238	12/02/24	1,34627
IT0005498560	BANCO BPM 105a Euribor3m 06/25	14/11/23	0,40515	0,29981	14/12/23	0,40111
XS2079400466	BANCO BPM 10a 1.99% 11/26	11/11/23	1,99	1,4726	11/11/24	1,99
IT0005534828	BANCO BPM 120a Euribor3m 02/28	22/11/23	1,37131	1,01477	22/02/24	1,40504
IT0005547614	BANCO BPM 127a Euribor3m 05/27	22/11/23	1,33809	0,99019	22/02/24	1,36927
IT0005365348	BANCO BPM 46a Euribor3m 02/24	16/11/23	1,56374	1,15717	16/02/24	1,59927
IT0005383408	BANCO BPM 53a Euribor3m 08/24	23/11/23	1,52976	1,13202	23/02/24	1,56349
IT0005390940	BANCO BPM 58a Euribor3m 11/24	13/11/23	1,44849	1,07188	13/02/24	1,48682
IT0005402893	BANCO BPM 70a Euribor3m 02/25	19/11/23	1,40683	1,04105	19/02/24	1,43827
IT0005403792	BANCO BPM 73a Euribor3m 02/26	20/11/23	1,41706	1,04862	20/02/24	1,44849
IT0005450595	BANCO BPM 80a Euribor3m 06/24	15/11/23	0,37932	0,2807	15/12/23	0,37527
IT0005456410	BANCO BPM 83a Euribor3m 08/24	17/11/23	0,36875	0,27288	15/12/23	0,37786
IT0005468324	BANCO BPM 89a Euribor3m 11/23	17/11/23	0,35693	0,26413		
IT0005481368	BANCO BPM 93a Euribor3m 01/25	10/11/23	0,399	0,29526	11/12/23	0,40799
IT0005490658	BANCO BPM 97a Euribor3m 03/25	16/11/23	0,40773	0,30172	18/12/23	0,40369
IT0005144164	BANCO BPM Cov. Ext. Eur3m 11/22	19/11/23	1,12828	0,83493		
IT0005467235	B.CA CESARE PONTI T2 8.25% 11/31	15/11/23	8,25	6,105	15/11/24	8,25
IT0005372898	BCC B.GAROLFO Step-up 05/24	20/11/23	1,25	0,925	20/05/24	1,25
IT0004549090	BCC CAMBIANO 355a Step-up 11/24	16/11/23	5,5	4,07	16/11/24	5,5
IT0004969405	BCC CAMBIANO 452a Step-up 11/23	11/11/23	6	4,44		
IT0005408536	BCC CASTIGLIONE MR T24.25% 05/30	15/11/23	2,125	1,5725	15/05/24	2,125
IT0005518920	BCC C.CARDUCCI 3.00% 11/25	10/11/23	1,5	1,11	10/05/24	1,5
IT0005351850	BCC CHERASCO T2 3.50% 11/25	15/11/23	3,5	2,59	15/11/24	3,5
IT0005348872	BCC OGLIO SERIO 303a TF+TV 11/23	09/11/23	2,701	1,99874		
IT0005426843	BCC PIANFEI 2a 0.50% 11/24	16/11/23	0,25	0,185	16/05/24	0,25
IT0005533127	BCC TRIUGGIO Euribor3m 02/26	20/11/23	1,01	0,7474	20/02/24	1,043
IT0005519852	BCC TRIUGGIO Step-up 11/25	15/11/23	0,5	0,37	15/05/24	0,625
IT0005446023	B.CO LUCCA 40a St-up 05/26	20/11/23	0,25	0,185	20/05/24	0,25
IT0005013062	B.ETRURIA Step-down 05/24	16/11/23	1,5	1,11	16/05/24	1,5
XS1895777370	B.IMI USD Opera X 5.50% 11/23	22/11/23	5,5	4,07		
IT0005425613	B.IMOLA 360a S.B. TF+TV 11/25	16/11/23	2,069	1,53106	16/05/24	2,27713
IT0005518847	B.IMOLA 369a TF+TV 11/26	21/11/23	1,1	0,814	21/05/24	1,1
IT0004975204	B.N.L. 1.17% 11/28	21/11/23	0,585	0,4329	21/05/24	0,585
IT0005023533	B.N.L. 1.57% 05/29	22/11/23	0,785	0,5809	22/05/24	0,785
IT0004838568	B.N.L. 2.25% 05/32	17/11/23	0,5625	0,41625	17/02/24	0,5625
XS2616351867	BORMIOLI PHARMA Eurib3m 05/28	15/11/23	2,37334	1,75627	15/02/24	2,41193
IT0005246340	BTP 15/03/17-15/05/24 1.85%	15/11/23	0,925	0,80938	15/05/24	0,925
IT0005327306	BTP 15/03/18-15/05/25 1.45%	15/11/23	0,725	0,63438	15/05/24	0,725
IT0005282527	BTP 15/09/17-15/11/24 1.45%	15/11/23	0,725	0,63438	15/05/24	0,725
IT0005561888	BTP 15/09/23-15/11/30 4.00%	15/11/23	0,66304	0,58016	15/05/24	2
IT0005345183	BTP 17/09/18-15/11/25 2.50%	15/11/23	1,25	1,09375	15/05/24	1,25
IT0005387052	BTPei 15/05/19-30 0.40% reale	15/11/23	0,2	0,175	15/05/24	0,2
IT0005547812	BTPei 15/05/23-39 2.40% reale	15/11/23	1,2	1,05	15/05/24	1,2
IT0005246134	BTPei 15/11/16-05/28 1.30% reale	15/11/23	0,65	0,56875	15/05/24	0,65
IT0005436701	BTPei 15/11/20-05/51 0.15% reale	15/11/23	0,075	0,06563	15/05/24	0,075
IT0005482994	BTPei 15/11/21-05/33 0.10% reale	15/11/23	0,05	0,04375	15/05/24	0,05
IT0005543803	BTPei 26/04/23-05/29 1.50% reale	15/11/23	0,75	0,65625	15/05/24	0,75
IT0005415416	BTPei 29/06/20-05/26 0.65% reale	15/11/23	0,325	0,28438	15/05/24	0,325
IT0005466344	BTPf 16/11/21-33 CUM Step-up	16/11/23	0,375	0,32813	16/05/24	0,375
IT0005466351	BTPf 16/11/21-33 Step-up	16/11/23	0,375	0,32813	16/05/24	0,375
IT0005425753	BTPf 17/11/20-28 CUM Step-up	17/11/23	0,175	0,15312	17/05/24	0,3
IT0005425761	BTPf 17/11/20-28 Step-up	17/11/23	0,175	0,15312	17/05/24	0,3
IT0005312142	BTPi 20/11/17-23 0.25% (FOI)	20/11/23	0,125	0,10938		
IT0005312134	BTPi 20/11/17-23 CUM 0.25% (FOI)	20/11/23	0,125	0,10938		
IT0005332835	BTPi 21/05/18-26 0.55% (FOI)	21/11/23	0,275	0,24063	21/05/24	0,275
IT0005332827	BTPi 21/05/18-26 CUM 0.55% (FOI)	21/11/23	0,275	0,24063	21/05/24	0,275
IT0005517195	BTPi 22/11/22-28 1.60% (FOI)	22/11/23	0,8	0,7	22/05/24	0,8
IT0005517187	BTPi 22/11/22-28 CUM 1.60% (FOI)	22/11/23	0,8	0,7	22/05/24	0,8
IT0005436198	B.VALSABBINA T2 4.75% 08/26	19/11/23	1,1875	0,87875	19/02/24	1,1875
IT0004968332	C.D.PRESTITI 46a 4.125% 11/23	15/11/23	4,125	3,60938		
XS2622212707	CEDACRI SPA Eurib3m 05/28	15/11/23	2,34083	1,73221	15/02/24	2,37889
XS2345190263	CEDACRI SPA Euribor3m 05/28	15/11/23	2,14973	1,5908	15/02/24	2,18832
IT0005370447	CRA CANTU' Step-up 05/24	20/11/23	1,25	0,925	20/05/24	1,25
IT0005514424	C.RAIFA.ADIGE Step-up 11/27	16/11/23	3,4	2,516	16/11/24	3,6
IT0005545196	CR ASTI 4.00% 05/27	22/11/23	2	1,48	22/05/24	2

Cod. ISIN	DESCRIZIONE	DATA CEDOLA IN SCADENZA	TASSO LORDO%	TASSO NETTO%	DATA CEDOLA SUCCESSIVA	TASSO LORDO%
IT0005483554	CR ASTI Euribor3m 02/29	15/11/23	1,23	0,9102	15/02/24	1,272
IT0005389512	CR FOSSANO 324a 1.00% 11/24	11/11/23	0,5	0,37	11/05/24	0,5
IT0005461238	CR FOSSANO 331a T2 2.25% 11/28	15/11/23	1,125	0,8325	15/05/24	1,125
IT0005425597	CR RAVENNA 380a S.B. TF+TV 11/25	16/11/23	2,069	1,53106	16/05/24	2,27713
IT0005494288	CR RAVENNA 390a Step up 05/26	11/11/23	0,5	0,37	11/05/24	0,5
IT0005518839	CR RAVENNA 394a TF+TV 11/26	21/11/23	1,1	0,814	21/05/24	1,1
IT0005350852	CR SAVIGLIANO 204a TF+TV 11/23	15/11/23	2,527	1,86998		
IT0005494841	CR SAVIGLIANO 214a Step-up 05/30	15/11/23	0,5	0,37	15/05/24	0,5
IT0005411480	CR VOLTERRA T2 6.00% 05/25	20/11/23	3	2,22	20/05/24	3
US26874RAJ77	ENI SPA 4.25% 05/29	09/11/23	2,125	1,5725	09/05/24	2,125
XS1992085867	ENI SPA USD 4.25% 05/29	09/11/23	2,125	1,5725	09/05/24	2,125
IT0004232168	FFSS Euribor6m 05/24	22/11/23	1,86351	1,379	22/05/24	2,03436
IT0004051873	FFSS Euribor6m 05/26	15/11/23	1,84408	1,36462	15/05/24	2,02971
IT0004056013	FFSS Euribor6m 05/26	15/11/23	1,84511	1,36538	15/05/24	2,03072
IT0004220296	FFSS Euribor6m 05/26	15/11/23	1,84817	1,36765	15/05/24	2,03374
IT0005412314	FFSS Euribor6m 05/30	20/11/23	2,025	1,4985	20/05/24	2,19563
IT0005143653	ICCREA Euribor6m TF+TV 11/25	16/11/23	2,52386	1,86766	16/05/24	2,696
XS2081018629	INTESA/S.PAOLO 1.00% 11/26	19/11/23	1	0,74	19/11/24	1
IT0005519951	INTESA/S.PAOLO 3.78% 11/24	23/11/23	3,78	2,7972	23/11/24	3,78
XS2559069849	INTESA/S.PAOLO 7.00% 11/25	21/11/23	3,5	2,59	21/05/24	3,5
XS1569114967	INTESA/S.PAOLO 858a Eur3m 02/24	21/11/23	1,32506	0,98054	21/02/24	1,35649
IT0005362998	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/24	20/11/23	1,13876	0,84268	20/02/24	1,18271
IT0005326050	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/25	20/11/23	0,99468	0,73606	20/02/24	1,03704
IT0005377012	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/27	20/11/23	1,08063	0,79967	20/02/24	1,12393
IT0005414286	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/28	20/11/23	1,0326	0,76412	20/02/24	1,07538
IT0005377020	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/29	20/11/23	1,11349	0,82398	20/02/24	1,15716
IT0005352080	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/31	20/11/23	1,19185	0,88197	20/02/24	1,23638
IT0005377004	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/33	20/11/23	1,18174	0,87449	20/02/24	1,22616
IT0005399677	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/34	20/11/23	1,0326	0,76412	20/02/24	1,07538
IT0005408015	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/35	20/11/23	1,14635	0,8483	20/02/24	1,19038
IT0005414294	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/36	20/11/23	1,04524	0,77348	20/02/24	1,08816
IT0005433245	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 02/37	20/11/23	1,03007	0,76225	20/02/24	1,07282
IT0005345167	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 05/30	20/11/23	1,1337	0,83894	20/02/24	1,13371
IT0005363004	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 05/32	20/11/23	1,29296	0,95679	20/02/24	1,3386
IT0005214777	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/24	20/11/23	1,03007	0,76225	20/02/24	1,07282
IT0005214785	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/25	20/11/23	1,03007	0,76225	20/02/24	1,07282
IT0005352098	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/26	20/11/23	1,17921	0,87262	20/02/24	1,2236
IT0005326068	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/28	20/11/23	1,03007	0,76225	20/02/24	1,07282
IT0005345175	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/29	20/11/23	1,12865	0,8352	20/02/24	1,17249
IT0005355679	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/31	20/11/23	1,22471	0,90629	20/02/24	1,2696
IT0005394777	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/32	20/11/23	1,05282	0,77909	20/02/24	1,09582
IT0005399669	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/33	20/11/23	1,02501	0,75851	20/02/24	1,06771
IT0005405383	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/34	20/11/23	1,14129	0,84455	20/02/24	1,18527
IT0005408023	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/35	20/11/23	1,14635	0,8483	20/02/24	1,19038
IT0005433237	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/36	20/11/23	1,02501	0,75851	20/02/24	1,06771
IT0005508699	INTESA/S.PAOLO Cov Eurib3m 08/52	20/11/23	1,21713	0,90068	20/02/24	1,03193
XS1822956808	INTESA/S.PAOLO Eur3m 05/27	20/11/23	1,20316	0,89034	19/02/24	1,23893
XS1614415542	INTESA/S.PAOLO Reset TF 17/Pe	16/11/23	3,125	2,3125	16/05/24	3,125
XS2241390983	INTESA/S.PAOLO USD 2.10% 11/30	13/11/23	2,1	1,554	13/11/24	2,1
XS2407748016	INTESA/S.PAOLO USD 2.30% 11/28	20/11/23	2,3	1,702	18/11/24	2,3
XS2241390710	INTESA/S.PAOLO USD Step Up 11/27	13/11/23	1,5	1,11	13/11/24	1,5
XS2559133363	INTESA/SP T3 8.248%+Reset 11/33	21/11/23	4,124			

LA RUBRICA DEGLI AZIONISTI

DIVIDENDI PAGATI (EX CEDOLA) DAL 22 MAGGIO 2023

CODICE ISIN	DENOMINAZIONE	VAL.	LORDO	NETTO(*)	STACCO	PAGAMENTO
IT0005445280	ABITARE IN	EUR	0,376	0,278	02/10/23	04/10/23
IT0005439861	A.B.P. Nocivelli	EUR	0,049	0,036	13/11/23	15/11/23
IT0001207098	Acea SpA	EUR	0,85	0,629	19/06/23	21/06/23
IT0001382024	Acinque	EUR	0,085	0,063	19/06/23	21/06/23
IT0004056880	Amplifon	EUR	0,29	0,215	22/05/23	24/05/23
IT0001031084	Banca Generali	EUR	1	0,74	22/05/23	24/05/23
IT0004412497	Bastogi SpA	EUR	0,009	0,007	02/10/23	04/10/23
IT0005244402	Bff Bank	EUR	0,438	0,324	11/09/23	13/09/23
IT0003217335	Borgosesia SpA	EUR	0,024	0,018	05/06/23	07/06/23
IT0000066123	BPER BANCA	EUR	0,12	0,089	22/05/23	24/05/23
IT0005252728	Brembo SpA	EUR	0,28	0,207	22/05/23	24/05/23
IT0004764699	Brunello Cucinelli SpA	EUR	0,65	0,481	22/05/23	24/05/23
IT0001347308	Buzzi	EUR	0,45	0,333	22/05/23	24/05/23
IT0004329733	Cairo Communication SpA	EUR	0,14	0,104	29/05/23	31/05/23
IT0005331019	Carel Industries	EUR	0,18	0,133	19/06/23	21/06/23
IT0005003782	Casta Diva Group	EUR	0,028	0,021	07/08/23	09/08/23
IT0005089476	DIGITOUCH SpA	EUR	0,025	0,019	26/06/23	28/06/23
IT0005453250	El.En. - Electronic Engineering SpA	EUR	0,22	0,163	29/05/23	31/05/23
IT0003404214	Elica	EUR	0,07	0,052	03/07/23	05/07/23
IT0001237053	Emak SpA	EUR	0,065	0,048	05/06/23	07/06/23
IT0005176406	ENAV	EUR	0,197	0,146	23/10/23	25/10/23
IT0003128367	Enel SpA	EUR	0,2	0,148	24/07/23	26/07/23
IT0003132476	Eni SpA	EUR	0,23	0,17	20/11/23	22/11/23
IT0005312027	Equita Group	EUR	0,15	0,111	20/11/23	22/11/23
IT0000072170	Fineco Bank	EUR	0,49	0,363	22/05/23	24/05/23
IT0005252736	First Capital SpA	EUR	0,35	0,259	12/06/23	14/06/23
IT0000060886	FNM	EUR	0,023	0,017	05/06/23	07/06/23
IT0005335754	Franchi Umberto Marmi	EUR	0,29	0,215	12/06/23	14/06/23
IT0004098510	Gas Plus SpA	EUR	0,05	0,037	31/07/23	02/08/23
IT0000062072	Generali Assicurazioni	EUR	1,16	0,858	22/05/23	24/05/23
IT0001042297	Greenthesi	EUR	0,019	0,014	05/06/23	07/06/23
IT0004195308	Gruppo Mutuonline SpA	EUR	0,12	0,089	03/07/23	05/07/23
IT0001250932	Hera SpA	EUR	0,125	0,093	19/06/23	21/06/23
IT0005359101	Ilpra	EUR	0,06	0,044	16/10/23	18/10/23
IT0005500571	Imprendiroma	EUR	0,045	0,033	29/05/23	31/05/23
IT0005245508	Indel B	EUR	0,8	0,592	05/06/23	07/06/23
IT0005447229	Industrial Stars of Italy 4	EUR	0,07	0,052	03/08/23	07/08/23
IT0000072618	Intesa Sanpaolo SpA	EUR	0,09	0,067	22/05/23	24/05/23
IT0003027817	Iren SpA	EUR	0,11	0,081	19/06/23	21/06/23
IT0003856405	LEONARDO	EUR	0,14	0,104	22/05/23	24/05/23
IT0004973696	Leone Film Group S.p.A	EUR	0,09	0,067	03/07/23	05/07/23
IT0004125677	MASI AGRICOLA	EUR	0,06	0,044	19/06/23	21/06/23
IT0000062957	MEDIOBANCA	EUR	0,85	0,629	20/11/23	22/11/23
IT0004965148	Moncler SPA	EUR	1,12	0,829	22/05/23	24/05/23
IT0005043507	Ovs SPA	EUR	0,06	0,044	19/06/23	21/06/23
IT0003073266	Piaggio SpA	EUR	0,125	0,093	18/09/23	20/09/23
IT0004240443	Piquadro SpA	EUR	0,104	0,077	31/07/23	02/08/23
IT0005278236	Pirelli	EUR	0,218	0,161	24/07/23	26/07/23
IT0004587470	Poligrafici Printing SpA	EUR	0,03	0,022	29/05/23	31/05/23
IT0003796171	POSTE ITALIANE	EUR	0,44	0,326	19/06/23	21/06/23
IT0005353815	Powersoft	EUR	0,34	0,252	05/06/23	07/06/23
IT0005054967	Rai Way SpA	EUR	0,275	0,203	29/05/23	31/05/23
IT0003828271	Recordati SpA	EUR	0,6	0,444	22/05/23	24/05/23
IT0005543613	RES	EUR	0,01	0,007	10/07/23	12/07/23
IT0001017851	Rosetti Marino SpA	EUR	0,28	0,207	17/07/23	19/07/23
IT0004729759	Sesa SpA	EUR	1	0,74	18/09/23	20/09/23
IT0003153415	Snam SpA	EUR	0,165	0,122	19/06/23	21/06/23
IT0003153621	Tamburi Investment Partners	EUR	0,13	0,096	19/06/23	21/06/23
IT0005162406	TECHNOGYM	EUR	0,25	0,185	22/05/23	24/05/23
IT0003242622	Terna - Rete Elettrica Nazionale	EUR	0,208	0,154	19/06/23	21/06/23
IT0005037210	Tinexta	EUR	0,51	0,377	05/06/23	07/06/23
IT0000214293	TOSCANA AEROPORTI SpA	EUR	0,376	0,278	24/07/23	26/07/23
IT0005239881	Unieuro SpA	EUR	0,49	0,363	26/06/23	28/06/23
IT0004810054	Unipol	EUR	0,37	0,274	22/05/23	24/05/23
IT0004827447	UnipolSai SpA	EUR	0,16	0,118	22/05/23	24/05/23
IT0005433765	Vantea Smart	EUR	0,04	0,03	10/07/23	12/07/23
IT0003865570	Webuild	EUR	0,057	0,042	22/05/23	24/05/23
IT0003865588	Webuild Rsp	EUR	0,057	0,042	22/05/23	24/05/23

Ritenute d'imposta alla fonte per titoli azionari esteri ("Netto frontiera")

Austria	25	Lussemburgo	15
Belgio	30	Norvegia	15
Canada	25	Paesi Bassi	15
Danimarca	27	Portogallo	35
Finlandia	15	Regno Unito	0
Francia	30	Spagna	19
Germania	26,375	Stati Uniti d'America	15
Giappone	15	Svezia	15
Irlanda	20	Svizzera	35

(*) I valori netti dei dividendi azionari di società italiane sono soggetti a ritenuta alla fonte del 26%

sui redditi di capitale (la nuova aliquota si applica ai dividendi e ai proventi ad essi assimilati percepiti a partire dal 1° luglio 2014), i valori pubblicati sono pertanto calcolati non tenendo conto delle eventuali riserve sopraprezzo azioni utilizzate dalle società fino a concorrenza dell'importo complessivo del dividendo, che invece non sono soggette a ritenuta a titolo d'imposta.

I dividendi azionari di società estere sono invece assoggettati a doppia tassazione, prima alla fonte secondo i valori di ritenute indicati nella tabella sopra riportata e successivamente alla ritenuta italiana. Il soggetto beneficiario del reddito, se residente in Italia, può ottenere il rimborso parziale tramite l'intermediario o direttamente con le Amministrazioni fiscali con cui l'Italia ha stipulato una Convenzione contro le doppie imposizioni (in linea di massima il rimborso parziale che si può ottenere non supera il 15% del valore della ritenuta subita).

CLASSIFICA INDICI FONDI

FONDI OBBLIGAZIONARI

Rank	Categorie Analysis	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	Indice Obbligazionari Euro - Breve Termine	10,0	0,821	3,133	-2,659	3,326	0,775
2	Indice Obbligazionari Internazionali - Breve Termine	9,8	0,915	4,171	0,367	3,259	1,783
3	Indice Obbligazionari Euro - High Yield	9,2	1,102	8,292	1,193	6,689	3,003
4	Indice Obbligazionari Internazionali - High Yield	9,0	0,892	5,411	2,237	5,931	2,611
5	Indice Absolute Return Obbligazionario	8,9	0,339	3,509	-2,176	5,144	1,828
6	Indice Obbligazionari Euro - Corporate	8,5	0,636	4,443	-8,024	7,676	2,051
7	Indice Obbligazionari Internazionali - Corporate	8,4	0,049	3,666	-2,916	4,962	2,282
8	Indice Obbligazionari USD - High Yield	8,1	2,763	1,198	13,486	3,525	5,225
9	Indice Obbligazionari Europe	7,8	0,093	3,806	-10,033	9,322	2,338
10	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Latin America	7,6	2,525	1,844	15,800	3,624	6,281
11	Indice Obbligazionari Asia Pacific	7,6	1,067	-2,789	4,440	4,939	4,011
12	Indice Obbligazionari USD - Breve Termine	7,1	3,432	-2,247	10,967	5,399	5,447
13	Indice Obbligazionari Internazionali	7,1	-0,300	-0,839	-9,270	7,088	2,664
14	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali	6,7	0,135	3,508	-5,802	7,767	4,463
15	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Europe	6,6	0,358	11,574	-14,156	16,304	5,260
16	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti - Corporate	6,6	0,251	0,628	-4,716	7,505	4,038
17	Indice Obbligazionari Europe - Convertibili	6,1	-1,630	3,231	-8,546	10,427	3,994
18	Indice Obbligazionari Euro	6,0	-0,382	0,676	-16,788	11,739	2,749
19	Indice Obbligazionari USD - Inflation L	5,8	0,755	-4,024	3,301	6,419	5,839
20	Indice Obbligazionari USD - Corporate	5,8	1,087	-0,955	-4,309	6,134	6,045
21	Indice Obbligazionari Euro - Inflation L	5,6	-2,136	0,019	-0,410	7,847	4,832
22	Indice Obbligazionari Internazionali - Inflation L	5,5	-0,808	-2,592	-6,808	9,246	4,401
23	Indice Obbligazionari Internazionali Convertibili	5,3	-2,960	-0,041	-6,723	11,412	4,327
24	Indice Obbligazionari USD	4,2	-0,305	-5,137	-6,342	6,478	6,360
25	Indice Obbligazionari JPY	0,0	-5,413	-12,271	-30,810	15,770	6,183

FONDI AZIONARI

Rank	Categorie Analysis	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	Indice Azionari Settoriali - Telecommunications	10,0	1,773	15,481	8,150	14,032	8,60
2	Indice Azionari Internazionali	9,8	-1,506	7,212	27,761	6,344	7,57
3	Indice Azionari Japan	8,3	0,028	11,778	12,058	9,295	8,44
4	Indice Azionari USA	7,6	-1,123	6,785	40,856	6,953	11,72
5	Indice Azionari UK	7,5	-2,212	4,527	35,382	5,499	10,30
6	Indice Azionari Settoriali - Real Estate Internazionali	7,0	-3,222	-2,673	25,517	9,756	7,32
7	Indice Azionari Europe	6,9	-3,652	8,409	27,820	8,255	9,99
8	Indice Azionari Asia Pacific	6,8	-2,380	5,568	-1,699	13,825	7,21
9	Indice Azionari Settoriali - Banks and Financials	6,7	-1,794	8,252	64,968	8,090	12,32
10	Indice Azionari Settoriali - Technology	6,5	-1,742	26,686	30,668	15,971	13,78
11	Indice Azionari Settoriali - Energy	6,3	2,592	-5,509	187,914	8,116	15,98
12	Indice Azionari Settoriali - Industrials	6,1	-4,237	2,274	39,604	4,817	9,99
13	Indice Azionari Settoriali - Consumer Discretionary	6,0	-4,528	12,611	15,077	12,405	9,84
14	Indice Azionari Euro	6,0	-4,080	12,281	31,372	8,750	11,81
15	Indice Azionari Settoriali - Consumer Staples	5,5	-5,106	-5,555	15,508	5,816	7,61
16	Indice Azionari Mercati Emergenti - Internazionali	5,4	-3,228	1,768	-2,236	13,644	9,17
17	Indice Azionari Mercati Emergenti - Europe	5,2	1,158	29,422	7,765	29,450	22,60
18	Indice Azionari Settoriali - Health Care	4,6	-4,361	-6,631	11,915	5,935	8,39
19	Indice Azionari Nordic	3,1	-2,332	-0,718	10,201	14,886	11,79
20	Indice Azionari Mercati Emergenti - Latin America	2,9	-3,014	1,992	56,309	7,931	11,99
21	Indice Azionari Mercati Emergenti - Asia	2,5	-5,318	2,680	-10,324	17,971	9,84
22	Indice Azionari Settoriali - Utilities	2,4	-1,277	-4,926	9,176	8,589	9,70
23	Indice Azionari Settoriali - Mining and Precious Metals	2,2	0,991	7,245	-9,610	16,496	13,62
24	Indice Azionari Europe - Mid Small Cap	0,6	-7,332	0,634	-1,216	17,475	10,61
25	Indice Azionari Euro - Mid Small Cap	0,0	-7,604	2,694	7,076	15,310	11,46

In tabella sono rappresentati gli indicatori di performance degli indici di categoria ANALYSIS dei fondi comuni d'investimento e ETF autorizzati alla vendita in Italia.

Le classifiche indicano le categorie di fondi che hanno ottenuto il migliore punteggio, ordinato in modo decrescente sulla base delle performance storiche e indicatori di rischio calcolati congiuntamente su tutti i tre periodi temporali sopra indicati. I rendimenti ottenuti sulla base dei dati storici non sono significativi per il calcolo delle performance future.

La presente informativa non costituisce attività di consulenza, né ricerca in materia di investimenti né rappresenta un appello al pubblico risparmio. Si sottolinea che ogni tipo di investimento comporta dei rischi, che i rendimenti si riferiscono al passato e che non vi è garanzia di ottenere uguali rendimenti per il futuro. I dati sono forniti da Analysis SpA, che, pur impegnandosi a verificarne l'accuratezza dei dati e delle informazioni pubblicate, non si assume alcuna responsabilità in merito alla effettiva correttezza. Conseguentemente, alcuna dichiarazione o garanzia, espressa o implicita, viene rilasciata circa la precisione, completezza o correttezza dei dati forniti.

Il punteggio della classifica è stato ottenuto con una ponderazione su diversi periodi di tre parametri di valutazione:

1. Performance: variazione percentuale della quota media pesata dei fondi per ciascuna categoria in un dato intervallo temporale;
2. Ulcer index: rivela la profondità e la durata della massima perdita (drawdown) in un dato intervallo temporale, e quindi implicitamente il tempo di recupero affinché il prezzo di un qualsiasi strumento finanziario ritorni sui valori massimi precedenti;
3. Downside volatility: calcola solo quella parte di volatilità sgradita all'investitore, ovvero è una misura di rischio simile alla deviazione standard che si concentra sulla parte negativa della volatilità dell'investimento.

CLASSIFICA FONDI/ETF OBBLIGAZIONARI

FONDI OBBLIGAZIONARI EURO - BREVE TERMINE

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	LU1815416794	BNP Paribas Flexi I Abs Europe Aaa I Cap	EUR	BNP Paribas Flexi I	10,00	1,02	5,07	2,96	0,99	0,65
2	LU0034353002	Deutsche Floating Rate Notes LC	EUR	Deutsche Asset & Wealth Management Investment	9,93	1,08	4,09	2,53	0,77	0,32
3	FR0010914572	Allianz Euro Oblig Court Terme ISR - I C et/ou D - EUR	EUR	Allianz Global Investors (Fra)	9,84	1,03	3,11	2,28	0,49	0,14
4	LU1100107371	Allianz Floating Rate Notes Plus - VarioZins A - EUR	EUR	Allianz Global Investors Fund	9,77	1,04	3,05	2,02	0,59	0,17
5	LU0396758384	LIQUID EURIBOR 3M A CAP EUR	EUR	NN (L) Liquid	9,67	0,97	2,93	1,88	0,57	0,12
6	IE00BCRY6557	iShares € Ultrashort Bond UCITS ETF EUR (Dist) (MI)	EUR	iShares IV	9,63	0,99	3,19	2,08	0,51	0,24
7	IE00B15CFG88	Invesco Euro Liquidity Portfolio Inst Acc	EUR	Invesco Liquidity Funds	9,62	0,95	2,81	1,73	0,65	0,09
8	IE00BD9MMF62	JPM EUR Ultra-Short Income UCITS ETF EUR (acc) (MI)	EUR	JPMorgan ETFs (Ireland) ICAV	9,53	1,03	2,83	1,60	0,64	0,26
9	IE00B5ZR2157	PIMCO Euro Short Maturity UCITS ETF EUR Income (ETR)	EUR	PIMCO ETFs	9,47	1,13	3,72	0,21	1,65	0,43
10	LU1073899467	Indosuez SHORT TERM EURO M	EUR	Indosuez Funds	9,44	0,97	3,35	1,59	0,80	0,39

FONDI OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI - BREVE TERMINE

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	LU0114167991	Lemanik Spring Cap Ret Eur	EUR	Lemanik	10,00	0,59	6,08	10,30	1,71	1,45
2	LU0117369479	Lemanik Active Short Term Credit Cap Ret Eur A	EUR	Lemanik	9,75	0,83	4,77	7,79	1,38	1,11
3	LU0417109930	CB-ACCENT LUX - Swan Ultra Short-Term Bond Class B RETAIL EUR	EUR	CB-Accent Lux	9,70	1,48	8,71	3,11	3,41	2,10
4	FR0012599686	Groupama Ultra Short Term Bond M	EUR	Groupama AM	9,63	1,06	4,01	2,65	0,61	0,48
5	LU0971117741	Quaestio Global Enhanced Cash I Acc.	EUR	Quaestio Solutions Funds	9,38	1,03	5,15	3,50	1,60	0,86
6	LU2009036927	Pictet Ultra ShortTerm Bonds EUR I	EUR	Pictet	8,78	1,00	3,26	0,29	1,43	0,43
7	LU1833930222	ODDO BHF Global Credit Short Dur CF-EUR	EUR	ODDO BHF	8,65	1,18	6,18	3,06	2,80	1,74
8	LU0228524426	GOLDMAN SACHS GLOBAL SENIOR LOANS LUX I Cap EUR	EUR	Goldman Sachs LUX IF II	7,74	1,41	7,31	6,81	3,37	2,89
9	IE00BJCX8K53	Muzinich Global Short Dur Investment Grade Hdg Founder Acc EUR	EUR	Muzinich Funds	7,48	0,89	4,77	-0,22	3,60	1,75
10	LU1786037017	BSF Emerging Markets Short Duration Bond E2	EUR	BlackRock Strategic Funds	7,28	3,56	4,20	13,13	3,35	5,25

FONDI OBBLIGAZIONARI EURO - HIGH YIELD

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	LI0019000533	Alegria ABS I (Euro) Portfolio EUR	EUR	VP Fund Solutions	10,00	6,64	22,65	35,65	8,60	11,62
2	LU2081275435	DWS Fixed Maturity High Yield Bonds 2025	EUR	DWS Fixed Maturity	7,77	1,97	8,40	9,78	2,92	2,93
3	FR0010951483	Anaxis Short Duration I	EUR	Anaxis Asset Management	7,64	1,11	7,14	4,62	2,59	1,92
4	LU0511796509	CB-ACCENT LUX - Swan Short-Term High Yield Class A INST EUR	EUR	CB-Accent Lux	7,11	1,93	10,97	1,61	5,83	3,20
5	LU1720111282	Arcano Low Volatility European Income ESG Selection RE-A	EUR	Arcano Fund	7,05	1,24	9,87	5,62	4,48	2,54
6	LU1617164998	Lyxor BofAML € Short Term High Yield Bond UCITS ETF Dist (MI)	EUR	Lyxor Index Fund	6,94	1,29	6,55	5,19	3,29	2,24
7	LU1109939865	Xtrackers II EUR High Yield Corporate Bond 1-3 Swap UCITS ETF 1D (ETR)	EUR	Xtrackers II	6,57	0,96	6,23	4,42	3,31	2,21
8	LU0907331507	Amundi Euro High Yield Short Term Bond A EUR (C)	EUR	Amundi Funds	6,12	1,01	6,22	1,64	3,94	2,34
9	LU2028898166	Amundi Soluzioni Italia Obbligazionario Alto Rendimento 10/2025 B EUR Ad (D)	EUR	Amundi Soluzioni Italia	6,08	4,59	2,25	23,72	2,09	6,09
10	IE00BD8D5H32	PIMCO Euro Short-Term High Yield Corporate Bond Index UCITS ETF EUR Income (MI)	EUR	PIMCO ETFs	5,93	1,25	8,15	3,15	5,43	2,79

FONDI OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI - HIGH YIELD

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	LU1670722161	M&G (Lux) Global Floating Rate High Yield EUR A-H Acc	EUR	M&G (Lux) Investment Funds 1	10,00	1,94	12,42	15,23	2,92	3,31
2	FR0013269412	R-co Target 2024 High Yield C EUR	EUR	Rothschild & Co AM Europe	9,94	1,03	7,65	10,37	2,94	2,36
3	FR0013308269	Amundi Yield-Enhanced Solution (C)	EUR	Amundi Asset Management	9,93	0,96	4,91	3,27	1,25	0,65
4	IE00BDTYL24	Man GLG High Yield Opportunities I EUR	EUR	Man Funds VI	9,69	1,42	11,19	17,63	6,98	3,12
5	LU1734219741	Robeco High Yield Bonds Feeder zero duration IH USD	USD	Robeco (LU) Funds III	9,65	8,01	4,83	30,85	2,58	5,67
6	IE00BG341746	Muzinich High Yield Bond 2024 H Hdg Acc EUR	EUR	Muzinich Funds	9,46	1,11	5,70	5,69	3,61	2,04
7	IE00BYMV5C58	AXA IM MATURITY 2023 E Cap EUR	EUR	AXA IM World Access Vehicle	9,46	0,65	3,89	2,34	2,32	1,36
8	LU0952096294	Goldman Sachs Lux Investment Funds High Yield Floating Rate Portfolio (Lux) R (Acc.) (EUR-Hdg)	EUR	Goldman Sachs Lux IF	9,43	1,24	7,28	10,01	2,54	3,07
9	LU2033259164	Amundi Solutions Buy And Watch High Income Bond 01/2025 A EUR Ad (D)	EUR	Amundi Fund Solutions	9,37	2,64	13,15	11,46	6,12	4,45
10	LU0980596109	Natixis International Funds (Lux) I Ostrum Short Term Global High Income H-I/A (EUR)	EUR	Natixis IF (Lux) I	9,36	1,27	6,53	4,61	2,72	2,31

FONDI ABSOLUTE RETURN OBBLIGAZIONARIO

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	FR0011006188	H2O Allegro FCP I/A (EUR)	EUR	H2O AM Europe	10,00	5,95	36,97	102,85	6,32	24,80
2	IE00B5BJ0779	GAM Star Global Rates Inst Acc USD	USD	GAM Star Fund	9,17	3,31	1,00	57,40	3,46	6,38
3	LU1694789378	DNCA Invest Alpha Bonds I/A (EUR)	EUR	DNCA Invest	9,10	0,72	6,29	19,06	0,83	2,41
4	FR0010929794	H2O Adagio FCP I/A (EUR)	EUR	H2O AM Europe	8,85	2,78	12,55	21,18	1,96	5,76
5	LU0241092161	Eurofundlux Floating Rate B Cap.	EUR	Eurofundlux	8,75	1,28	5,24	5,54	0,66	0,75
6	FR0010760694	Candriam Long Short Credit - C Part (C)	EUR	Candriam France	8,50	1,21	3,28	3,68	0,60	0,84
7	FR0013282720	H2O Largo I/A (EUR)	EUR	H2O AM Europe	8,48	0,97	6,79	9,02	1,24	2,88
8	LU1393925158	Eurizon Fund Securitized Bond Fund Z	EUR	Eurizon Fund	8,47	1,13	7,49	4,18	1,99	1,08
9	IE00B706BP88	BNY Mellon Absolute Return Bond Euro S	EUR	BNY Mellon Global Funds	8,46	1,80	6,80	6,73	1,35	2,08
10	IE00BMVX2492	Corum Butler Credit Opportunities UCITS EUR Inst B Pooled	EUR	MontLake UCITS	8,41	0,76	6,73	9,17	2,51	1,62

CLASSIFICA FONDI/ETF AZIONARI

FONDI AZIONARI SETTORIALI - TELECOMMUNICATIONS

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	IE00BKWQ0N82	SPDR MSCI Europe Communication Services UCITS ETF EUR (PAR)	EUR	SSGA SPDR ETFs Europe II	10,00	2,66	6,80	21,13	7,63	9,66
2	LU0292104030	Xtrackers - Xtrackers MSCI Europe Communication Services ESG Screened UCITS ETF 1C	EUR	Xtrackers	7,76	1,13	8,01	20,47	7,40	10,05
3	IE00BM67HR47	Xtrackers (IE) Plc - Xtrackers MSCI World Communication Services UCITS ETF 1C (MI)	USD	Xtrackers (IE)	6,03	3,35	29,67	14,82	17,69	14,69
4	DE000A0H08R2	iShares STOXX Europe 600 Telecommunications UCITS ETF (DE) EUR (Dist)	EUR	iShares (DE) I InvAG mit TGV	5,76	3,47	0,77	10,68	9,81	9,94
5	DE000A0H08R2	iShares STOXX Europe 600 Telecommunications UCITS ETF (DE) EUR (Dist) (ETR)	EUR	iShares (DE) I InvAG mit TGV	5,76	3,47	0,77	10,68	9,81	9,94
6	LU1834988609	Lyxor STOXX Europe 600 Telecommunications UCITS ETF Acc (MI)	EUR	Lyxor Index Fund	5,71	3,45	0,81	10,67	9,66	10,01
7	LU2082999058	Lyxor STOXX Europe 600 Telecommunications UCITS ETF Dist (ETR)	EUR	Lyxor Index Fund	5,56	3,45	0,82	10,70	9,66	10,40
8	IE00B5MJYB88	Invesco STOXX Europe 600 Optimised Telecommunications UCITS ETF (ETR)	EUR	Invesco Markets	4,87	2,86	-1,07	9,27	10,57	9,89
9	LU0101692670	Pictet Digital P USD	USD	Pictet	1,30	1,67	27,39	-3,34	21,25	14,38
10	LU1881514001	Fidelity Funds Future Connectivity A-ACC-Euro	EUR	Fidelity Funds	0,00	-1,76	4,22	-5,40	18,25	11,51

FONDI AZIONARI INTERNAZIONALI

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	FR0011008770	H2O Multiequities FCP I/A (EUR)	EUR	H2O AM Europe	10,00	3,27	44,11	172,58	12,44	21,50
2	LU1112771255	Helium Selection A	EUR	Helium Fund	9,67	2,07	7,34	31,99	0,86	1,63
3	NL0011683594	VanEck Morningstar DM Dividend UCITS ETF (MI)	EUR	VanEck AM	8,67	0,35	5,59	69,58	3,31	7,89
4	LU1433232698	Pictet TR Atlas I EUR	EUR	Pictet TR	8,66	0,56	2,80	4,76	3,31	2,04
5	LU2210151341	Fidelity Funds Absolute Return Global Equity A-PF-ACC-Euro (Euro/USD Hdg)	EUR	Fidelity Funds	8,64	1,37	5,42	10,57	2,44	3,53
6	LU1934771517	World Impact SICAV Option Strategy R EUR Acc	EUR	World Impact Sicav	8,61	-0,35	10,76	11,97	4,15	4,73
7	IE00B43C0T93	Artisan Global Value I USD Acc	USD	Artisan Partners Global Funds	8,56	0,42	14,36	48,97	4,74	9,66
8	LU0607513230	Invesco Global Equity Income A Acc USD	USD	Invesco Funds	8,49	-1,24	19,09	51,22	5,17	10,03
9	LU0966156126	Fidelity Active Strategy Global A-ACC-USD	USD	Fidelity Active Strategy	8,38	-5,03	3,33	104,49	4,12	11,58
10	LU2166349774	Nordea 1 Global Equity Market Neutral BP EUR	EUR	Nordea 1	8,37	3,85	4,48	0,48	3,13	3,29

FONDI AZIONARI JAPAN

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	IE00B8C1QM02	Polar Capital Japan Value S Hedged Euro	EUR	Polar Capital Funds	10,00	7,69	33,24	77,46	3,76	9,66
2	IE00BVXC4854	WisdomTree Japan Equity UCITS ETF USD Hdg (MI)	USD	WisdomTree Issuer	9,66	9,57	31,26	114,24	3,35	10,61
3	IE00BYQCZJ13	WisdomTree Japan Equity UCITS ETF EUR Hdg Acc (MI)	EUR	WisdomTree Issuer	9,12	6,38	39,43	84,10	3,47	10,96
4	LU1681037948	Amundi Japan Topix UCITS ETF Daily Hdg USD (C) (PAR)	USD	Amundi Index Solutions	9,01	8,17	21,67	76,05	4,07	9,96
5	IE00BCLWRG39	iShares MSCI Japan USD Hdg UCITS ETF (Acc) USD (Acc) (LSE)	USD	iShares	8,88	8,59	21,11	77,37	4,19	10,25
6	IE00B8J37J31	iShares MSCI Japan CHF Hdg UCITS ETF (Acc) CHF (Acc) (SWX)	CHF	iShares VI	8,53	4,54	29,20	65,29	4,28	10,73
7	LU0611489658	Fidelity Funds Japan Value A-Euro (Hdg)	EUR	Fidelity Funds	8,49	4,58	27,65	75,73	3,44	10,52
8	LU1681037864	Amundi Japan Topix UCITS ETF Daily Hdg EUR (C) (MI)	EUR	Amundi Index Solutions	8,49	5,63	29,12	50,50	6,17	10,40
9	IE00BZ0G8C04	SPDR MSCI Japan UCITS ETF EUR Hedge (MI)	EUR	SSgA SPDR ETFs Europe I	8,48	5,46	29,30	53,92	5,77	10,55
10	US46434V8862	iShares Currency Hedged MSCI Japan ETF (NY)	USD	iShares Trust	8,48	8,33	19,72	78,40	4,28	11,60

FONDI AZIONARI USA

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	LU0035765741	Vontobel Fund US Equity B	USD	Vontobel Fund	10,00	1,33	12,43	35,52	6,78	11,97
2	LU1883854868	Amundi Pioneer US Equity Fundamental Growth E2 EUR (C)	EUR	Amundi Funds	9,96	3,65	16,36	35,58	8,62	13,46
3	LU1297690502	JPM US Hdg Equity A (acc) USD	USD	JPMorgan Funds	9,95	-1,01	6,27	28,47	4,10	6,72
4	LU1480596326	Theam Quant Equity US Premium Income C Cap	USD	THEAM QUANT	9,94	3,94	-1,39	25,64	4,04	7,14
5	IT0001029880	Amundi Azionario America A (C)	EUR	Amundi	9,89	1,50	8,73	54,51	5,61	12,70
6	IE0031027877	Janus Henderson US Research A2 USD	USD	Janus Henderson Capital Funds	9,62	3,03	9,16	38,04	8,18	13,48
7	LU0429319345	T. Rowe Price Funds US Equity A	USD	T. Rowe Price Funds	9,59	0,81	6,80	38,00	6,83	10,98
8	IE0004791160	Comgest Growth America USD Acc	USD	Comgest Growth	9,53	-1,18	16,43	47,63	8,66	13,62
9	IT0003160204	Investitori America	EUR	Investitori	9,47	-1,87	6,07	42,88	4,91	10,47
10	IE00BYX7LX58	Neuberger Berman US Equity Index Putwrite EUR M Acc	EUR	Neuberger Berman Inv. Funds	9,45	-1,62	8,88	10,66	8,41	9,28

FONDI AZIONARI UK

Rank	Isin	Descrizione	Divisa	Società	Punteggio al 09/11	Performance 3 Mesi	Performance 1 Anno	Performance 3 Anni	Ulcer Index 3 Anni	Downside Volatility 3 Anni
1	GB00BF784651	SUTL Cazenove Charity Equity Value A	GBP	Schroder Unit Trust	10,00	0,45	12,86	75,96	7,05	12,93
2	GB00B0HWHK75	Schroder Income Maximiser A	GBP	Schroder Unit Trust	9,60	0,42	9,84	62,07	6,16	12,08
3	GB00BW4Q9778	JPM UK Equity Plus C Perf Net Acc	GBP	JPMorgan Fund ICVC	9,35	1,48	7,25	41,72	6,27	12,60
4	GB0007649196	Schroder Income A	GBP	Schroder Unit Trust	9,26	0,21	8,24	70,27	7,02	12,80
5	LU1775979708	Invesco UK Equity A annual Dist GBP	GBP	Invesco Funds	9,19	-1,57	7,46	77,29	4,38	12,89
6	GB00B7XCNP79	Liontrust UK Income X Income GBP	GBP	LF Liontrust Investment Funds III	9,17	0,46	13,66	26,32	7,78	12,23
7	GB0001451722	CT UK Equity Opportunities Fund Institutional Income GBP	GBP	Columbia Threadneedle Investment Funds (UK) ICVC	9,11	-1,75	12,89	44,02	5,85	12,08
8	GB00B4W58959	UBS UK Equity Income Fund Class C accumulation Shares (net)	GBP	UBS Investment Funds ICVC	8,84	-1,18	5,74	76,39	4,26	13,43
9	GB00BF784F45	SUTL Cazenove Charity Equity Income A	GBP	Schroder Unit Trust	8,84	-0,59	7,37	47,36	4,95	11,60
10	GB00B02ZBV03	Standalone Unit Trust Authorised Janus Henderson Institutional Mainstream UK Equity Trust I Acc	GBP	Janus Henderson Investors	8,82	-0,55	7,66	39,66	4,15	11,76

ETF FONDI

TABELLA DEI DIVIDENDI FONDI COMUNI RETAIL

Il valore netto del dividendo è calcolato in base ad aliquota equalizzata LIE (% patrimonio del fondo investito in titoli di stato)

CODICE ISIN	DENOMINAZIONE	PAGAMENTO	NETTO	VAL
LU2051644305	Mirabaud - Emerging Market 2025 Fixed Maturity Euro A EUR Inc	25/10/2023	0,660983	EUR
LU1951940508	Mirabaud Emerging Market 2024 Fixed Maturity A Inc EUR	25/10/2023	0,789729	EUR
LU1951940417	Mirabaud Emerging Market 2024 Fixed Maturity A Inc USD	25/10/2023	0,691953	USD
LU1582988132	M&G (Lux) Dynamic Allocation EUR A Dis	26/10/2023	0,076149	EUR
LU1670632410	M&G (Lux) EM Bond USD A Dis	26/10/2023	0,223531	USD
LU2008814431	M&G (Lux) EM Corporate ESG Bond USD A Dis	26/10/2023	0,092138	USD
LU1582978174	M&G (Lux) EM Hard Currency Bond USD A Dis	26/10/2023	0,109300	USD
LU1670629622	M&G (Lux) Euro Corporate Bond EUR A Dis	26/10/2023	0,083613	EUR
LU1670713095	M&G (Lux) Global Corporate Bond USD A Dis	26/10/2023	0,094138	USD
LU1670711123	M&G (Lux) Global Dividend USD A Dis	26/10/2023	0,058238	USD
LU1670723219	M&G (Lux) Global Floating Rate High Yield USD A Dis	26/10/2023	0,146341	USD
LU1665234602	M&G (Lux) Global High Yield ESG Bond USD A Dis	26/10/2023	0,089529	USD
LU1665236722	M&G (Lux) Global Listed Infrastructure USD A Dis	26/10/2023	0,072076	USD
LU1670719027	M&G (Lux) Global Macro Bond USD A Dis	26/10/2023	0,101208	USD
LU1670725420	M&G (Lux) Optimal Income USD A-H Dis	26/10/2023	0,180667	USD
LU1670718300	M&G (Lux) Short Dated Corporate Bond EUR A Dis	26/10/2023	0,073492	EUR
LU1900799708	M&G (Lux) Sustainable Allocation EUR A Dis	26/10/2023	0,073007	EUR
LU0862028916	MIRABAUD-Global High Yield Bonds IH	30/10/2023	0,966581	EUR
LU0862027355	MIRABAUD-Global High Yield Bonds-A Distr US	30/10/2023	0,684042	USD
LU1308308037	MIRABAUD-Global Short Duration-A Distr US	30/10/2023	0,538758	USD
LU0963986384	MIRABAUD-Global Strategic Bond Fund-A Distr US	30/10/2023	0,497528	USD
LU1064859926	MIRABAUD-Sustainable Global High Dividend-A Distr US	30/10/2023	0,577200	USD
LU0566481270	Aberdeen Standard SICAV I - Emerging Markets Corporate Bond Fund Z MInc USD	31/10/2023	0,032078	USD
LU1756175318	Aberdeen Standard SICAV I - Frontier Markets Bond Fund W MInc USD	31/10/2023	0,033668	USD
LU1882475558	Amundi Euro Multi-Asset Target Income E2 EUR Qti (D)	31/10/2023	0,033500	EUR
LU1883321967	Amundi Global Equity Sustainable Income E2 EUR Qti (D)	31/10/2023	0,030214	EUR
LU1883332063	Amundi Global Multi-Asset Target Income E2 EUR Qti (D)	31/10/2023	0,052303	EUR
LU2474779852	Amundi Soluzioni Italia Obbligazionario Euro 09/2027 E EUR Ad (D)	31/10/2023	0,133947	EUR
IE00BN783L91	PIMCO Asia High Yield Bond E EUR (Hdg) Income	31/10/2023	0,027764	EUR
IE00B464Q616	PIMCO GIS Asia Strategic Interest Bond E USD Income	31/10/2023	0,024355	USD
IE00B8N0MW85	PIMCO GIS Income E EUR (Hdg) Income	31/10/2023	0,032167	EUR
IE00B8K7V925	PIMCO GIS Income E USD Income	31/10/2023	0,037719	USD
IE00BHR40X61	PIMCO GIS Income II E USD Income	31/10/2023	0,033307	USD
LU0125948280	MFS Meridian Funds EM Debt A2USD	02/11/2023	0,050844	USD
LU0870260196	MFS Meridian Funds EM Debt Local Currency N2USD	02/11/2023	0,020167	USD
LU0808560832	MFS Meridian Funds EM Debt Local Currency W2USD	02/11/2023	0,025410	USD
IE00B9KHJ624	FTGF Brandywine Global Income Optimiser A US\$ Dist (M) Plus (e)	03/11/2023	0,307906	USD
IE00B2417S93	FTGF WA Global High Yield A US\$ Dist (M)	03/11/2023	0,277297	USD
IE00BF3FPC39	FTGF WA Structured Opportunities D US\$ Dist (M)	03/11/2023	0,383835	USD
IE00B23Z9G43	FTGF WA US High Yield A US\$ Dist (M)	03/11/2023	0,343534	USD
IT0004890668	UNICREDIT EVOLUZIONE Reddito A (D)	03/11/2023	0,050765	EUR
IT0004890684	UNICREDIT EVOLUZIONE Reddito B (D)	03/11/2023	0,050008	EUR
LU1978683099	BGF ESG Global Bond Income A6 Hedged	06/11/2023	0,029000	EUR
LU1357656435	Generali Global Multi Asset Income DY	06/11/2023	0,635644	EUR
LU1357656518	Generali Global Multi Asset Income EY	06/11/2023	0,628166	EUR
LU2201852816	Goldman Sachs Asia High Yield Bond Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,436513	USD
LU2201852733	Goldman Sachs Asia High Yield Bond Portfolio Base (Stable M-Dist)	06/11/2023	0,346634	USD
LU2201853541	Goldman Sachs Asia High Yield Bond Portfolio Other Currency (EUR-Hdg) (Stable M-Dist)	06/11/2023	0,329236	EUR
LU1698129001	Goldman Sachs EM Corporate Bond Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,316562	USD
LU1698128961	Goldman Sachs EM Debt Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,028774	USD
LU0620232016	Goldman Sachs Global High Yield Portfolio A (M-Dist)	06/11/2023	0,029107	USD
LU1698128888	Goldman Sachs Global High Yield Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,035623	USD
LU0616879127	Goldman Sachs Global High Yield Portfolio Base (M-Dist)	06/11/2023	0,030635	USD
LU1038298870	Goldman Sachs Global Multi-Asset Income Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,324951	USD
LU1411543892	Goldman Sachs Global Securitised Income Bond Portfolio Base (Gross M-Dist)	06/11/2023	0,561855	USD
LU0889235379	Goldman Sachs Global Securitised Income Bond Portfolio Base (M-Dist)	06/11/2023	0,589175	USD
LU0889235452	Goldman Sachs Global Securitised Income Bond Portfolio I (M-Dist)	06/11/2023	0,641756	USD
LU0889235619	Goldman Sachs Global Securitised Income Bond Portfolio P (M-Dist)	06/11/2023	0,615430	USD
LU1398135530	AXA WF Asian High Yield Bonds A Dist Monthly USD	07/11/2023	0,246216	USD
LU1105448390	AXA WF Global High Yield Bonds A Dist Monthly USD	07/11/2023	0,362600	USD
LU1105446774	AXA WF US High Yield Bonds A Dist Monthly USD	07/11/2023	0,444000	USD
LU1319655673	AXA WF US Short Dur High Yield Bonds A Dist Monthly USD	07/11/2023	0,414400	USD
LU0089277312	BNP Paribas Funds Emerging Bond Classic MD Dist	07/11/2023	0,405100	USD
LU0823389779	BNP Paribas Funds Emerging Bond Opportunities Classic MD Dist	07/11/2023	0,074321	USD
LU1022391723	BNP Paribas Funds Euro High Yield Bond Classic MD Dist	07/11/2023	0,384800	EUR
LU0823388292	BNP Paribas Funds Global High Yield Bond Classic USD MD Dist	07/11/2023	0,162800	USD
LU0823386080	BNP Paribas Funds Local Emerging Bond Classic MD Dist	07/11/2023	0,195819	USD
LU0823379549	BNP Paribas Funds Sustainable Asian Cities Bond Classic MD Distribution	07/11/2023	0,292654	USD
LU0111549308	BNP Paribas Funds US High Yield Bond Classic MD Dist	07/11/2023	0,288605	USD
FR0013516010	Carmignac Credit 2025 E EUR Ydis	07/11/2023	0,888000	EUR
IT0005455677	Epsilon Risparmio Novembre 2025	07/11/2023	0,025189	EUR
IT0005495301	Epsilon Step 30 Megatrend ESG Settembre 2027 D	07/11/2023	0,040233	EUR
LU1980835851	Eurizon Fund Bond Emerging Markets RD	07/11/2023	0,514484	EUR
LU1980835935	Eurizon Fund Bond High Yield RD	07/11/2023	0,532747	EUR
LU1009765444	Nordea 1 Stable Return ME EUR	07/11/2023	0,051497	EUR
LU1221952523	Nordea 1 Stable Return MP EUR	07/11/2023	0,054395	EUR
LU1859243864	Schroder ISF Asian Credit Opportunities A Dist	07/11/2023	0,289904	USD
LU0955665376	Schroder ISF Asian Dividend Maximiser A Dist	07/11/2023	0,226114	EUR
LU1015429712	Schroder ISF Asian Dividend Maximiser A1 Dist	07/11/2023	0,214845	EUR
LU0955667075	Schroder ISF Asian Dividend Maximiser B Dist	07/11/2023	0,212800	EUR
LU1596064656	UBP PG Active Income APDm USD	07/11/2023	0,321793	USD

ETF FONDI

CODICE ISIN	DENOMINAZIONE	PAGAMENTO	NETTO	VAL
LU0426895131	UBS (Lux) Emerging Economies Fund - Global Bonds (USD) Q-dist	07/11/2023	2,716422	USD
LU1240778263	UBS (Lux) Emerging Economies Fund - Global Short Term (USD) (EUR hdg) Q-dist	07/11/2023	2,007487	EUR
LU0509218086	UBS (Lux) Emerging Economies Fund - Global Short Term (USD) (EUR hedged) P-dist	07/11/2023	1,316566	EUR
LU0512596619	UBS (Lux) Emerging Economies Fund - Global Short Term (USD) P-dist	07/11/2023	1,592917	USD
LU1240778693	UBS (Lux) Emerging Economies Fund - Global Short Term (USD) Q-dist	07/11/2023	2,431961	USD
IT0005496812	Eurizon Diversified Income	08/11/2023	0,154380	EUR
IT0005506693	Eurizon Rendimento Diversificato	08/11/2023	0,058376	EUR
LU2207569638	Fidelity Funds Absolute Return Global Debt A-MDIST-USD	08/11/2023	0,039296	USD
LU1846738869	Fidelity Funds Asia Pacific Multi Asset Growth & Income A-QINCOME(G)-Euro (Euro/USD Hdg)	08/11/2023	0,058395	EUR
LU0286669428	Fidelity Funds Asian High Yield A-MDIST-USD	08/11/2023	0,016524	USD
LU2034656376	Fidelity Funds China High Yield A-MINCOME(G)-Euro (Euro/USD Hdg)	08/11/2023	0,019779	EUR
LU1345481698	Fidelity Funds China High Yield A-MINCOME(G)-USD (Hdg)	08/11/2023	0,019330	USD
LU2061962895	Fidelity Funds European Multi Asset Income A-QINCOME(G)-Euro	08/11/2023	0,065403	EUR
LU2061963513	Fidelity Funds European Multi Asset Income D-QINCOME(G)-Euro	08/11/2023	0,065403	EUR
LU0882574568	Fidelity Funds Global Income A-MINCOME(G)-USD	08/11/2023	0,029973	USD
LU2151107294	Fidelity Funds Multi Asset Income A-QINCOME(G)-Euro	08/11/2023	0,080674	EUR
LU2151107377	Fidelity Funds Multi Asset Income A-QINCOME(G)-USD	08/11/2023	0,073813	USD
LU0168057262	Fidelity Funds US High Yield A-MDIST-USD	08/11/2023	0,036811	USD
LU1387834309	Fidelity Funds US High Yield D-MDIST-USD	08/11/2023	0,032663	USD
IE00B6SCCP88	BNY Mellon Absolute Return Bond Euro R Inc.	10/11/2023	0,418642	EUR
IE00BP4JQD23	BNY Mellon Asian Income Euro A Inc.	10/11/2023	0,007208	EUR
IE00BLORDL96	BNY Mellon Asian Income Euro W Inc.	10/11/2023	0,008185	EUR
IE00BMYM6071	BNY Mellon Efficient Global High Yield Beta Euro H (Inc.) (Hdg)	10/11/2023	0,011025	EUR
IE00BMYM5Y44	BNY Mellon Efficient Global High Yield Beta USD A (Inc)	10/11/2023	0,011154	USD
IE00BDZ7SH92	BNY Mellon Efficient U.S. High Yield Beta Euro A Inc.	10/11/2023	0,013253	EUR
IE00B2Q4XN36	BNY Mellon Emerging Markets Debt Local Currency Euro A Inc.	10/11/2023	0,007399	EUR
IE00B8KD5K97	BNY Mellon Emerging Markets Debt Local Currency Euro W Inc.	10/11/2023	0,007100	EUR
IE00B82Z1Z02	BNY Mellon Global Dynamic Bond Euro H Inc. hedged	10/11/2023	0,005784	EUR
IE00B3SVY364	BNY Mellon Global Equity Income Euro A Inc.	10/11/2023	0,006666	EUR
IE00B9CMBW59	BNY Mellon Global Equity Income Euro H Inc. hedged	10/11/2023	0,005575	EUR
IE00BZ18VT34	BNY Mellon Global Infrastructure Income A Inc.	10/11/2023	0,007999	EUR
IE00BZ18W019	BNY Mellon Global Infrastructure Income H Inc. hedged	10/11/2023	0,006716	EUR
IE00BD5CTY84	BNY Mellon Global Short-Dated High Yield Bond EUR H Inc. hedged	10/11/2023	0,007981	EUR
IE00BD5CTT32	BNY Mellon Global Short-Dated High Yield Bond USD A Inc.	10/11/2023	0,008751	USD
IE00BFZMGS56	BNY Mellon Sustainable Global Dynamic Bond A Inc.	10/11/2023	0,006691	EUR
IE00BDZ7SF78	BNY Mellon U.S. High Yield Beta USD A Inc.	10/11/2023	0,011759	USD
LU0762541174	HGIF MANAGED SOL ASIA FOCUSED INC AM2	10/11/2023	0,027065	USD
IE00BK1XBZ95	Jupiter Financials Contingent Capital L (EUR) Hdg Income	10/11/2023	0,037334	EUR
IT0005199861	Eurizon Cedola Attiva Top Ottobre 2023 D EUR	13/11/2023	0,103773	EUR
IT0005445223	Eurizon Crescita Inflazione Settembre 2026 D	13/11/2023	0,039896	EUR
IT0005352403	Eurizon Defensive Top Selection March 2024 EUR	13/11/2023	0,042616	EUR
IT0005390593	Eurizon Defensive Top Selection Marzo 2025 EUR	13/11/2023	0,031521	EUR
IT0005273476	Eurizon Flessibile Azionario Settembre 2024 D EUR	13/11/2023	0,101764	EUR
IT0005336430	Eurizon Flessibile Azionario Settembre 2025 D EUR	13/11/2023	0,102524	EUR
IT0005376568	Eurizon Flessibile Azionario Settembre 2026 D EUR	13/11/2023	0,102709	EUR
IT0005496853	Eurizon STEP 50 Futuro Sostenibile ESG Settembre 2027 D	13/11/2023	0,058112	EUR
IT0005496895	Eurizon STEP 50 Global Leaders ESG Settembre 2027 D	13/11/2023	0,061940	EUR
IT0005450066	Eurizon Strategia Inflazione Settembre 2026 D	13/11/2023	0,039849	EUR
IT0005496937	Eurizon Strategia Inflazione Settembre 2027 D	13/11/2023	0,040058	EUR
IT0005376790	Eurizon Top Selection Crescita Settembre 2024 D EUR	13/11/2023	0,080129	EUR
IT0005376899	Eurizon Top Selection Equilibrio Settembre 2024 D EUR	13/11/2023	0,060188	EUR
LU0717748056	Invesco Asian Flexible Bond A monthly Dist USD	13/11/2023	0,029526	USD
LU0794790989	Invesco Asian Flexible Bond R monthly Dist USD	13/11/2023	0,026228	USD
LU2181881256	Invesco Belt and Road Debt A (EUR Hdg) monthly Dist EUR	13/11/2023	0,028775	EUR
LU0607516332	Invesco EM Corporate Bond A fixed monthly Dist USD	13/11/2023	0,026224	USD
LU1075208642	Invesco EM Corporate Bond E (EUR Hdg) monthly Dist EUR	13/11/2023	0,033438	EUR
LU2065166584	Invesco EM Local Debt A fixed monthly Dist	13/11/2023	0,032509	USD
LU1775968339	Invesco Global High Income A (EUR Hdg) monthly Dist EUR	13/11/2023	0,034262	EUR
LU1252824740	Invesco India Bond A fixed monthly Dist USD	13/11/2023	0,029475	USD
LU0996661962	Invesco India Bond A monthly Dist gross income USD	13/11/2023	0,031652	USD
LU0996662424	Invesco India Bond E (EUR Hdg) monthly Dist gross income EUR	13/11/2023	0,025540	EUR
LU0996662697	Invesco India Bond R (EUR Hdg) monthly Dist gross income EUR	13/11/2023	0,025037	EUR
LU0794788066	Invesco US High Yield Bond A fixed monthly Dist USD	13/11/2023	0,025604	USD
LU1640601875	Jupiter Global EM Short Dur Bond L USD M Inc Dist	15/11/2023	0,313649	USD

TABELLA DEI DIVIDENDI DI ETF

Il valore netto del dividendo è calcolato in base ad aliquota equalizzata LIE (% patrimonio ETF investito in titoli di stato)

CODICE ISIN	DENOMINAZIONE	PAGAMENTO	NETTO	VAL
IE00BH3X8336	PIMCO EM Advantage Local Bond Index UCITS ETF USD Income	31/10/2023	0,240036	USD
IE00B67B7N93	PIMCO US Dollar Short Maturity UCITS ETF USD Income	31/10/2023	0,294822	USD
IE00B7N3YW49	PIMCO US Short-Term High Yield Corporate Bond Index UCITS ETF USD Income	31/10/2023	0,374113	USD
IE00BJK9H860	JPM Betabuilders US Equity UCITS ETF USD (dist)	07/11/2023	0,091094	USD
IE00BDFC6G93	JPM USD EM Sovereign Bond UCITS ETF USD (dist)	07/11/2023	0,311880	USD
IE00BDFC6Q91	JPM USD Ultra-Short Income UCITS ETF USD (dist)	07/11/2023	0,318044	USD
IE00BM8R0J59	Global X Nasdaq 100® Covered Call UCITS ETF	09/11/2023	0,115156	USD
IE0002L5QB31	Global X S&P 500 Covered Call UCITS ETF	09/11/2023	0,104249	USD
IE00B9CQXS71	SPDR S&P Global Dividend Aristocrats UCITS ETF USD	09/11/2023	0,219558	USD
IE00B5L01S80	HSBC FTSE EPRA NAREIT DEVELOPED UCITS ETF	10/11/2023	0,121582	USD
IE00BF4NQ904	HSBC MSCI CHINA A UCITS ETF	10/11/2023	0,064084	USD
IE00B5SSQT16	HSBC MSCI EMERGING MARKETS UCITS ETF	10/11/2023	0,060162	USD
IE00B4X9L533	HSBC MSCI WORLD UCITS ETF	10/11/2023	0,086580	USD
DE000A0Q4RZ9	iShares eb.rexx® Government Germany 0-1yr UCITS ETF (DE) EUR (Dist)	15/11/2023	0,137948	EUR

ETF FONDI

FONDI "NUOVI AUTORIZZATI"

	ETF-ISIN	Denominazione	Valuta	Data lancio	Offerta
Absolute Return Obbligazionario					
	LU2672462541	BlueBay EM Unconstrained Bond R CHF Acc	CHF	05/10/2023	Retail
	LU2672462467	BlueBay EM Unconstrained Bond R EUR Acc	EUR	05/10/2023	Retail
	IT0005567588	Eurizon Diversified Income - Edizione 4	EUR	20/10/2023	Retail
Azionari Euro					
	LU2582393000	Invesco Sustainable Eurozone Equity P1 Acc CHF Hdg	CHF	29/03/2023	Istituzionale
	LU2582392887	Invesco Sustainable Eurozone Equity P1 Acc EUR	EUR	29/03/2023	Istituzionale
	LU2582392960	Invesco Sustainable Eurozone Equity P1 Acc GBP Hdg	GBP	29/03/2023	Istituzionale
	LU2582393349	Invesco Sustainable Eurozone Equity P1 Acc USD Hdg	USD	29/03/2023	Istituzionale
Azionari Europe					
	LU2602531316	BNP Paribas Funds Sustainable Europe Value I MD Dist	EUR	28/04/2023	Istituzionale
Azionari Internazionali					
	LU2641925016	BNP Paribas Easy MSCI World SRI S-Series Pab 5% Capped UCITS ETF EUR Dist (PAR)	EUR	29/06/2023	Retail
	LU2662464630	BNP Paribas Funds Inclusive Growth K Cap	EUR	21/09/2023	Retail
	LU2583255752	BNP Paribas Funds Sustainable Global Equity I EUR Cap	EUR	22/09/2023	Istituzionale
	IE00050WPFV2	PineBridge Global Focus Equity SR	USD	11/05/2023	Istituzionale
Azionari Internazionali - Mid Small Cap					
	LU2645235321	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders A-ACC-Euro	EUR	13/09/2023	Retail
	LU2645235677	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders A-ACC-USD	USD	13/09/2023	Retail
	LU2645235248	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders A-Euro	EUR	13/09/2023	Retail
	LU2645235750	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders E-ACC-Euro	EUR	13/09/2023	Retail
	LU2645235834	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders I-ACC-Euro	EUR	13/09/2023	Istituzionale
	LU2645236055	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders I-ACC-USD	USD	13/09/2023	Istituzionale
	LU2645235594	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders I-Euro	EUR	13/09/2023	Istituzionale
	LU2645235164	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders Y-ACC-Euro	EUR	13/09/2023	Istituzionale
	LU2610568870	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders Y-ACC-USD	USD	13/09/2023	Istituzionale
	LU2645236212	Fidelity Funds 2 Global Future Leaders Y-Euro	EUR	13/09/2023	Istituzionale
Azionari Japan					
	LU2572683733	BNP Paribas Funds Japan Equity I EUR Cap	EUR	15/09/2023	Istituzionale
Azionari Nordic					
	LU2572685357	BNP Paribas Funds Nordic Small Cap Classic NOK Cap	NOK	15/09/2023	Retail
Azionari Settoriali - Consumer Staples					
	LU2606420573	BNP Paribas Funds SMaRT Food I MD Dist	EUR	28/04/2023	Istituzionale
Azionari Settoriali - Infrastructures					
	IE000FF2EBQ8	BNP Paribas Easy ECPI Global Infrastructure ESG UCITS ETF (MI)	EUR	02/11/2023	Retail
	LU2532686032	HGIF GLOBAL INFRASTRUCTURE EQUITY S46C USD	USD	13/02/2023	Istituzionale
Azionari Settoriali - Technology					
	IE000XC6EVL9	HSBC Nasdaq Global Climate Tech UCITS ETF USD (MI)	USD	07/11/2023	Retail
Azionari USA					
	IE0000VX9GN7	BNP Paribas Easy S&P 500 ESG UCITS ETF UCITS ETF Cap (SWX)	USD	26/04/2023	Retail
	LU2572690944	BNP Paribas Funds Sustainable US Value Multi-Factor Equity I EUR Cap	EUR	15/09/2023	Istituzionale
	IE000D1AYY79	Comgest Growth America EUR I Acc Class	EUR	01/11/2023	Istituzionale
	IE000XZSV718	SPDR S&P 500 UCITS ETF (Acc) USD (MI)	USD	31/10/2023	Retail
Bilanciati Misti - Internazionali					
	IT0005549057	Anima Obiettivo Valore Globale Bilanciato 2029	EUR	02/11/2023	Retail
Bilanciati Obbligazionari - Euro					
	LU2550902089	Amundi Soluzioni Italia Obbligazionario Euro 02/2028 B EUR Ad (D)	EUR	21/10/2023	Retail
Cap.Preservation					
	FR001400HP81	BNP Paribas Climate Impact Protetto Classic Cap	EUR	08/06/2023	Retail
	FR001400JGA7	BNP Paribas Cybersecurity E Big Data Bilanciato Protetto Classic Cap	EUR	15/09/2023	Retail
	FR001400HN83	BNP Paribas Europe Infrastructure Protetto Classic Cap	EUR	15/06/2023	Retail
	FR001400EH68	BNP Paribas Hydrogen Economy Protetto Classic Cap	EUR	13/03/2023	Retail
Flessibili - Internazionali					
	LU2572685860	BNP Paribas Funds Sustainable Multi-Asset Flexible Classic H EUR Cap	EUR	29/06/2023	Retail
	LU2595008934	onemarkets Global Multibrand Selection B EUR Acc	EUR	12/07/2023	Retail
	LU2595009072	onemarkets Global Multibrand Selection C EUR Acc	EUR	30/06/2023	Retail
Liquidità - EUR					
	LU2451852276	BNP Paribas Insticash EUR 3m I Plus Cap	EUR	02/10/2023	Istituzionale
Obbligazionari Euro					
	LU2582974668	Amundi Soluzioni Italia Obbligazionario Euro 05/2028 B EUR Ad (D)	EUR	31/05/2023	Retail
	FR001400E1Y7	BNP Paribas Obliselect Euro 2027 I Cap	EUR	15/02/2023	Istituzionale
	FR001400E1X9	BNP Paribas Obliselect Euro 2027 I Dist	EUR	15/02/2023	Istituzionale
	FR001400GE77	BNP Paribas Obliselect Euro Dec 2028 I Cap	EUR	04/05/2023	Istituzionale
	IT0005559106	Eurizon PIR Obbligazionario Edizione 4 NP	EUR	12/10/2023	Retail
	LU2462222238	FCH Morgan Stanley Sustainable Euro Strategic Bond CA Selection U EUR (C)	EUR	25/08/2022	Retail
Obbligazionari Euro - Breve Termine					
	LU2533811837	BNP Paribas Easy € Corp Bond SRI Fossil Free Ultrashort Dur Track Privilege Cap	EUR	06/09/2023	Retail

ETF FONDI

	ETF-ISIN	Denominazione	Valuta	Data lancio	Offerta
	LU2533811910	BNP Paribas Easy € Corp Bond SRI Fossil Free Ultrashort Dur UCITS ETF Dist	EUR	06/09/2023	Retail
	LU2662464713	BNP Paribas Funds Sustainable Enhanced Bond 12M K Cap	EUR	21/09/2023	Retail
	IT0005545055	BP Universo Start	EUR	24/10/2023	Retail
	IE00080DOXP7	Invesco Euro Liquidity Portfolio Premier class	EUR	20/06/2023	Istituzionale
Obbligazionari Euro - Corporate					
	FR001400JGB5	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 A-EUR	EUR	18/09/2023	Retail
	FR001400JGD1	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 A-USD (H)	USD	27/09/2023	Istituzionale
	FR001400JGF6	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 B-USD (H)	USD	28/09/2023	Istituzionale
	FR001400JGG4	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 CR-EUR	EUR	18/09/2023	Istituzionale
	FR001400JGK6	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 I-EUR	EUR	12/10/2023	Istituzionale
	FR001400JGS9	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 PWMD-EUR	EUR	06/10/2023	Istituzionale
	FR001400JGQ3	Edmond de Rothschild Millésima Select 2028 PWM-EUR	EUR	06/10/2023	Istituzionale
	IE00BMDGVL67	Natixis International (Dublin) I Loomis Sayles Euro Credit S/D (EUR)	EUR	25/08/2023	Istituzionale
Obbligazionari Europe					
	FR001400K6F7	BNP Paribas Cedola Europa 2026 Classic Cap	EUR	28/09/2023	Retail
	FR001400K6G5	BNP Paribas Cedola Europa 2026 Classic Cap Et/ou Dist	EUR	28/09/2023	Retail
	LU2618835974	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans A	EUR	19/10/2023	Retail
	LU2618836196	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans C	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2618836519	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans E	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2631246696	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans I	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2618836279	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans I	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2631246852	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans IE	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2618836352	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans IE	EUR	19/10/2023	Istituzionale
	LU2618836436	Schroders Capital Semi-Liquid European Loans IZ	EUR	19/10/2023	Istituzionale
Obbligazionari Internazionali					
	LU2537479359	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Classic Cap	USD	05/04/2023	Retail
	LU2537479193	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Classic EUR Cap	EUR	12/04/2023	Retail
	LU2537478971	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Classic EUR Dist	EUR	12/04/2023	Retail
	LU2537482221	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Classic RH EUR Cap	EUR	12/04/2023	Retail
	LU2537482494	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Classic RH EUR Dist	EUR	12/04/2023	Retail
	LU2537485323	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency I Cap	USD	05/04/2023	Istituzionale
	LU2537482577	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Privilege Cap	USD	12/04/2023	Retail
	LU2537485836	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Privilege EUR Cap	EUR	05/04/2023	Retail
	LU2537485679	AMSelect DPAM Emerging Bond Local Currency Privilege RH EUR Cap	EUR	12/04/2023	Retail
Obbligazionari Internazionali - Corporate					
	IE00BMYM6L89	BNY Mellon Efficient Global High Yield Beta USD E (Acc.)	USD	20/10/2023	Istituzionale
	LU1996437114	DPAM L Bonds Climate Trends Sustainable V	EUR	09/10/2023	Retail
Obbligazionari Internazionali - High Yield					
	LU2638073671	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond AH (EUR)	EUR	18/10/2023	Retail
	LU2638072947	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond AX USD	USD	18/10/2023	Retail
	LU2638072277	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond C USD	USD	18/10/2023	Retail
	LU2638072350	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond CH (EUR)	EUR	18/10/2023	Retail
	LU2638073085	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond CX USD	USD	18/10/2023	Retail
	LU2537067832	Morgan Stanley IF Global High Yield Bond I USD	USD	18/10/2023	Istituzionale
	LU2537067758	Morgan Stanley IF Sustainable Global High Yield Bond Fund A	USD	18/10/2023	Retail
Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali					
	LU2572687569	BNP Paribas Funds Emerging Bond I EUR Cap	EUR	15/09/2023	Istituzionale
Obbligazionari USD - Corporate					
	LU2616776360	BNP Paribas Easy USD Corp Bond SRI Fossil Free Track Privilege Cap	USD	06/09/2023	Retail
	LU2616776444	BNP Paribas Easy USD Corp Bond SRI Fossil Free UCITS ETF Dist (PAR)	USD	06/09/2023	Retail

Editore Analysis S.p.A.
Direttore Responsabile
 Antonia Ronchei
Autorizzazione del Tribunale di Milano
 21 luglio 1948 - N. 186 del Registro
Associato all'USPI
 Unione Stampa Periodica Italiana
Progetto Grafico
 Nicoletta Pipitone
Pre-stampa e Stampa
 Litopat
Distributore
 Sodip Spa - Via Bettola 18
 20092 Cinisello Balsamo (MI)



Indirizzo direzione, amministrazione e redazione
 Via Caradosso, 14 - 20123 MILANO
 Tel. 02.46.76.19.1
 www.ilbollettino.eu

Analysis S.p.A.
 www.analysis.it

Abbonamenti
 abbonamenti@ilbollettino.eu

Redazione
 redazione@ilbollettino.eu

Pubblicità
 commerciale@ilbollettino.eu



Comunicazione di marketing

Investimenti su cui puoi contare

Certi investimenti sono come i legami tra le persone. Si consolidano attraverso le generazioni e creano stabilità e fiducia nel tempo.

In PIMCO da oltre 50 anni gestiamo attivamente fondi obbligazionari costruendo ogni giorno un legame di fiducia con milioni di investitori.

Scopri di più su pimco.it/obbligazionario >



PIMCO

PIMCO fornisce servizi solo a istituzioni, investitori qualificati, intermediari finanziari e investitori istituzionali. Gli investitori individuali devono contattare il loro consulente per gli investimenti. Il contenuto non deve essere inteso come consulenza o raccomandazione di investimento a favore di particolari prodotti o strumenti finanziari. Tutti gli investimenti comportano rischi inclusa la possibilità di perdita di capitale. La filiale italiana di PIMCO Europe GmbH (Società n. 10005170963) è autorizzata e regolamentata dall'Autorità di vigilanza finanziaria federale tedesca (BaFin) e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB). ©2023, PIMCO.

A company of Allianz 